



DEFR

2026-28

**Documento di
Economia e Finanza
Regionale**

Parte I

Coordinamento politico Davide Baruffi, Assessore Programmazione strategica e attuazione del Programma, Programmazione Fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Montagna e aree interne

Coordinamento tecnico Francesco Raphael Frieri, Direttore Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni

Redazione del documento a cura del Settore Pianificazione finanziaria, Controllo di gestione e Partecipate

Hanno collaborato alla predisposizione della Parte I di contesto il Gabinetto del Presidente della Giunta, la Direzione generale Conoscenza, ricerca lavoro, imprese, la Direzione generale Agricoltura, Caccia e pesca, il Settore Coordinamento delle politiche europee, programmazione, riordino istituzionale e sviluppo territoriale, partecipazione, cooperazione e valutazione, l'Area Delegazione della Regione Emilia-Romagna presso l'Unione Europea, il Settore Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio e il Settore Innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico

Le Parti II e III sono state predisposte con il contributo della Presidenza della Giunta regionale e degli Assessori

Per ogni richiesta riguardante questa pubblicazione inviare una mail a:
defrcontrollostrategico@regione.emilia-romagna.it

Giugno 2025

INDICE

Presentazione

PARTE I

Il contesto

1. Quadro sintetico del contesto economico e finanziario di riferimento

1.1 Scenario internazionale	7
1.2 Scenario nazionale	11
1.2.1 Posizione della Commissione Affari Finanziari della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome in tema di programmazione	17
1.3 Scenario regionale	18
1.4 Scenari provinciali	29
1.5 Scenario congiunturale regionale	48
1.6 Indicatori di contesto: valori e posizionamento Emilia-Romagna vs Italia	61
1.7 Eventi alluvionali	70
1.8 Contesto europeo e programmazione 2021-2027	70
1.8.1 Programmazione regionale dei Fondi strutturali europei 2021-2027	77
1.8.2 Strategie territoriali	81
1.8.3 Cooperazione Territoriale Europea e Interreg Ipa Adrion 2021-2027	83
1.8.4 Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2021-2027	84
1.8.5 PNRR: risorse attratte dal sistema regionale	85
1.9 L'impegno della Regione	91
1.9.1 HUB per la ricerca e l'innovazione sociale	91
1.9.2 Promozione della <i>Blue Economy</i>	91

2. Contesto istituzionale

2.1 Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)	93
2.2 Organizzazione e personale	95
2.3 Il sistema delle Partecipate	99

3. Il territorio

3.1 Il quadro demografico	104
---------------------------------	-----

Fonti bibliografiche e sitografia	113
---	-----

Presentazione

L'approvazione del DEFR 2026-2028 avviene a pochi mesi dal via libera dell'Assemblea legislativa al primo DEFR di legislatura, quest'ultimo riferito al triennio 2025-2027, che aveva declinato in obiettivi strategici le priorità di mandato della nuova Giunta. Pertanto, pur apportando alcune modifiche, e in particolare individuando nuovi risultati attesi, l'impianto del documento rimane sostanzialmente invariato.

In questi pochi mesi, alcune novità hanno comunque segnato il contesto politico ed economico anche a livello nazionale e internazionale.

L'incertezza già forte è ulteriormente aumentata a causa dell'acuirsi dei conflitti e della minaccia di un'altra guerra, quella dei dazi, che rischia di bloccare gli investimenti e rallentare l'economia mondiale. Le previsioni elaborate da Prometeia nel mese di aprile per il 2025 prevedono infatti una leggera decelerazione della crescita nazionale, stimata allo 0,6% contro lo 0,7% del 2024 e, per il triennio successivo, uno scenario macroeconomico di sostanziale stabilità. Nel biennio 2025-2026 la nostra regione dovrebbe mantenere invece una dinamica di crescita leggermente più vivace rispetto alla media nazionale. In particolare, per il 2025, si prevede un incremento del PIL pari allo 0,7% in termini reali, per il 2026, un'accelerazione della crescita, con un incremento dello 0,9%, mentre nel 2027 dovrebbe attestarsi sullo 0,8%, valore confermato anche per il 2028.

Di certo, in questi mesi, si è intensificato il dibattito sul futuro della Politica di Coesione, che seguiamo con grande apprensione, intenzionati a dare il nostro contributo di regione europea. In particolare, delle proposte avanzate dalla Commissione, ci preoccupa il disegno di centralizzare a livello nazionale la programmazione delle risorse, seguendo il modello già utilizzato con il PNRR. Approccio, quest'ultimo, che di certo non ha favorito una vera programmazione, né ha agevolato i Comuni più piccoli, contribuendo meno del necessario allo sviluppo coeso dei territori. Persino l'Emilia-Romagna, che si conferma come la regione più performante d'Italia nell'avanzamento delle opere finanziate dal PNRR, alla fine di questa esperienza rischia, insieme al Paese, di vedere realizzati tanti progetti importanti, ma meno capaci di far fare alla società e all'economia quel salto di qualità che ci si aspettava.

Orgogliosi di aver chiuso la programmazione 2014-2020 con il pieno utilizzo delle risorse, coinvolgendo oltre 850mila persone e 2.800 imprese, siamo ora impegnati nel dare attuazione alla programmazione 2021-2027: una dotazione di risorse crescente rispetto al passato – tra fondi europei e nazionali pari a 3,6 miliardi di euro - che ha comportato uno sforzo importante in termini di cofinanziamento ma ha anche responsabilizzato il sistema rispetto a traiettorie e obiettivi strategici.

La Politica di Coesione ha dato un contributo straordinario all'Emilia-Romagna che siamo. In particolare, investire sulle persone, priorità anche di questo settennato, significa far crescere una società capace di affrontare, in modo coeso e democratico, il cambiamento. I buoni risultati fin qui conseguiti, anche in termini di performance, sono sostanzialmente da ascrivere a tre ragioni: la capacità di programmazione integrata; un lavoro eccezionale di concertazione, dunque un protagonismo del partenariato e dei territori indispensabile ad individuare le priorità ma anche a dare concreta attuazione alle strategie; e la cooperazione rafforzata con gli Enti locali. Ora non serve un dibattito che metta in contrapposizione la necessità di difendere l'Europa e quella di farla crescere da un punto di vista economico e sociale. È onere della politica trovare una chiave per tenere insieme queste due priorità. Così come non serve una difesa in astratto della Politica di Coesione resistente al

cambiamento. Le diseguaglianze non si sono attenuate producendo una dinamica che divarica i destini dei territori, delle comunità e delle singole persone. Serve, viceversa, una Politica che concretamente guardi alle opportunità e alle sfide di oggi e di domani, che confermi la strategicità di una governance multilivello, il ruolo programmatico delle Regioni e il valore del partenariato, ma che sia anche capace di cambiare, sostenendo uno sforzo maggiore in termini di integrazione e di semplificazione e scommettendo su una valutazione delle politiche più attenta all'impatto che alla spesa, condizione quest'ultima necessaria ma non sufficiente a dare risposte alla società. Intendiamo partecipare a questo dibattito insieme alla larga alleanza che si è creata tra Regioni a livello europeo ma anche coinvolgendo tutto il sistema territoriale, tanto è alta la posta in gioco. Ed è come sistema territoriale che abbiamo aperto il cantiere per la definizione di un nuovo Patto.

Prima, nel 2015, con il Patto per il Lavoro poi, nel 2020, con il Patto per il Lavoro e per il Clima, l'Emilia-Romagna, affermando un proprio modello di concertazione ad oggi rimasto l'unico a livello nazionale, ha condiviso con le istituzioni locali e le rappresentanze della società regionale un progetto per il futuro del territorio e, a fronte di una comune assunzione di responsabilità, si è confrontata progressivamente sulle scelte più concrete da intraprendere per realizzarlo, facendo dialogare interessi diversi, talvolta contrapposti, nella ricerca del bene comune. In un tempo caratterizzato dall'indebolimento delle diverse forme di rappresentanza tradizionalmente intese e, più in generale, da una tendenza alla disintermediazione, tale esperienza ha mostrato innegabili punti di forza. È pertanto necessario aggiornare il progetto di futuro dell'Emilia-Romagna alla luce di quanto accaduto e sta accadendo, convergendo su una direzione di marcia condivisa.

Con riferimento, in particolare, a quanto accaduto sul nostro territorio, sono passati esattamente due anni dall'alluvione del maggio 2023. Quel dramma ci ha cambiato: l'Emilia-Romagna vuole mettersi in sicurezza di fronte a eventi senza precedenti e all'effetto dei cambiamenti climatici.

Da allora, in Emilia-Romagna si continua a lavorare senza sosta: complessivamente, sono stati programmati interventi per più di 2,7 miliardi di euro solo per la ricostruzione pubblica, di cui 490 milioni dedicati al finanziamento delle prime opere di somma urgenza. Oltre 2mila gli interventi sulla viabilità, per 1,36 miliardi.

Proprio a ridosso del secondo anniversario, all'Emilia-Romagna è stato riconosciuto un fattore di rischio idraulico e idrogeologico più elevato rispetto alla media nazionale. Questo attraverso il nuovo decreto-legge approvato il 30 aprile scorso dal Consiglio dei ministri, che prevede ulteriori disposizioni urgenti per affrontare gli eventi alluvionali straordinari e l'istituzione di un fondo pluriennale, a partire dal 2027.

Abbiamo invocato un cambio di passo complessivo, a partire dal rapporto tra istituzioni locali e centrali e una revisione degli strumenti per intervenire in modo più efficace. Obiettivo è accelerare, semplificare e qualificare gli interventi necessari a mettere in sicurezza la comunità emiliano-romagnola, preconditione per generare qualsiasi altro processo di sviluppo territoriale, sociale ed economico.

*Assessore alla Programmazione strategica e
attuazione del Programma, Programmazione fondi
europei, Bilancio, Patrimonio, Personale,
Montagna e aree interne*

Daide Baruffi


PARTE I

Il contesto

1. Quadro sintetico del contesto economico e finanziario di riferimento

1.1 Scenario internazionale

Dopo che nel 2024 il PIL mondiale è cresciuto del 3,2%, nel prossimo biennio, secondo le ultime previsioni dell'OCSE¹, di seguito illustrate, il tasso di crescita dovrebbe calare leggermente, attestandosi al 3,1% nel 2025 e al 3% nel 2026. La fiducia dei consumatori, non ancora tornata ai livelli pre-pandemia, e il persistere di tensioni inflazionistiche in diversi Paesi, seppur in calo rispetto al 2022-23, contribuiscono a spiegare questo rallentamento della crescita. D'altra parte, il mercato del lavoro è previsto in miglioramento, con il tasso di disoccupazione su livelli storicamente bassi. Questo lascia pensare che la crescita possa essere limitata dal lato dell'offerta.

Tab. 1

MONDO E PRINCIPALI ECONOMIE					
tasso di crescita del PIL					
	2024	2025		2026	
			*		*
Mondo	3,2	3,1	-0,2	3,0	-0,3
G20	3,3	3,1	-0,2	2,9	-0,3
Australia	1,1	1,9	0,0	1,8	-0,7
Canada	1,5	0,7	-1,3	0,7	-1,3
Area Euro	0,7	1,0	-0,3	1,2	-0,3
. Germania	-0,2	0,4	-0,3	1,1	-0,1
. Francia	1,1	0,8	-0,1	1,0	0,0
. Italia	0,7	0,7	-0,2	0,9	-0,3
. Spagna	3,2	2,6	0,3	2,1	0,1
Giappone	0,1	1,1	-0,4	0,2	-0,4
Corea	2,1	1,5	-0,6	2,2	0,1
Messico	1,5	-1,3	-2,5	-0,6	-2,2
Turchia	3,2	3,1	0,5	3,9	-0,1
Regno Unito	0,9	1,4	-0,3	1,2	-0,1
Stati Uniti	2,8	2,2	-0,2	1,6	-0,5
Argentina	-1,8	5,7	2,1	4,8	1,0
Brasile	3,4	2,1	-0,2	1,4	-0,5
Cina	5,0	4,8	0,1	4,4	0,0
India	6,3	6,4	-0,5	6,6	-0,2
Indonesia	5,0	4,9	-0,3	5,0	-0,1
Russia	4,1	1,3	0,2	0,9	0,0
Arabia Saudita	1,2	3,8	0,2	3,6	-0,2
Sud Africa	0,6	1,6	0,1	1,7	0,0

Fonte: OCSE

*: differenza con le previsioni OCSE di dicembre 2024

¹ OCSE, *Economic Outlook*, marzo 2025.

In questo quadro, tuttavia, permangono diversi rischi. In primo luogo, le tensioni geopolitiche, specialmente in Medio Oriente e nell'est europeo, che potrebbero far salire i prezzi del petrolio, aumentando l'inflazione e riducendo la fiducia di imprese e consumatori. In secondo luogo, la notevole incertezza sulle politiche commerciali. La guerra tariffaria innescata o anche solo minacciata dalla nuova amministrazione statunitense potrebbe ridurre il commercio mondiale, con ripercussioni difficili da quantificare. Infine, persistono vulnerabilità finanziarie legate agli elevati livelli di debito sia pubblico che privato.

D'altra parte, diversi fattori potrebbero spingere la crescita del PIL mondiale oltre le attuali previsioni. Un miglioramento della fiducia dei consumatori, che potrebbe stimolare la spesa privata, la possibile risoluzione dei conflitti geopolitici, che ridurrebbe i prezzi dell'energia, e una più vigorosa ripresa degli investimenti, potrebbero riportare il tasso di crescita mondiale su valori più vicini alla media dell'ultimo decennio.

Un quadro più pessimistico emerge dalle ultime previsioni di Prometeia² sulla crescita del PIL nel 2025, riportate nel grafico seguente. La **crescita globale** è prevista al **2,7%**, in leggero calo rispetto alle previsioni di gennaio, confermando un contesto internazionale ancora molto incerto.

Fig. 1



Fonte: Prometeia

Veniamo ora, più in dettaglio, alle previsioni per i Paesi più importanti.

L'economia degli **Stati Uniti** è prevista in sensibile rallentamento. Secondo l'OCSE, il tasso di crescita dovrebbe ridursi dal 2,8% del 2024 al 2,2% del 2025, fino a scendere all'1,6% nel 2026. Secondo Prometeia, la riduzione della crescita statunitense quest'anno sarebbe ancora più marcata: il tasso di crescita nel 2025 dovrebbe attestarsi intorno all'1,5%.

Anche se un certo rallentamento della crescita dopo un anno di elezioni presidenziali è fisiologico, alla luce delle teorie del ciclo elettorale, sembrano operare fattori più specificamente legati alle nuove politiche economiche statunitensi. Col dispiegarsi dell'attività della nuova amministrazione, infatti, l'ottimismo iniziale dei mercati è stato progressivamente sostituito da aspettative degli operatori economici sempre più incerte, legate in particolare all'imposizione dei dazi commerciali. Nel breve periodo, ci si

² Scenari economie locali, aprile 2025.

attendono conseguenze negative per l'economia statunitense. In primo luogo, l'imposizione dei dazi dovrebbe portare ad un incremento dei prezzi e a una conseguente riduzione dei consumi. L'aumento dei prezzi potrebbe poi indurre la FED ad assumere un atteggiamento più cauto nella riduzione dei tassi di interesse. Inoltre, l'incertezza sull'entità delle misure tariffarie e sulle possibili reazioni dei Paesi colpiti dai dazi statunitensi frena le scelte di investimento delle imprese. Infine, altre politiche della nuova amministrazione (come la possibile limitazione dei flussi migratori) potrebbero creare tensioni sul mercato del lavoro, mentre dalla politica di bilancio non ci si aspetta un impulso significativo alla crescita.

Anche per la **Cina** l'OCSE prevede un rallentamento della crescita, ma molto più limitato: dal 5% del 2024 si passerà al 4,8% del 2025 (stima confermata anche da Prometeia) e al 4,4% del 2026. Alla luce del calo del settore immobiliare e delle possibili difficoltà create alle esportazioni dai dazi statunitensi, si tratta di stime apparentemente molto ottimistiche. Esse si spiegano però considerando gli stimoli alla crescita dei consumi interni e degli investimenti annunciati dalle autorità di politica economica. Il Governo cinese sembra infatti intenzionato a favorire la sostituzione della domanda interna alle esportazioni come motore della crescita dell'economia.

In **India**, invece, la crescita si conferma solida, migliorando nel 2025 e 2026 la *performance* già notevole del 2024 (+6,3%). La crescita dell'economia indiana riflette una robusta dinamica della domanda interna, che non sembra scalfita dalle tensioni col vicino Pakistan, che hanno recentemente portato i due Paesi sull'orlo di un conflitto militare aperto. Le conseguenze economiche di una eventuale *escalation* di tale conflitto sono difficili da prevedere.

Dopo una sostanziale stagnazione nel 2024, il **Giappone** dovrebbe tornare a crescere nel 2025 (+1,1% secondo l'OCSE, +0,7% secondo Prometeia). Tuttavia, i problemi strutturali di questo Paese non sembra siano stati superati, tanto è vero che secondo l'OCSE la crescita dovrebbe praticamente tornare ad azzerarsi nel 2026.

Venendo all'Europa, per il **Regno Unito** le previsioni di OCSE e Prometeia divergono. A fronte di una crescita del PIL dello 0,9% nel 2024, l'OCSE prevede un aumento sensibile del tasso di crescita del PIL nel 2025 (+1,4%) e anche nel 2026 (+1,2%), mentre Prometeia prevede una leggera contrazione (+0,8%). Questa incertezza riflette il fatto che questo Paese non sembra avere ancora imboccato una direzione di marcia precisa dopo la *Brexit*, come confermano i recenti accordi con l'Unione Europea, che per certi aspetti rappresentano una retromarcia rispetto alla *Brexit* stessa.

L'Area euro (UEM) è cresciuta dello 0,7% nel 2024, un valore leggermente migliore di quanto previsto alcuni mesi fa, grazie a una buona tenuta del mercato del lavoro e al sostegno offerto dagli investimenti in costruzioni. Per il 2025, l'OCSE prevede un aumento del tasso di crescita fino all'1%, mentre per Prometeia la crescita dovrebbe restare sostanzialmente costante (+0,8%). Effettivamente, le informazioni disponibili per i primi mesi dell'anno in corso segnalano un leggero miglioramento del clima di fiducia degli operatori economici.

Anche per l'Area euro è difficile quantificare i possibili effetti di una eventuale guerra tariffaria con gli Stati Uniti. Alcuni scenari previsionali ipotizzano che meno del 15% delle esportazioni europee dirette negli USA subiranno un incremento delle tariffe, incremento al quale l'Europa dovrebbe rispondere con aumenti di pari entità su una frazione equivalente dei prodotti importati dagli USA. In questo caso, l'impatto sulla crescita del PIL potrebbe essere limitato a uno o due decimi di punto percentuale all'anno nei primi tre

anni. Ma se le tariffe colpiranno una quota maggiore delle esportazioni, gli effetti potranno essere più pesanti.

In ogni caso, le previsioni di una crescita leggermente più sostenuta nell'Area euro si riconducono ad attese di maggiori investimenti. A ciò potrebbe contribuire anche il piano *Rearm Europe*, ridenominato *Defence Readiness 2030*, predisposto dalla Commissione europea, che dovrebbe portare a un incremento delle spese della difesa, sebbene si ritenga che l'impatto sarà significativo solo per pochi Paesi, mentre la maggioranza procederà ad aumentare le spese militari solo marginalmente.

Tra le principali economie europee, quella che dovrebbe crescere più velocemente è ancora la **Spagna**, che dopo aver messo a segno un +3,2% nel 2024, dovrebbe continuare a crescere a tassi superiori al 2% sia nel 2025 che nel 2026. La **Germania** invece, dopo la contrazione dello 0,2% nel 2024, dovrebbe tornare a crescere, dapprima con un modesto +0,4% nel 2025 (+0,1% secondo Prometeia), poi con un più sostanzioso +1,1% nel 2026.

Francia e Italia, invece, non dovrebbero superare l'1% di crescita né nel 2025 né nel 2026. Le previsioni sul nostro Paese saranno espone più in dettaglio nel paragrafo che segue.

Fig. 2



Fonte: Prometeia

1.2 Scenario nazionale

Il Documento di Finanza Pubblica (DFP) 2025, approvato dal Consiglio dei Ministri il 9 aprile 2025, si compone di due sezioni principali:

1. la **Relazione annuale** sui progressi compiuti nel 2024, che valuta l'attuazione del Piano Strutturale di Bilancio di medio termine 2025–2029
2. l'**Analisi e tendenze della finanza pubblica**, che fornisce un aggiornamento delle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica per il periodo 2025–2027

Il Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025–2029 (PSBMT), come già illustrato nella NADEFR 2025, rappresenta una innovazione nella *governance* economica europea, che introduce una maggiore flessibilità delle regole fiscali, consentendo agli Stati membri di definire, in collaborazione con la Commissione Europea, un percorso di bilancio pluriennale sulla base delle specificità di ciascun Paese. Per l'Italia, l'orizzonte quinquennale è stato esteso a sette anni per consentire un aggiustamento graduale e sostenere le riforme del PNRR. Il nuovo sistema punta a garantire la sostenibilità del debito pubblico nel lungo periodo, utilizzando la *Debt Sustainability Analysis* (DSA) e imponendo una correzione annuale del saldo primario strutturale nei Paesi con deficit o debito eccessivi. Tale correzione si traduce in un limite alla crescita della spesa primaria netta. Il PSBMT diventa quindi lo strumento chiave per orientare le politiche fiscali e la legge di bilancio.

La tabella che segue illustra la **traiettoria di riferimento per la spesa netta**³ delineata nel DFP 2025, secondo la metodologia DSA. Si evidenzia una progressiva riduzione del tasso di crescita annuo della spesa netta, che passa dal 2,1% nel 2024 all'1,2% nel 2029, per poi rimanere sostanzialmente stabile nel 2030 e 2031. Nella media nel periodo, il tasso di crescita annuo della spesa netta risulta pari all'1,5%.

Tab. 2

Traiettoria di riferimento per la spesa netta (variazioni percentuali)									
	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	media
TASSO DI CRESCITA ANNUO DELLA SPESA NETTA (var. %)		2,1	1,9	1,4	1,3	1,2	1,3	1,2	1,5
SALDO PRIMARIO (% DEL PIL)	0,4	0,3	0,6	1,1	1,5	2,1	2,6	3,1	

Fonte: DFP 2025

Conseguentemente, il **saldo di bilancio primario** registra un miglioramento passando da valori dello 0,3-0,4% (in percentuale del PIL) all'inizio del periodo a un valore superiore al 3% alla fine.

Oltre al controllo della spesa netta, l'altro fattore che determina la sostenibilità del debito pubblico è la crescita del PIL. Da questo punto di vista, il DFP 2025 rivede negativamente le stime precedenti, evidenziando una dinamica meno favorevole rispetto alle previsioni alla base del PSBMT. Nel 2024, la **crescita del PIL reale** in Italia si è attestata allo 0,7%, mentre per il **2025** è prevista allo 0,6% e per il **2026** allo 0,8%. In ciascuno di questi anni, il

³ Calcolata secondo la metodologia DSA.

tasso di crescita risulterebbe quindi inferiore di circa un terzo di punto percentuale rispetto alle stime alla base del PSBMT, con un *gap* complessivo pari a circa un punto di PIL. Solo nel 2027 la crescita prevista ritornerebbe in linea con le previsioni del PSBMT.

Tab. 3

Tavola differenze rispetto al PSBMT (variazioni percentuali)					
	2023	2024	2025	2026	2027
TASSO DI CRESCITA DEL PIL REALE (var. %)					
PSBMT 2025-2029	0,7	1	1,2	1,1	0,8
DFP 2025	0,7	0,7	0,6	0,8	0,8
Differenza	0	-0,3	-0,6	-0,3	0
INDEBITAMENTO NETTO (% del PIL)					
PSBMT 2025-2029	-7,2	-3,8	-3,3	-2,8	-2,6
DFP 2025	-7,2	-3,4	-3,3	-2,8	-2,6
Differenza	0	0,4	0	0	0
DEBITO PUBBLICO (% del PIL)					
PSBMT 2025-2029	134,8	135,8	136,9	137,8	137,5
DFP 2025	134,6	135,3	136,6	137,6	137,4
Differenza	-0,2	-0,5	-0,3	-0,2	-0,1

Fonte: DFP 2025

NB: i valori espongono gli andamenti dello scenario programmatico per il PSBMT e dello scenario tendenziale sottostante al DFP. Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti

Secondo le previsioni del Governo, sarà possibile rispettare – e anzi, sia pure di poco, superare – gli obiettivi del PSBMT sul rapporto debito/PIL per i prossimi anni, anche col rallentamento previsto della crescita, e senza particolari inasprimenti della politica fiscale. Conseguentemente, il DFP 2025 indica una traiettoria per l'**indebitamento netto** in linea con gli obiettivi del PSBMT, anche se le minori prospettive di crescita di per sé tenderebbero a far aumentare l'indebitamento.

D'altra parte, è bene rilevare che a seguito delle decisioni assunte dal Governo nazionale circa le modalità per corrispondere al nuovo Patto di Stabilità europeo si è aggravato il contributo alla finanza pubblica richiesto agli Enti locali e alle Regioni: per l'Emilia-Romagna era pari a 40,8 mln nel 2024, ora ammonta a 68,5 mln per il 2025, a 101,3 mln per il triennio 2026-2028 e a 111,5 mln per il 2029.

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha già rimarcato più volte l'importanza, la significatività e la progressione pluriennale del contributo alla finanza pubblica previsto dalla legge di bilancio 2025 per le Regioni, che appare insostenibile, in considerazione in particolare del contributo già previsto dalle precedenti manovre; dell'inattuabilità per la maggioranza degli Enti della norma che prevede l'utilizzo degli accantonamenti in bilancio di spesa corrente per il finanziamento di investimenti nell'anno successivo incidendo ulteriormente sui rispettivi bilanci; nonché della cancellazione delle risorse per gli investimenti della L.145/2018, art.1, c.134 che prevede per un decennio un radicale definanziamento di tutte le voci di investimento per Enti locali e Regioni di oltre 8 miliardi.

Il piano **Defence Readiness 2030** proposto dalla Commissione Europea prevede un significativo aumento delle spese per la difesa. Anche se il piano della Commissione apre alla possibilità di escludere — in via temporanea e su base nazionale — le spese per la difesa dal calcolo della spesa netta, tramite l'attivazione della clausola di salvaguardia

prevista dalla nuova *governance* fiscale, il Governo italiano sta valutando con prudenza questa opzione. Infatti, anche se esclusa dai vincoli fiscali europei, una maggior spesa per la difesa concorrerebbe comunque a far aumentare il rapporto debito/PIL, ponendo il Governo di fronte alla necessità di bilanciare le nuove priorità strategiche con il rispetto della sostenibilità della finanza pubblica.

È opportuno in questa sede integrare le previsioni elaborate dal Governo con quelle elaborate da Prometeia nel mese di aprile⁴. Anche Prometeia prevede per il **2025** una leggera decelerazione della crescita, stimata allo **0,6%** contro lo 0,7% del 2024. Tali previsioni si basano su un contesto internazionale che, come abbiamo visto, si preannuncia più incerto anche a causa delle tensioni commerciali e dell'introduzione di nuovi dazi da parte dell'amministrazione Trump. Nel triennio successivo (2026-2028), lo scenario macroeconomico atteso è di sostanziale stabilità, con tassi di crescita annui compresi tra lo 0,6% e lo 0,7%, sostanzialmente in linea con le previsioni governative.

Tab. 4

PIL ITALIA (valori reali)		
	valori reali	tasso crescita PIL reale
2019	1.834.142,47	0,4
2020	1.668.415,10	-9,0
2021	1.817.422,29	8,9
2022	1.903.251,42	4,7
2023	1.916.578,44	0,7
2024	1.930.488,82	0,7
2025	1.941.591,21	0,6
2026	1.955.217,13	0,7
2027	1.966.650,01	0,6
2028	1.979.110,45	0,6

Fonte: Prometeia, dati in milioni di euro

Prometeia propone anche un'analisi delle componenti della domanda interna, che conferma il quadro di moderata crescita emerso dalla dinamica del PIL (si veda la Tab. 5). **Nel 2025, la componente più vivace della domanda interna sarà rappresentata dai consumi finali delle famiglie, che crescono dello 0,7%**. Questa tendenza positiva dovrebbe confermarsi negli anni successivi, con una crescita compresa tra lo 0,8% e lo 0,9%, a indicare una tenuta strutturale dei consumi privati.

Al contrario, gli **investimenti fissi lordi**, dopo aver registrato una crescita sostenuta fino al 2023 (quando erano cresciuti del 9%), **mostrano un evidente cambio di passo**. Già nel

⁴ Le variazioni, rispetto alle edizioni precedenti, dei dati illustrati sono dovuti a un cambiamento nei conti economici territoriali prodotto in conformità a quanto stabilito dal "Sistema europeo dei conti nazionali e regionali" (Sec 2010) e coerente con le nuove serie dei Conti nazionali pubblicate a settembre 2024 e prevista nel Programma Statistico nazionale (edizione in vigore: Psn 2020-2022: aggiornamento 2022). A fine gennaio scorso Istat ha diffuso i dati regionali per il periodo 2021-2023 solo a valori correnti; sia i valori concatenati sia i dati per il periodo 1980-2020 sono una ricostruzione di Prometeia, in attesa della diffusione da parte di Istat dei dati precedenti il 2021 (prevista a fine giugno).

2024 la crescita si era limitata a un modesto +0,5%, e nel 2025 dovrebbe ulteriormente ridursi ad un modesto 0,3%. Negli anni successivi si dovrebbe addirittura invertire il *trend*, con una sensibile contrazione (-0,8% nel 2026 e -1,3% nel 2027). Questa dinamica riflette il deteriorarsi del clima di fiducia delle imprese, in un contesto di crescente incertezza sulla domanda estera, fattore cruciale per gli investimenti in beni strumentali.

La **spesa pubblica**, ovvero i consumi finali della Pubblica Amministrazione, si muove in modo più contenuto: dopo un incremento di 0,5% nel 2024, si prevede un aumento limitato pari allo 0,3% nel 2025, fino a una crescita sostanzialmente nulla nel triennio 2026-2028. Questa tendenza è dovuta alla maggiore prudenza della politica di bilancio a seguito del ripristino delle regole comunitarie di disciplina fiscale, dopo l'allentamento nel periodo dell'immediato post-Covid.

Nel complesso, la domanda interna aggregata crescerà più lentamente del PIL, indicando una crescita più marcata della componente estera della domanda, come vedremo in seguito.

Tab. 5

Domanda interna ITALIA e sue componenti (valori reali)								
	consumi finali famiglie	%	investimenti fissi lordi	%	consumi finali PA	%	domanda interna	%
2019	1.093.397,20	0,1	327.757,57	1,5	354.835,28	-0,4	1.775.990,05	0,3
2020	967.821,30	-11,5	303.456,10	-7,4	354.442,60	-0,5	1.625.720,00	-8,5
2021	1.025.086,30	5,9	368.706,42	21,5	363.124,13	1,7	1.756.916,85	8,1
2022	1.085.569,02	5,9	395.849,77	7,4	365.913,87	1,1	1.847.332,66	5,1
2023	1.096.843,18	1,0	431.537,89	9,0	368.883,42	1,4	1.897.264,49	2,7
2024	1.102.203,94	0,5	433.776,83	0,5	373.125,37	0,5	1.909.106,13	0,6
2025	1.109.603,75	0,7	435.273,01	0,3	374.590,41	0,3	1.919.467,18	0,5
2026	1.118.037,80	0,8	431.783,95	-0,8	375.133,39	0,2	1.924.955,14	0,3
2027	1.127.719,30	0,9	426.198,42	-1,3	375.936,40	-0,1	1.929.854,11	0,3
2028	1.136.497,52	0,8	424.429,09	-0,4	376.291,49	0,0	1.937.218,10	0,4

Fonte: Prometeia, dati in milioni di euro

Considerando la **composizione settoriale del valore aggiunto** (si veda la tabella 6), si può notare una dinamica sensibilmente diversa rispetto agli ultimi anni. Mentre nel 2023 e ancora nel 2024 il **settore delle costruzioni** ha dato un contributo consistente alla crescita del PIL, a partire da quest'anno, e in misura ancora più accentuata in quelli successivi, questo settore è **previsto in forte contrazione**. Evidentemente, questa dinamica è dovuta al progressivo venir meno degli incentivi fiscali, che a partire dal 2019 hanno fortemente sostenuto gli investimenti in edilizia.

Anche **l'agricoltura è prevista in calo** nel 2025 (-0,6%). Anche se questa contrazione dovrebbe essere recuperata nel triennio successivo, il contributo netto del settore primario alla crescita del PIL nei prossimi anni sarà sostanzialmente nullo.

Invece, Prometeia prevede una **ripresa del settore industriale**, che dopo le contrazioni del 2023 e 2024 dovrebbe tornare a crescere nel 2025 (+0,8%), mantenendo una dinamica positiva anche nel triennio successivo, con tassi di crescita sempre superiori all'1%. Su queste previsioni positive pesa però l'incognita della guerra tariffaria, i cui effetti potrebbero colpire particolarmente il settore industriale.

In questo quadro incerto, un elemento di stabilità è rappresentato dal **settore dei servizi**, che **dovrebbe crescere ad un tasso sempre leggermente superiore a quello del PIL**. Per esempio, nel 2025 il settore terziario dovrebbe crescere dello 0,8 contro lo 0,7% del PIL. In questo modo, il settore dei servizi contribuisce significativamente al mantenimento di un sentiero di crescita per il PIL, anche in presenza di difficoltà in altri comparti.

Nel complesso, i dati evidenziano un quadro di **crescita debole e frammentata**, sostenuta principalmente dai **servizi** e in una certa misura anche dall'**industria**, mentre le **costruzioni** passeranno da elemento trainante a fattore di freno. L'economia italiana sembra quindi avviata verso una fase di **normalizzazione post-incentivi**, in cui la solidità della crescita dipenderà sempre più dalla ripresa strutturale dell'apparato produttivo e dalla resilienza della domanda interna.

Tab. 6

Valore aggiunto ITALIA per settori (valori reali)										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	33.630,27	-2,0	322.037,52	0,3	70.241,40	3,0	1.204.639,87	0,8	1.630.130,60	0,7
2020	32.197,90	-4,3	283.012,90	-12,1	65.962,80	-6,1	1.113.550,80	-7,6	1.494.724,40	-8,3
2021	32.169,53	-0,1	323.401,18	14,3	80.352,60	21,8	1.193.026,83	7,1	1.628.712,43	9,0
2022	33.042,31	2,7	324.457,58	0,3	93.278,77	16,1	1.256.087,06	5,3	1.705.226,24	4,7
2023	31.304,65	-5,3	318.707,64	-1,8	99.637,98	6,8	1.270.115,03	1,1	1.717.660,07	0,7
2024	31.916,41	2,0	318.305,16	-0,1	100.880,57	1,2	1.278.209,67	0,6	1.727.079,22	0,5
2025	31.736,64	-0,6	320.946,72	0,8	99.216,03	-1,7	1.288.534,81	0,8	1.738.180,88	0,6
2026	31.822,53	0,3	325.088,98	1,3	93.387,10	-5,9	1.302.019,19	1,0	1.750.030,06	0,7
2027	31.894,31	0,2	328.801,68	1,1	87.762,13	-6,0	1.313.850,63	0,9	1.759.989,48	0,6
2028	31.972,24	0,2	332.345,95	1,1	83.866,18	-4,4	1.325.819,72	0,9	1.771.656,10	0,7

Fonte: Prometeia, dati in milioni di euro

Anche l'**analisi delle componenti estere della domanda evidenzia un cambiamento di tendenza**. Mentre nel biennio 2023-24 le esportazioni sono calate, complessivamente di quasi il 3%, dovrebbe ora verificarsi una ripresa, ancora modesta nel 2025 (+0,4%) ma più sostenuta nel triennio successivo (con una crescita totale stimata di oltre il 5% dal 2026 al 2028). Come accennato sopra, questa crescita delle esportazioni spiega perché la dinamica prevista del PIL supera quella della domanda interna.

Allo stesso tempo, anche le importazioni sono previste in crescita, con una dinamica simile a quella delle esportazioni. Come risultato, il saldo della bilancia commerciale non dovrebbe subire significativi cambiamenti, continuando ad aggirarsi intorno agli 80 miliardi, cioè più del 4% del PIL.

Naturalmente, anche le stime relative a esportazioni e importazioni sono particolarmente incerte a causa dei possibili sviluppi della guerra tariffaria, che al momento sono molto difficili da prevedere.

Tab. 7

Esportazioni/importazioni ITALIA				
(valori reali)				
	esportazioni	%	importazioni	%
2019	473.841,11	2,5	391.246,94	-0,3
2020	432.446,56	-8,7	362.563,09	-7,3
2021	488.819,09	13,0	410.235,29	13,1
2022	527.659,79	7,9	434.612,56	5,9
2023	518.619,91	-1,7	428.463,14	-1,4
2024	512.692,14	-1,1	430.759,92	0,5
2025	514.663,96	0,4	435.945,98	1,2
2026	523.134,19	1,6	442.938,22	1,6
2027	532.687,27	1,8	452.145,81	2,1
2028	543.397,06	2,0	463.438,42	2,5

Fonte: Prometeia, dati in milioni di euro

Per quanto riguarda il **mercato del lavoro**, va osservato come nel 2024 il modesto incremento dell'attività economica si è accompagnato, sorprendentemente, ad una crescita dell'occupazione superiore al 2%, indicando una diminuzione significativa della produttività del lavoro. A partire dal 2025, però, la produttività dovrebbe tornare ad aumentare, per cui l'occupazione crescerà meno del PIL, e anzi dovrebbe rimanere invariata nel 2025. Il tasso di disoccupazione è previsto in lenta ma continua diminuzione, e dovrebbe ridursi al 6,2% nel 2027.

Tab. 8

ITALIA quadro macroeconomico				
(variazioni % su valori concatenati)				
	2024	2025	2026	2027
PIL	0,7	0,6	0,7	0,6
Importazioni di beni	0,5	1,2	1,6	2,1
Spesa per consumi delle famiglie	0,5	0,7	0,8	0,9
Spesa per consumi dalla PA	1,1	0,4	0,1	0,2
Investimenti fissi lordi	0,5	0,3	-0,8	-1,3
Esportazioni di beni	-1,1	0,4	1,6	1,8
Reddito disponibile delle famiglie	1,2	0,9	0,6	0,5
Occupazione (var. %)	2,2	0,0	0,5	0,3
Tasso di disoccupazione (valori %)	6,5	6,4	6,3	6,2

Fonte: Prometeia

1.2.1 Posizione della Commissione Affari Finanziari della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome in tema di programmazione

Questo Documento di Economia e finanza regionale viene trasmesso all'Assemblea legislativa in una fase di transizione e di importanti mutamenti.

È da rilevare innanzitutto un cambio di scenario dal punto di vista dei Documenti di Programmazione nazionali. Per la prima volta, infatti, questo DEFR non ha come premessa l'analogo documento nazionale, il DEF.

Il Governo, sei mesi dopo l'invio alle Camere del *Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine 2025-2029*, ha presentato in data 10 aprile 2025 il *Documento di Finanza Pubblica*, in ottemperanza alla normativa dell'Unione Europea, che prevede l'invio alla Commissione Europea di una Relazione annuale sui progressi compiuti (*Annual Progress Report*) entro il 30 aprile di ciascun anno; esso si configura, come specificato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze nella propria *Premessa*, come un documento "*principalmente incentrato sulla rendicontazione dei progressi compiuti*".

Come altresì specificato nella medesima *Premessa*, il Documento di Finanza Pubblica è stato rilasciato "*in un contesto transitorio, nel quale la normativa nazionale di finanza pubblica non è ancora stata modificata per tenere conto della riforma della Governance economica europea introdotta nel 2024*".

Il Documento di Finanza Pubblica, presentato in un momento storico nel quale il quadro geopolitico ed economico internazionale è particolarmente instabile, ha quindi assunto un "**cambiamento di contenuto e di prospettiva rispetto al Documento di Economia e Finanza come definito dall'attuale normativa**"⁵, rimandando al **Documento programmatico di bilancio**, il cui invio alla competente Commissione parlamentare è previsto entro il 15 ottobre, "*il ruolo di inquadramento della programmazione della manovra di finanza pubblica, nell'ambito dell'aggiornamento dello scenario di previsione*".

Il DEFR nell'attuale contesto transitorio

Nell'attuale contesto transitorio, in attesa che la normativa nazionale sia modificata per adeguarsi alla riforma della governance europea, la Giunta ha redatto le parti relative agli scenari economici e finanziari di riferimento in assenza delle informazioni normalmente rinvenibili nel DEF, utili a stilare uno scenario programmatico.

Viene quindi presentato all'Assemblea regionale un **Documento di Economia e Finanza Regionale necessariamente privo di alcune componenti**.

⁵ Il DFP prevede tra i propri contenuti le previsioni tendenziali a legislazione vigente riferite all'orizzonte 2025-2027. Il quadro programmatico non è stato incluso nel Documento.

1.3 Scenario regionale

Le più recenti stime sull'andamento dell'economia dell'Emilia-Romagna, elaborate da Prometeia⁶, indicano che **nel biennio 2025-2026 la nostra regione dovrebbe mantenere una dinamica di crescita leggermente più vivace rispetto alla media nazionale** (si veda la Tab. 9). In particolare, per il 2025, si prevede un incremento del PIL regionale pari allo 0,7% in termini reali, un decimo di punto percentuale in più rispetto alla crescita stimata per l'Italia nel suo complesso (+0,6%). In valori assoluti, l'incremento del PIL regionale tra il 2024 e il 2025 corrisponderebbe a circa 1.190 milioni di euro a prezzi costanti.

Nel 2026, Prometeia prevede un'accelerazione della crescita reale, con un incremento del PIL dello 0,9%, mentre nel 2027 il ritmo dovrebbe attestarsi sullo 0,8%, valore confermato anche per il 2028⁷.

Nel complesso, **i dati confermano la capacità dell'economia emiliano-romagnola di mantenere una traiettoria di espansione**, sia pure moderata, anche in un contesto nazionale e internazionale caratterizzato da incertezza.

La tabella che segue mostra i valori sia reali che nominali del PIL della nostra regione, riportando i dati storici per gli anni passati, incluso l'anno pre-Covid 2019, e le più recenti previsioni di Prometeia per l'anno in corso e il triennio che va dal 2026 al 2028 (dati in milioni di euro).

Tab. 9

PIL RER				
	valori reali	tasso di crescita	valori nominali	tasso di crescita
2019	166.214,61	-0,1	162.747,66	1,0
2020	152.179,73	-8,4	152.179,73	-6,5
2021	167.389,30	10,0	169.152,70	11,2
2022	173.432,48	3,6	180.533,30	6,7
2023	173.551,40	0,1	192.662,60	6,7
2024	174.711,53	0,7	197.194,72	2,4
2025	175.901,90	0,7	201.858,76	2,4
2026	177.518,10	0,9	207.632,19	2,9
2027	178.885,94	0,8	213.596,74	2,9
2028	180.305,42	0,8	219.925,33	3,0

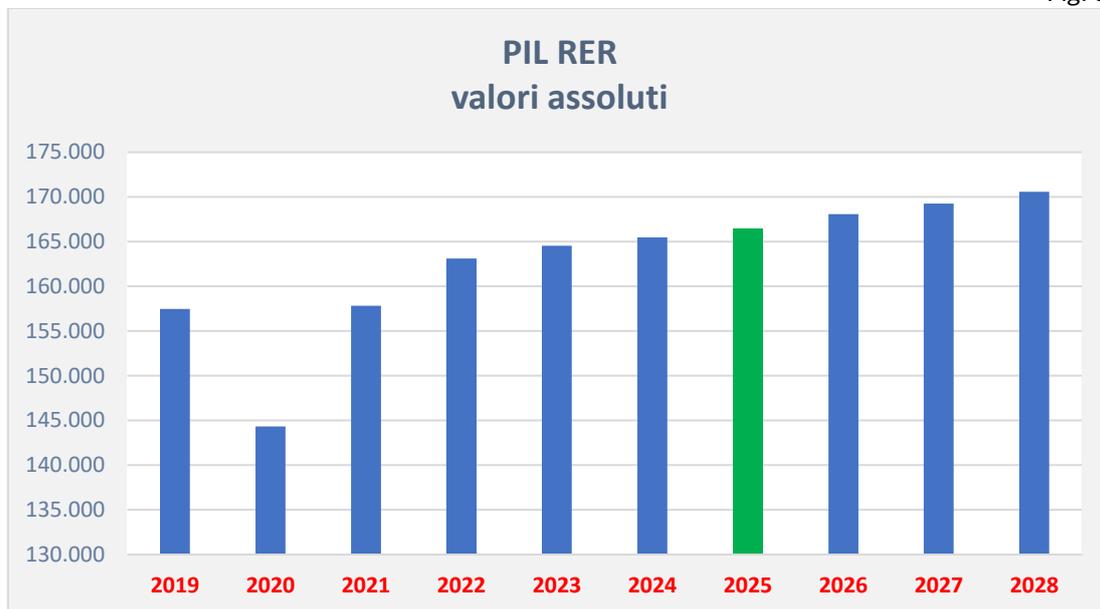
Fonte: Prometeia

⁶ 'Scenari economie locali', aprile 2025. Si veda la nota 4.

⁷ Anche in termini nominali si osserva un'evoluzione positiva: dopo una crescita del 2,4% nel 2024 e nel 2025, il tasso dovrebbe aumentare al 2,9% nel 2026 e nel 2027, fino a raggiungere il 3,0% nel 2028. Questo porta il PIL nominale regionale da circa 197,2 miliardi di euro nel 2024 a quasi 220 miliardi nel 2028.

Il sentiero di crescita del PIL reale dal 2019 al 2028, in valori assoluti⁸ e in tassi di crescita, è rappresentato nelle figure seguenti.

Fig. 3



Fonte: Prometeia

Fig. 4



Fonte: Prometeia

La tabella 10 illustra l'evoluzione prevista delle principali componenti della domanda interna in Emilia-Romagna, espressa in valori reali⁹. Secondo le stime di Prometeia, **nel 2025 la domanda interna regionale è attesa crescere dello 0,6%**, mantenendo un ritmo analogo a quello dell'anno precedente.

⁸ Dati in milioni di euro.

⁹ Dati espressi in milioni di euro.

Tra le singole componenti, i **consumi finali delle famiglie** sono stimati in aumento dello **0,8%**, un tasso leggermente superiore a quello del PIL complessivo regionale (+0,7%), a testimonianza di una graduale ripresa della fiducia delle famiglie. Gli **investimenti fissi lordi**, dopo il rallentamento già osservato nel 2024 (quando il tasso di crescita si era attestato sullo 0,6%), mostrerebbero una sostanziale stabilità nel 2025, con un incremento di appena lo **0,2%**. Tuttavia, le proiezioni per il biennio successivo evidenziano una contrazione più marcata, con variazioni negative previste per il 2026 (-0,5%) e il 2027 (-1,2%), come anche, se pure in misura più lieve, per il 2028 (-0,2%). La **spesa pubblica**, rappresentata dai consumi finali della Pubblica Amministrazione, risulterebbe in crescita dello **0,5%** nel 2025, in rallentamento rispetto ai due anni precedenti (+1,4% nel 2024 e +0,8% nel 2023).

Nel complesso, **la dinamica della domanda interna appare caratterizzata da una crescita contenuta ma stabile**, trainata in particolare dai consumi delle famiglie, mentre gli investimenti mostrano segnali di debolezza nel medio termine.

Tab. 10

Domanda interna RER e sue componenti								
(valori reali)								
	consumi finali famiglie	%	investimenti fissi lordi	%	consumi finali PA	%	domanda interna	%
2019	95.015,81	-0,1	32.018,88	-1,7	25.555,41	0,4	152.590,10	-0,4
2020	83.935,63	-11,7	30.074,29	-6,1	26.107,17	2,2	140.117,09	-8,2
2021	88.827,18	5,8	36.319,46	20,8	26.955,66	3,3	152.102,31	8,6
2022	94.267,89	6,1	37.114,35	2,2	27.333,25	1,4	158.715,49	4,3
2023	95.262,50	1,1	40.420,94	8,9	27.545,09	0,8	163.228,53	2,8
2024	95.693,45	0,5	40.671,54	0,6	27.917,57	1,4	164.282,56	0,6
2025	96.432,09	0,8	40.763,93	0,2	28.069,15	0,5	165.265,18	0,6
2026	97.224,31	0,8	40.559,68	-0,5	28.177,32	0,4	165.961,31	0,4
2027	98.101,61	0,9	40.092,99	-1,2	28.311,64	0,5	166.506,24	0,3
2028	98.886,91	0,8	40.010,82	-0,2	28.418,59	0,4	167.316,32	0,5

Fonte: Prometeia

Una menzione specifica, data la loro rilevanza strategica per l'economia emiliano-romagnola, spetta alle **componenti esterne della domanda, esportazioni e importazioni**. Come evidenziato nella tabella 11, le **esportazioni regionali** sono attese in **leggera ripresa nel 2025**, con una crescita dello **0,3%** rispetto all'anno precedente, dopo la forte contrazione registrata nel 2024 (-2%). In termini assoluti, il valore delle esportazioni dovrebbe avvicinarsi ai **70,7 miliardi di euro**, consolidando il ruolo dell'Emilia-Romagna come una delle principali regioni esportatrici del Paese. Anche le **importazioni** sono previste in aumento, con una crescita dell'**1,2%** nel 2025, pari a **39,7 miliardi di euro** in valori reali. Questo incremento si inserisce in un *trend* di ripresa della domanda estera di beni strumentali e intermedi, coerente con la dinamica del commercio internazionale, sia pure nell'incertezza causata dalla guerra doganale accesa dall'amministrazione Trump.

Il saldo della bilancia commerciale regionale – pur con qualche oscillazione – continuerebbe ad attestarsi sopra i **30 miliardi**, a conferma dell'elevata competitività del sistema produttivo regionale sui mercati esteri.

Nel triennio successivo, 2026-28, le **esportazioni** dovrebbero mantenere un ritmo di crescita sostenuto e piuttosto stabile, tra **+2,1% e +2,3%** annuo. Anche le importazioni sono previste in progressivo aumento, ma complessivamente meno forte di quello delle esportazioni, con il risultato che il **saldo commerciale dovrebbe restare elevato e in ulteriore aumento**, con un contributo netto positivo alla crescita regionale.

Tab. 11

Esportazioni/importazioni RER				
(valori reali)				
	esportazioni	%	importazioni	%
2019	66.332,45	3,8	35.422,31	1,1
2020	61.973,12	-6,6	33.961,43	-4,1
2021	69.924,70	12,8	39.148,57	15,3
2022	72.160,00	3,2	39.314,19	0,4
2023	71.910,84	-0,3	38.867,59	-1,1
2024	70.481,27	-2,0	39.247,82	1,0
2025	70.663,65	0,3	39.729,18	1,2
2026	72.148,93	2,1	40.369,14	1,6
2027	73.749,62	2,2	41.200,42	2,1
2028	75.481,73	2,3	42.214,71	2,5

Fonte: Prometeia

La tabella 12 fornisce una panoramica dell'evoluzione del **valore aggiunto reale nei principali settori economici dell'Emilia-Romagna** nel periodo 2019-2028.

Nel **2025**, secondo le previsioni di Prometeia, **saranno i servizi a sostenere la crescita economica regionale**, con un incremento del **+1%** del valore aggiunto, in linea con l'evoluzione positiva dei consumi delle famiglie e della domanda interna. Il settore dei **servizi sarà così il principale motore dell'economia regionale**, contribuendo in misura determinante alla crescita complessiva del valore aggiunto, prevista al **+0,7%** per l'intera economia.

Di contro, l'**agricoltura mostra segnali di debolezza**, essendo prevista in flessione del **-1,9%**, proseguendo un *trend* negativo già avviato nel 2023. Anche le **costruzioni**, penalizzate dalla riduzione degli incentivi fiscali legati all'edilizia, sono attese in calo del **-1,5%** nel 2025, con un'ulteriore contrazione prevista nel 2026 (**-5,8%**), quando gli effetti del taglio degli incentivi si faranno sentire in modo ancora più marcato.

Invece il comparto **industriale** mostra una dinamica più vivace: dopo un 2024 stagnante, (**-0,1%**), nel 2025 è previsto un rimbalzo (**+0,8%**), cui seguirà un **più solido +1,3% nel 2026**, segnalando una possibile ripresa sostenuta da un miglioramento delle esportazioni e della domanda globale.

Nel triennio successivo (2026-2028), la crescita del valore aggiunto regionale dovrebbe essere trainata ancora una volta dai servizi e dall'industria, mentre il settore delle costruzioni proseguirebbe la sua fase di ridimensionamento strutturale. Nel complesso, i dati evidenziano una **ripresa a geometria variabile**, con i **servizi in espansione**, una **ripresa graduale dell'industria**, e **settori più fragili come agricoltura e costruzioni** ancora in fase di aggiustamento.

Tab. 12

Valore aggiunto RER per settori										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	3.276,86	-6,5	41.211,03	0,1	5.813,05	-0,1	97.507,17	0,6	147.657,32	0,2
2020	3.244,04	-1,0	36.745,55	-10,8	5.451,76	-6,2	90.825,57	-6,9	136.266,93	-7,7
2021	3.133,65	-3,4	43.104,97	17,3	6.819,64	25,1	96.895,10	6,7	149.970,51	10,1
2022	3.456,36	10,3	43.413,27	0,7	7.693,15	12,8	101.117,85	4,4	155.350,04	3,6
2023	2.819,37	-18,4	43.768,46	0,8	7.807,80	1,5	101.437,71	0,3	155.500,89	0,1
2024	2.978,17	5,6	43.715,18	-0,1	7.933,08	1,6	102.242,54	0,8	156.399,16	0,6
2025	2.921,06	-1,9	44.048,50	0,8	7.811,28	-1,5	103.263,79	1,0	157.570,94	0,7
2026	2.962,94	1,4	44.614,12	1,3	7.357,83	-5,8	104.531,75	1,2	158.987,19	0,9
2027	2.962,62	0,0	45.109,77	1,1	6.927,84	-5,8	105.671,82	1,1	160.187,58	0,8
2028	2.983,30	0,7	45.577,65	1,0	6.631,07	-4,3	106.803,21	1,1	161.505,83	0,8

Fonte: Prometeia

Le tavole che seguono rappresentano una prospettiva di più lungo periodo. La tabella 13 illustra i principali indicatori strutturali della nostra regione nell'anno 2024.

Tab. 13

Emilia-Romagna Indicatori Strutturali al 2024		
	Valori assoluti (migliaia)	Quote % su Italia
Popolazione residente	4.466	7,6
Occupati	2.033	8,5
Persone in cerca di occupazione	91	5,5
Forze lavoro	2.124	8,3
	Valori %	n. indice Italia = 100
Tasso di occupazione 15-64 anni	70,4	113,1
Tasso di disoccupazione	4,3	65,9
Tasso di attività 15-64 anni	73,6	110,4
	Valori assoluti (milioni di euro correnti)	Quote % su Italia
PIL	197.195	9,0
Consumi delle famiglie	110.149	8,7
Investimenti fissi lordi	45.109	9,4
Importazioni di beni dall'estero	48.641	9,1
Esportazioni di beni verso l'estero	83.632	13,7
Reddito disponibile	121.977	8,7
	Valori assoluti (migliaia di euro correnti per abitante)	n. indice Italia=100
Pil per abitante	44,2	118,9
Pil per unità di lavoro	94,1	107,6
Consumi delle famiglie per abitante	24,7	114,9
Reddito disponibile per abitante	27,4	115,1

Fonte: Prometeia

A seguire riportiamo un quadro sintetico delle previsioni relative all'andamento delle principali componenti dell'economia regionale fino al 2028, e una tabella che raccorda tali previsioni all'andamento storico registrato nell'ultimo decennio.

Tab. 14

Scenari di previsione fino al 2028 ¹⁰					
	2024	2025	2026	2027	2028
PIL	0,7	0,7	0,9	0,8	0,8
Saldo regionale* (% sulle risorse interne)	5,9	5,6	5,9	5,8	5,8
Domanda interna (al netto var. scorte)	0,6	0,6	0,4	0,3	0,5
Consumi finali interni	0,7	0,7	0,7	0,8	0,7
Spesa per consumi delle famiglie	0,5	0,8	0,8	0,9	0,8
Spesa per consumi delle AP e delle Isp	1,4	0,5	0,4	0,5	0,4
Investimenti fissi lordi	0,6	0,2	-0,5	-1,2	-0,2
Importazioni di beni dall'estero	1,0	1,2	1,6	2,1	2,5
Esportazioni di beni verso l'estero	-2,0	0,3	2,1	2,2	2,3
Valore aggiunto	0,6	0,7	0,9	0,8	0,8
Agricoltura	5,6	-1,9	1,4	0,0	0,7
Industria	-0,1	0,8	1,3	1,1	1,0
Costruzioni	1,6	-1,5	-5,8	-5,8	-4,3
Servizi	0,8	1,0	1,2	1,1	1,1
Unità di lavoro	1,9	0,0	0,6	0,4	0,3
Agricoltura	0,8	-0,4	-1,5	-1,3	-1,1
Industria	1,2	0,0	0,4	0,2	0,2
Costruzioni	1,3	0,8	-3,4	-4,4	-3,1
Servizi	2,2	0,0	1,1	0,9	0,7
Tasso di occupazione 15-64 anni (%)	70,4	70,5	70,9	71,3	71,7
Tasso di disoccupazione (%)	4,3	4,3	4,2	4,0	3,8
Tasso di attività 15-64 anni (%)	73,6	73,7	74,0	74,3	74,5
Reddito disponibile*	2,1	3,2	2,6	2,6	2,6
Deflatore dei consumi	1,3	2,0	1,8	2,1	2,1
Reddito disponibile pro capite**	27,4	28,1	28,8	29,5	30,2
Redditi da lavoro dipendente**	17,5	18,1	18,7	19,2	19,7
Risultato lordo di gestione e reddito misto lordo**	9,3	9,5	9,7	9,9	10,0
Redditi da capitale netti**	4,4	4,4	4,5	4,6	4,6
Imposte correnti (-) **	-5,9	-6,0	-6,1	-6,3	-6,5
Contributi sociali (-) **	-6,4	-6,7	-6,8	-7,0	-7,1
Prestazioni sociali**	8,4	8,7	8,9	9,1	9,4

Fonte: Prometeia; * valori correnti, ** valori correnti pro capite

¹⁰ Variazioni percentuali su valori concatenati, dove non altrimenti indicato.

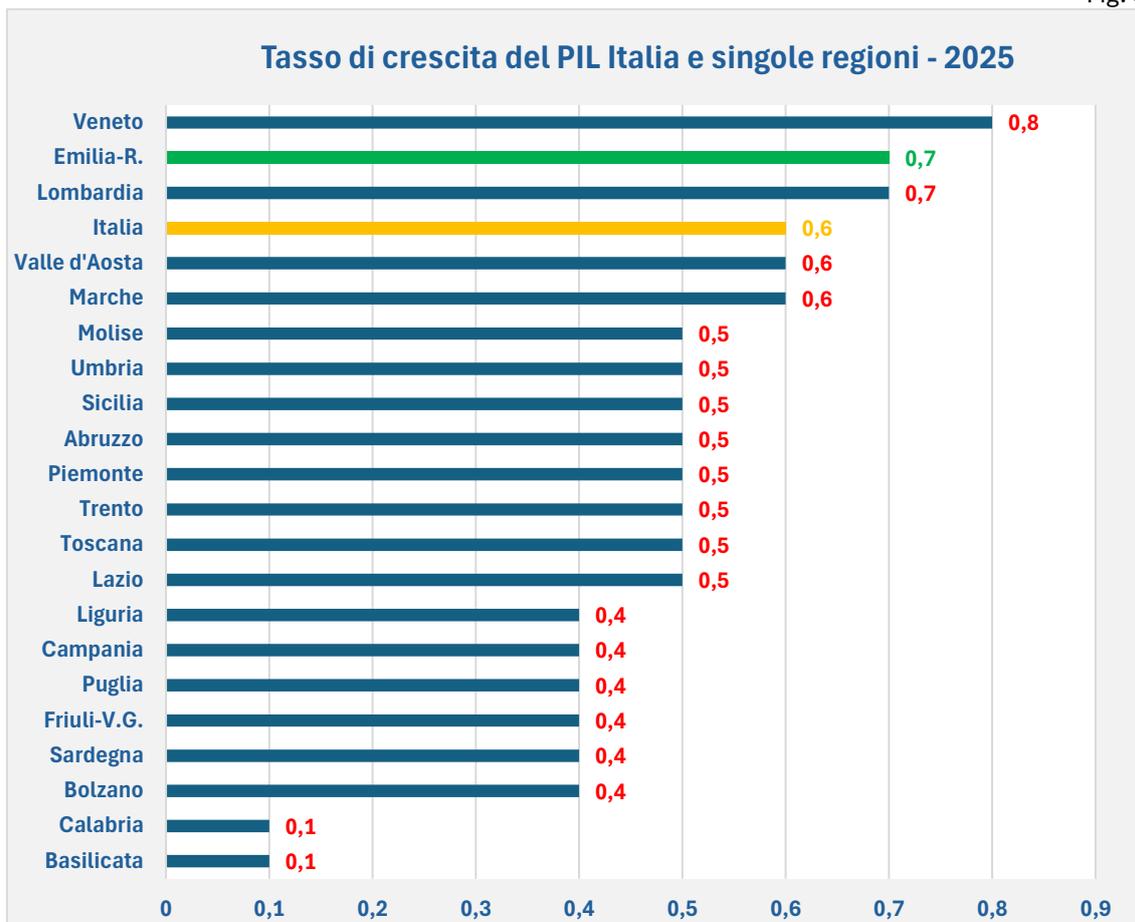
Tab.15

Scenario 2014-2028			
	2014-18	2019-23	2024-28
PIL	1,4	0,9	0,8
Saldo regionale* (% sulle risorse interne)	5,4	5,4	5,8
Domanda interna (al netto var. scorte)	1,3	1,3	0,5
Consumi finali interni	0,9	0,4	0,7
Spesa per consumi delle famiglie	1,0	0,0	0,7
Spesa per consumi delle AP e delle Isp	0,3	1,6	0,6
Investimenti fissi lordi	2,9	4,4	-0,2
Importazioni di beni dall'estero	5,6	2,1	1,7
Esportazioni di beni verso l'estero	4,2	2,4	1,0
Valore aggiunto	1,5	1,1	0,8
Agricoltura	0,6	-4,2	1,1
Industria	3,0	1,2	0,8
Costruzioni	-1,5	6,1	-3,2
Servizi	1,1	0,9	1,0
Unità di lavoro	0,9	0,6	0,6
Agricoltura	5,5	-0,9	-0,7
Industria	0,4	0,5	0,4
Costruzioni	-1,7	2,7	-1,8
Servizi	1,1	0,6	1,0
Tasso di occupazione 15-64 anni (%)	69,6	70,7	71,7
Tasso di disoccupazione (%)	5,8	4,9	3,8
Tasso di attività 15-64 anni (%)	73,9	74,4	74,5
Reddito disponibile*	1,5	2,7	2,6
Deflatore dei consumi	0,7	2,8	1,8
Reddito disponibile pro capite**	23,5	26,9	30,2
Redditi da lavoro dipendente**	14,3	16,8	19,7
Risultato lordo di gestione e reddito misto lordo**	8,2	9,1	10,0
Redditi da capitale netti**	4,0	4,6	4,6
Imposte correnti (-) **	-4,5	-5,5	-6,5
Contributi sociali (-) **	-5,3	-6,3	-7,1
Prestazioni sociali**	6,7	8,1	9,4

Fonte: Prometeia, *valori correnti, ** valori correnti pro capite
N.B.: i valori % e quelli pro capite sono riferiti a fine periodo

I due grafici seguenti mostrano il **tasso di crescita del PIL per l'Italia e le singole regioni negli anni 2025 e 2026**, evidenziando un quadro di crescita moderata ma differenziata a livello territoriale. La crescita del PIL prevista per l'Emilia-Romagna nel 2025, pari allo 0,7%, risulta superiore alla media nazionale (0,6%) e seconda solo al Veneto (0,8%). Nel 2026, la *performance* della nostra regione in termini relativi migliora ulteriormente, raggiungendo il tasso di crescita del PIL più alto tra tutte le regioni italiane, a pari merito con Lombardia e Veneto. Questo risultato consolida il ruolo della regione come leader nella crescita economica italiana.

Fig. 5



Fonte: Prometeia

Fig. 6



Fonte: Prometeia

Presentiamo infine le previsioni elaborate da Prometeia per le regioni italiane, coerenti con lo scenario tendenziale elaborato dal Governo nel Documento di Finanza Pubblica deliberato il 9 aprile scorso. Le variazioni rispetto alle previsioni precedenti, su cui si è concentrata questa presentazione per via della disponibilità di serie storiche più lunghe, sono comunque marginali. Può essere notato, in particolare, il valore leggermente più alto (+1% invece che +0,9%) del tasso di crescita del PIL previsto per la nostra regione nel 2026.

Tab. 16

	Quadro tendenziale DFP (9 aprile)		
	2024	2025	2026
Piemonte	0,6	0,5	0,7
Valle d'Aosta	0,9	0,7	0,7
Lombardia	0,8	0,7	0,9
Bolzano	0,7	0,5	0,6
Trento	0,7	0,6	0,8
Veneto	0,5	0,8	1,0
Friuli-Venezia Giulia	0,5	0,4	0,7
Liguria	0,4	0,4	0,6
Emilia-Romagna	0,7	0,7	1,0
Toscana	0,9	0,6	0,8
Umbria	0,8	0,5	0,8
Marche	0,4	0,7	0,9
Lazio	0,9	0,6	0,8
Abruzzo	0,7	0,6	0,7
Molise	0,5	0,5	0,6
Campania	0,7	0,5	0,5
Puglia	0,7	0,5	0,7
Basilicata	0,2	0,2	0,3
Calabria	0,8	0,1	0,3
Sicilia	0,9	0,5	0,7
Sardegna	1,0	0,5	0,6
Italia	0,7	0,6	0,8

Fonte: Prometeia

Anche lo scenario regionale al 2026 di seguito illustrato è coerente con il DFP del Governo.

Tab. 17

Scenario regionale al 2026 coerente col DFP			
	2024	2025	2026
PIL	0,7	0,7	1,0
Saldo regionale* (% sulle risorse interne)	5,9	5,6	5,4
Domanda interna (al netto var. scorte)	0,6	1,0	1,1
Consumi finali interni	0,7	1,2	0,9
Spesa per consumi delle famiglie	0,5	1,0	1,0
Spesa per consumi delle AP e delle Isp	1,4	1,7	0,7
Investimenti fissi lordi	0,6	0,5	1,8
Importazioni di beni dall'estero	1,0	1,0	2,6
Esportazioni di beni verso l'estero	-2,0	-0,3	2,5
Valore aggiunto	0,6	0,7	1,0
Agricoltura	5,6	-2,0	1,6
Industria	-0,1	0,4	1,1
Costruzioni	1,6	0,3	-5,1
Servizi	0,8	0,8	1,4
Unità di lavoro	1,9	0,4	0,8
Agricoltura	0,8	-1,3	-1,0
Industria	1,2	0,4	0,6
Costruzioni	1,3	0,6	-1,3
Servizi	2,2	0,5	1,2
Tasso di occupazione 15-64 anni (%)	70,4	70,8	71,4
Tasso di disoccupazione (%)	4,3	3,9	3,9
Tasso di attività 15-64 anni (%)	73,6	73,7	74,3
Reddito disponibile*	2,1	3,8	3,0
Deflatore dei consumi	1,3	2,1	1,9
Reddito disponibile pro capite**	27,4	28,3	29,1
Redditi da lavoro dipendente**	17,5	18,1	18,7
Risultato lordo di gestione e reddito misto lordo**	9,3	9,6	9,8
Redditi da capitale netti**	4,4	4,5	4,6
Imposte correnti (-) **	-5,9	-5,9	-6,1
Contributi sociali (-) **	-6,4	-6,7	-6,9
Prestazioni sociali**	8,4	8,7	9,0

Fonte: Prometeia, * valori correnti, ** valori correnti pro capite

1.4 Scenari provinciali

Procedendo ad una maggior disaggregazione su base geografica, le seguenti tavole¹¹ illustrano l'andamento temporale delle principali componenti delle economie delle nostre Province, della Regione (in media) e del Paese (in media), distinguendo il quinquennio che va dal 2019 al 2023 e il quinquennio che va dal 2024 al 2028. Dove non altrimenti indicato, sono proposte le variazioni percentuali medie annue su valori concatenati.

Sempre per singola Provincia, sono illustrati i valori aggiunti settoriali, con anche i tassi di variazione percentuali, riportando i dati storici per il 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024 e le previsioni per il 2025, 2026, 2027 e 2028. I dati sono espressi in milioni di euro.

Anche per questa sezione, i dati sono tratti dagli 'Scenari per le economie locali' di Prometeia (aprile 2025)¹².

Tab. 18

Scenario Provinciale – PIACENZA		
	2019-2023	2024-2028
Esportazioni	1,0	4,1
Importazioni	4,1	-0,1
Valore aggiunto	1,2	0,7
Occupazione	1,5	0,5
Reddito disponibile a valori correnti	3,2	1,6
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	59,9	70,4
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	62,5	59,9
Valore aggiunto per occupato*	68,8	69,5
Valore aggiunto per abitante*	32,3	33,0
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	70,7	72,8
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	6,4	4,3
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	75,5	76,1

¹¹ I valori con * mostrano valori pro capite a fine periodo (migliaia di euro).

¹² Si veda la nota 4.

Tab. 19

Scenario Provinciale – PARMA		
	2019-2023	2024-2028
Esportazioni	4,1	0,5
Importazioni	2,3	3,7
Valore aggiunto	1,1	0,6
Occupazione	0,7	0,8
Reddito disponibile a valori correnti	2,9	2,6
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	50,0	49,7
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	27,6	32,1
Valore aggiunto per occupato*	76,3	75,8
Valore aggiunto per abitante*	36,7	36,9
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	71,7	72,7
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	4,0	3,4
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	74,6	75,3

Tab. 20

Scenario Provinciale – REGGIO EMILIA		
	2019-2023	2024-2028
Esportazioni	1,8	0,8
Importazioni	2,8	1,0
Valore aggiunto	1,6	0,8
Occupazione	1,1	0,5
Reddito disponibile a valori correnti	3,3	2,7
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	61,8	61,9
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	25,0	25,3
Valore aggiunto per occupato*	78,6	79,4
Valore aggiunto per abitante*	36,1	37,0
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	70,2	70,8
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	4,9	3,1
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	73,9	73,1

Tab. 21

Scenario Provinciale – MODENA		
	2019-2023	2024-2028
Esportazioni	3,8	0,6
Importazioni	0,7	2,1
Valore aggiunto	1,5	0,8
Occupazione	0,8	0,7
Reddito disponibile a valori correnti	2,6	3,0
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	57,5	56,9
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	22,4	23,9
Valore aggiunto per occupato*	81,6	82,0
Valore aggiunto per abitante*	38,5	39,4
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	70,5	71,2
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	5,3	4,0
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	74,5	74,2

Tab. 22

Scenario Provinciale – BOLOGNA		
	2019-2023	2024-2028
Esportazioni	3,1	0,3
Importazioni	1,1	1,8
Valore aggiunto	1,1	0,9
Occupazione	0,6	0,8
Reddito disponibile a valori correnti	2,2	3,1
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	42,5	41,3
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	21,3	22,3
Valore aggiunto per occupato*	79,7	80,1
Valore aggiunto per abitante*	40,1	41,1
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	73,5	73,3
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	3,8	3,0
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	76,4	75,5

Tab. 23

Scenario Provinciale – FERRARA		
	2019-2023	2024-2028
Esportazioni	-3,6	2,8
Importazioni	-0,8	4,7
Valore aggiunto	-0,4	0,6
Occupazione	-0,1	0,5
Reddito disponibile a valori correnti	2,7	1,7
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	25,5	28,3
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	10,7	13,0
Valore aggiunto per occupato*	66,5	66,9
Valore aggiunto per abitante*	24,9	25,8
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	69,5	71,2
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	5,6	5,6
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	73,6	75,5

Tab. 24

Scenario Provinciale – RAVENNA		
	2019-2023	2024-2028
Esportazioni	1,9	0,5
Importazioni	4,0	0,4
Valore aggiunto	0,6	0,7
Occupazione	-0,4	0,4
Reddito disponibile a valori correnti	2,9	2,5
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	40,8	40,5
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	44,1	43,6
Valore aggiunto per occupato*	73,3	74,2
Valore aggiunto per abitante*	30,7	31,6
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	69,5	69,8
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	4,6	4,0
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	72,8	72,8

Tab. 25

Scenario Provinciale – FORLÌ -CESENA		
	2019-2023	2024-2028
Esportazioni	0,3	2,3
Importazioni	-1,6	5,4
Valore aggiunto	1,1	0,8
Occupazione	0,8	0,6
Reddito disponibile a valori correnti	2,9	2,7
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	29,9	32,3
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	12,9	16,2
Valore aggiunto per occupato*	69,3	69,9
Valore aggiunto per abitante*	31,9	32,8
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	70,5	71,8
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	5,1	3,7
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	74,4	74,5

Tab. 26

Scenario Provinciale – RIMINI		
	2019-2023	2024-2028
Esportazioni	0,2	0,3
Importazioni	4,0	-1,6
Valore aggiunto	1,0	0,6
Occupazione	0,5	0,5
Reddito disponibile a valori correnti	2,1	2,1
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	26,5	26,0
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	12,3	11,0
Valore aggiunto per occupato*	66,6	67,2
Valore aggiunto per abitante*	29,2	29,7
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	65,3	69,0
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	7,4	5,0
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	70,5	72,6

Tab. 27

Scenario - MEDIA REGIONALE		
	2019-2023	2024-2028
Esportazioni	2,4	1,0
Importazioni	2,1	1,7
Valore aggiunto	1,1	0,8
Occupazione	0,6	0,6
Reddito disponibile a valori correnti	2,7	2,6
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	46,2	46,7
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	25,0	26,1
Valore aggiunto per occupato*	75,6	76,1
Valore aggiunto per abitante*	35,0	35,8
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	70,7	71,7
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	4,9	3,8
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	74,4	74,5

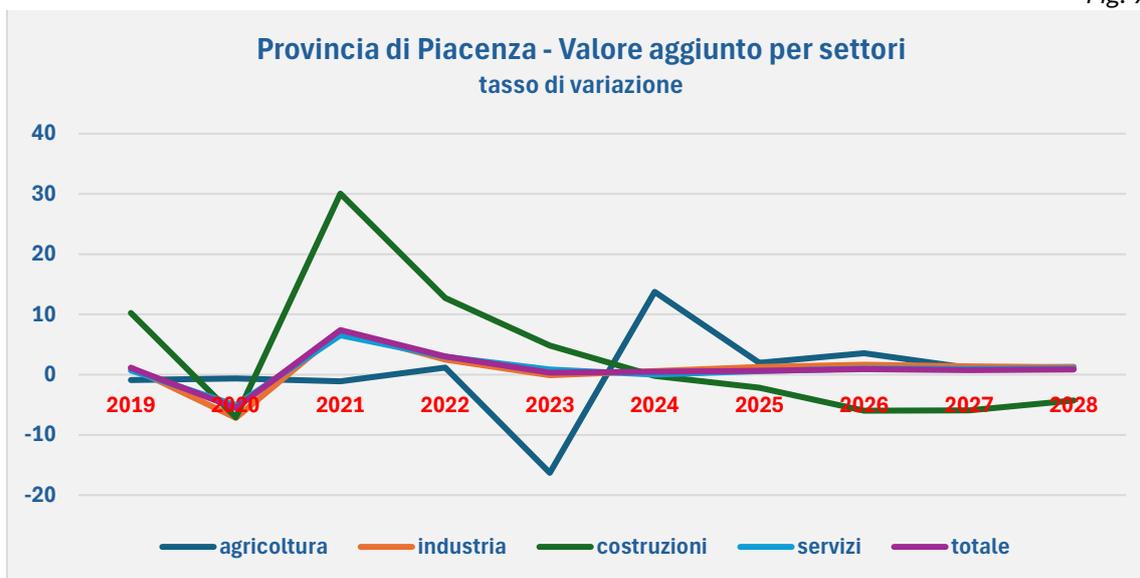
Tab. 28

Scenario - MEDIA ITALIANA		
	2019-2023	2024-2028
Esportazioni	2,3	0,9
Importazioni	1,8	1,6
Valore aggiunto	1,2	0,6
Occupazione	0,7	0,6
Reddito disponibile a valori correnti	3,0	2,6
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	30,1	30,6
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	24,9	26,1
Valore aggiunto per occupato*	70,2	70,2
Valore aggiunto per abitante*	29,2	30,3
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	61,6	64,6
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	7,6	6,0
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	66,7	68,8

Tab. 29

Provincia di Piacenza - Valore aggiunto per settori valori assoluti e %										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	276,15	-0,90	2.144,95	1,19	341,42	10,22	6.023,93	0,71	8.788,96	1,10
2020	274,38	-0,64	1.991,11	-7,17	317,19	-7,10	5.718,09	-5,08	8.300,78	-5,55
2021	271,42	-1,08	2.134,91	7,22	412,51	30,05	6.091,78	6,54	8.914,55	7,39
2022	274,60	1,17	2.187,74	2,47	465,01	12,73	6.272,13	2,96	9.183,53	3,02
2023	229,85	-16,29	2.186,13	-0,07	487,40	4,81	6.325,24	0,85	9.212,61	0,32
2024	261,44	13,74	2.198,79	0,58	486,33	-0,22	6.326,96	0,03	9.257,45	0,49
2025	266,63	1,98	2.227,29	1,30	475,90	-2,15	6.364,30	0,59	9.317,93	0,65
2026	276,11	3,55	2.264,27	1,66	447,34	-6,00	6.428,86	1,01	9.400,25	0,88
2027	279,14	1,10	2.295,48	1,38	420,90	-5,91	6.491,94	0,98	9.471,01	0,75
2028	282,74	1,29	2.323,77	1,23	402,78	-4,31	6.557,86	1,02	9.550,56	0,84

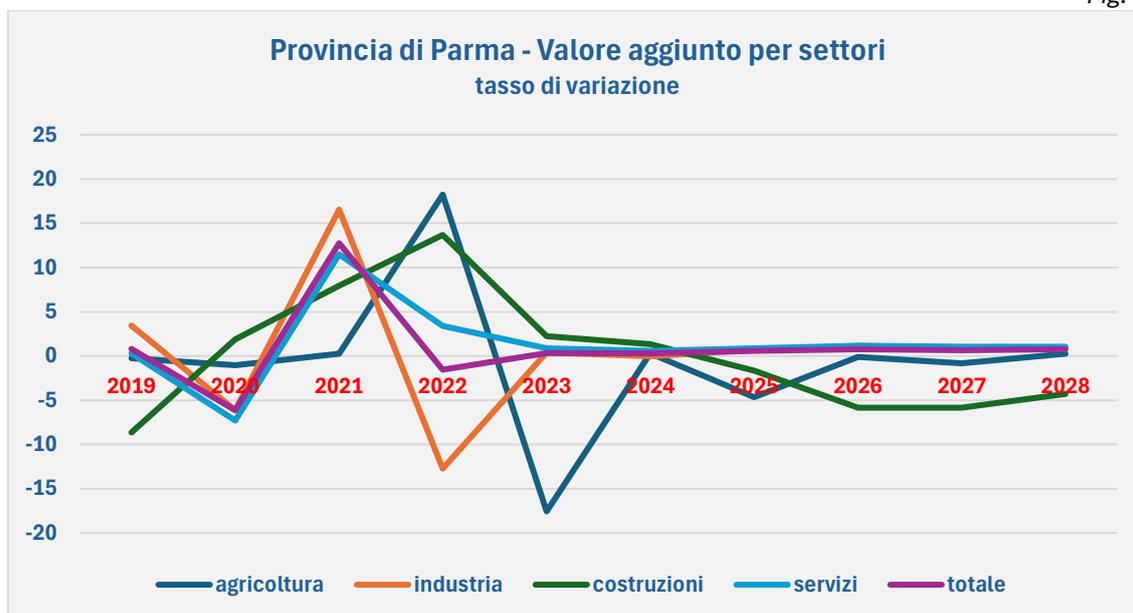
Fig. 7



Tab. 30

Provincia di Parma - Valore aggiunto per settori valori assoluti e %										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	358,76	-0,26	5.204,92	3,42	679,11	-8,64	9.680,10	0,29	15.880,26	0,78
2020	355,03	-1,04	4.885,58	-6,14	691,86	1,88	8.974,24	-7,29	14.906,71	-6,13
2021	355,88	0,24	5.693,77	16,54	746,85	7,95	10.004,79	11,48	16.806,42	12,74
2022	420,80	18,24	4.969,38	-12,72	849,03	13,68	10.344,40	3,39	16.548,67	-1,53
2023	346,91	-17,56	4.988,56	0,39	867,94	2,23	10.434,61	0,87	16.602,96	0,33
2024	347,92	0,29	4.987,00	-0,03	879,56	1,34	10.494,72	0,58	16.652,00	0,30
2025	331,74	-4,65	5.022,27	0,71	865,13	-1,64	10.587,52	0,88	16.749,12	0,58
2026	331,40	-0,10	5.079,90	1,15	814,60	-5,84	10.711,09	1,17	16.879,01	0,78
2027	328,66	-0,83	5.128,42	0,96	766,89	-5,86	10.824,40	1,06	16.990,01	0,66
2028	329,50	0,26	5.174,16	0,89	734,01	-4,29	10.938,32	1,05	17.117,20	0,75

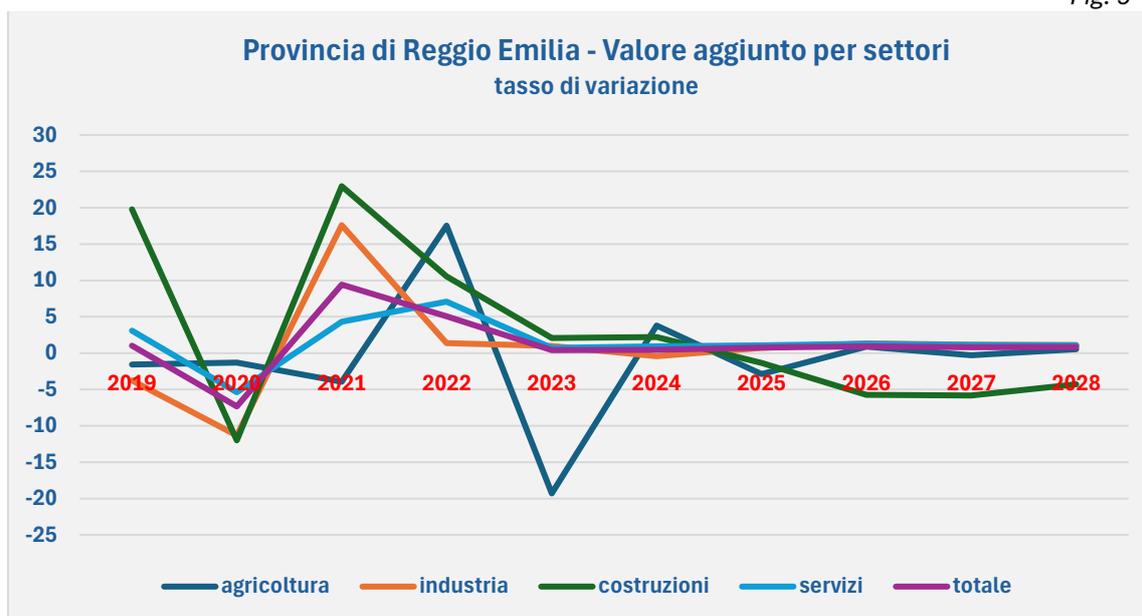
Fig. 8



Tab. 31

Provincia di Reggio Emilia - Valore aggiunto per settori valori assoluti e %										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	410,36	-1,58	6.361,87	-3,75	725,00	19,77	10.378,97	3,10	17.810,68	1,01
2020	405,09	-1,28	5.641,39	-11,32	638,02	-12,00	9.820,38	-5,38	16.504,88	-7,33
2021	389,10	-3,95	6.634,44	17,60	784,53	22,96	10.244,54	4,32	18.059,78	9,42
2022	457,35	17,54	6.725,45	1,37	867,23	10,54	10.970,16	7,08	18.977,74	5,08
2023	369,08	-19,30	6.790,83	0,97	885,13	2,06	11.049,20	0,72	19.051,63	0,39
2024	383,07	3,79	6.761,10	-0,44	904,71	2,21	11.152,40	0,93	19.135,43	0,44
2025	372,01	-2,89	6.809,63	0,72	892,40	-1,36	11.272,57	1,08	19.280,25	0,76
2026	375,29	0,88	6.899,31	1,32	841,07	-5,75	11.415,84	1,27	19.464,52	0,96
2027	374,14	-0,31	6.979,68	1,16	792,06	-5,83	11.543,00	1,11	19.621,36	0,81
2028	376,15	0,54	7.055,94	1,09	758,18	-4,28	11.668,05	1,08	19.790,22	0,86

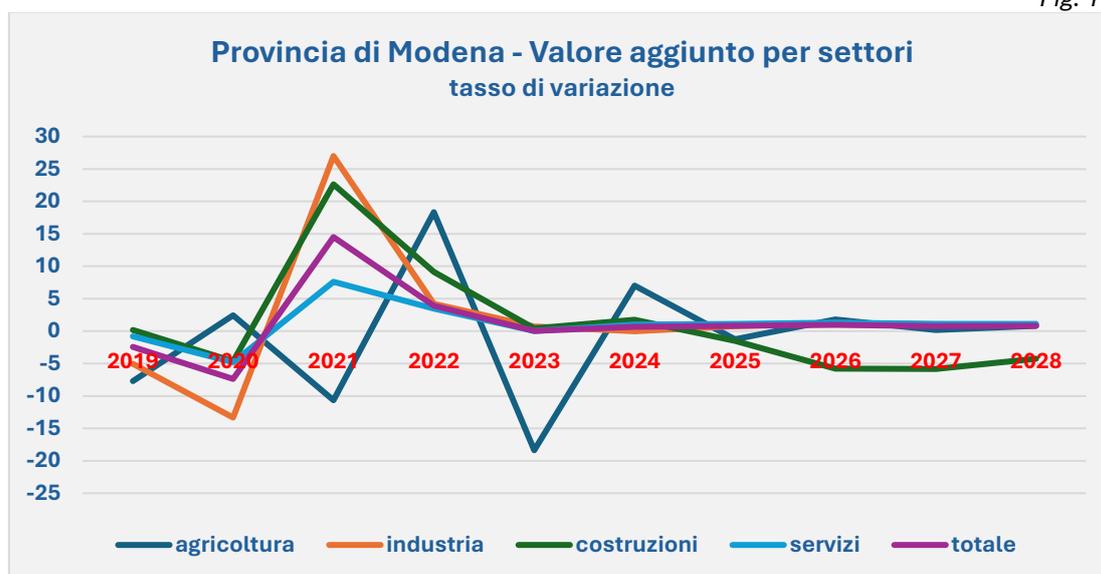
Fig. 9



Tab. 32

Provincia di Modena - Valore aggiunto per settori valori assoluti e %										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	371,19	-7,71	8.832,44	-5,05	1.064,86	0,18	14.466,83	-0,80	24.641,17	-2,46
2020	380,24	2,44	7.655,02	-13,33	1.015,29	-4,66	13.772,01	-4,80	22.822,57	-7,38
2021	339,75	-10,65	9.720,97	26,99	1.245,07	22,63	14.818,87	7,60	26.130,60	14,49
2022	402,05	18,34	10.127,55	4,18	1.358,63	9,12	15.334,90	3,48	27.152,33	3,91
2023	328,20	-18,37	10.201,62	0,73	1.364,33	0,42	15.337,90	0,02	27.161,63	0,03
2024	351,26	7,03	10.197,54	-0,04	1.388,16	1,75	15.495,04	1,02	27.335,05	0,64
2025	346,77	-1,28	10.273,27	0,74	1.367,19	-1,51	15.668,53	1,12	27.558,03	0,82
2026	352,91	1,77	10.402,01	1,25	1.287,91	-5,80	15.870,76	1,29	27.814,93	0,93
2027	353,48	0,16	10.513,80	1,07	1.212,66	-5,84	16.048,95	1,12	28.029,49	0,77
2028	356,27	0,79	10.619,26	1,00	1.160,72	-4,28	16.223,40	1,09	28.259,43	0,82

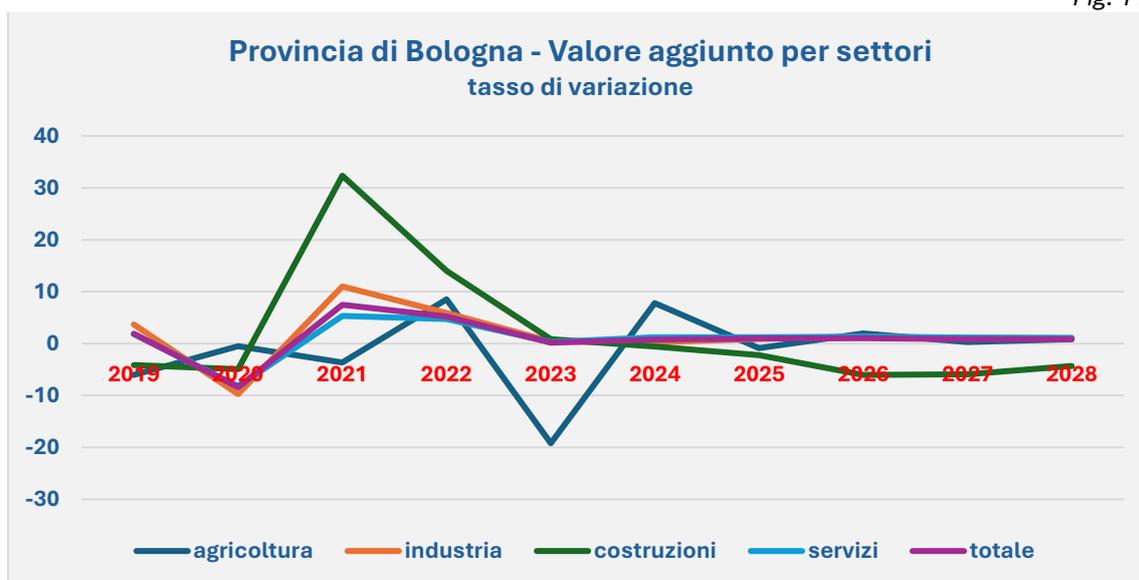
Fig. 10



Tab. 33

Provincia di Bologna - Valore aggiunto per settori valori assoluti e %										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	350,39	-6,07	9.919,08	3,67	1.279,99	-4,14	27.710,82	1,80	39.249,95	1,90
2020	348,59	-0,51	8.954,33	-9,73	1.216,90	-4,93	25.430,99	-8,23	35.950,81	-8,41
2021	335,95	-3,63	9.939,73	11,00	1.610,49	32,34	26.785,66	5,33	38.637,22	7,47
2022	364,57	8,52	10.524,11	5,88	1.836,38	14,03	28.057,95	4,75	40.646,51	5,20
2023	294,55	-19,21	10.570,40	0,44	1.851,92	0,85	28.141,34	0,30	40.719,75	0,18
2024	317,55	7,81	10.594,56	0,23	1.841,57	-0,56	28.484,39	1,22	41.044,22	0,80
2025	314,70	-0,90	10.687,39	0,88	1.800,01	-2,26	28.825,60	1,20	41.431,93	0,94
2026	320,94	1,98	10.828,44	1,32	1.691,35	-6,04	29.207,21	1,32	41.848,87	1,01
2027	321,81	0,27	10.948,42	1,11	1.591,20	-5,92	29.539,46	1,14	42.198,87	0,84
2028	324,54	0,85	11.060,10	1,02	1.522,63	-4,31	29.862,58	1,09	42.565,17	0,87

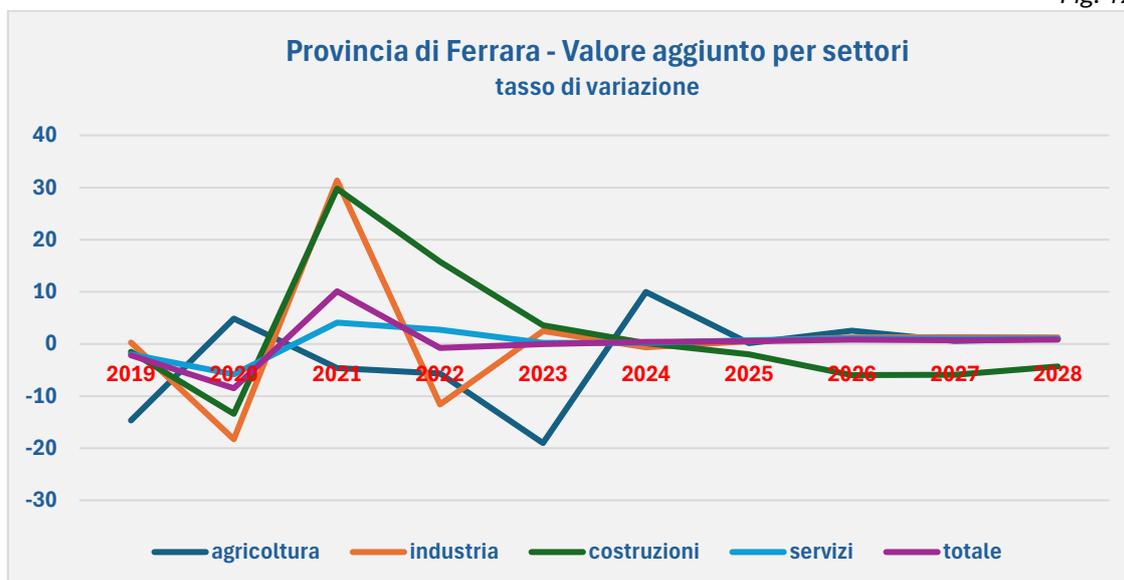
Fig. 11



Tab. 34

Provincia di Ferrara - Valore aggiunto per settori valori assoluti e %										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	401,46	-14,65	1.886,21	0,29	325,97	-1,53	5.826,66	-1,99	8.450,33	-2,16
2020	420,88	4,84	1.541,43	-18,28	282,29	-13,40	5.487,08	-5,83	7.731,68	-8,50
2021	401,43	-4,62	2.024,54	31,34	366,36	29,78	5.711,17	4,08	8.512,96	10,10
2022	378,62	-5,68	1.789,28	-11,62	424,06	15,75	5.867,92	2,74	8.449,29	-0,75
2023	306,62	-19,02	1.833,78	2,49	439,16	3,56	5.878,53	0,18	8.447,50	-0,02
2024	337,19	9,97	1.821,48	-0,67	439,91	0,17	5.891,12	0,21	8.479,06	0,37
2025	337,73	0,16	1.830,93	0,52	431,03	-2,02	5.931,42	0,68	8.520,43	0,49
2026	346,38	2,56	1.854,15	1,27	405,34	-5,96	5.994,35	1,06	8.589,45	0,81
2027	348,38	0,58	1.878,13	1,29	381,44	-5,90	6.054,59	1,00	8.651,69	0,72
2028	351,91	1,01	1.902,05	1,27	365,03	-4,30	6.116,83	1,03	8.724,88	0,85

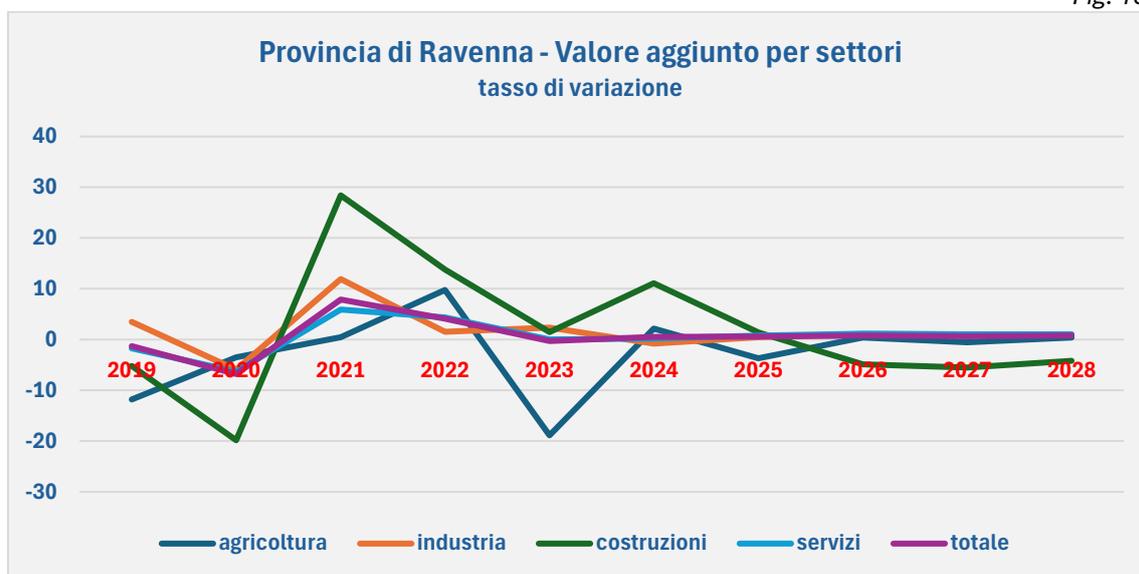
Fig. 12



Tab. 35

Provincia di Ravenna - Valore aggiunto per settori valori assoluti e %										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	517,99	-11,80	2.461,92	3,50	483,09	-5,18	7.903,21	-1,71	11.382,04	-1,32
2020	499,80	-3,51	2.316,30	-5,91	387,27	-19,84	7.405,42	-6,30	10.608,78	-6,79
2021	502,03	0,45	2.592,32	11,92	497,28	28,41	7.842,99	5,91	11.445,04	7,88
2022	551,07	9,77	2.631,74	1,52	566,02	13,82	8.184,38	4,35	11.918,98	4,14
2023	447,10	-18,87	2.693,81	2,36	574,42	1,48	8.186,49	0,03	11.887,64	-0,26
2024	456,69	2,15	2.671,70	-0,82	638,21	11,11	8.204,25	0,22	11.951,58	0,54
2025	439,74	-3,71	2.683,45	0,44	647,21	1,41	8.268,95	0,79	12.019,97	0,57
2026	441,60	0,42	2.713,27	1,11	615,61	-4,88	8.363,89	1,15	12.114,83	0,79
2027	439,17	-0,55	2.740,71	1,01	581,51	-5,54	8.452,44	1,06	12.194,17	0,65
2028	440,96	0,41	2.767,46	0,98	557,20	-4,18	8.541,79	1,06	12.287,59	0,77

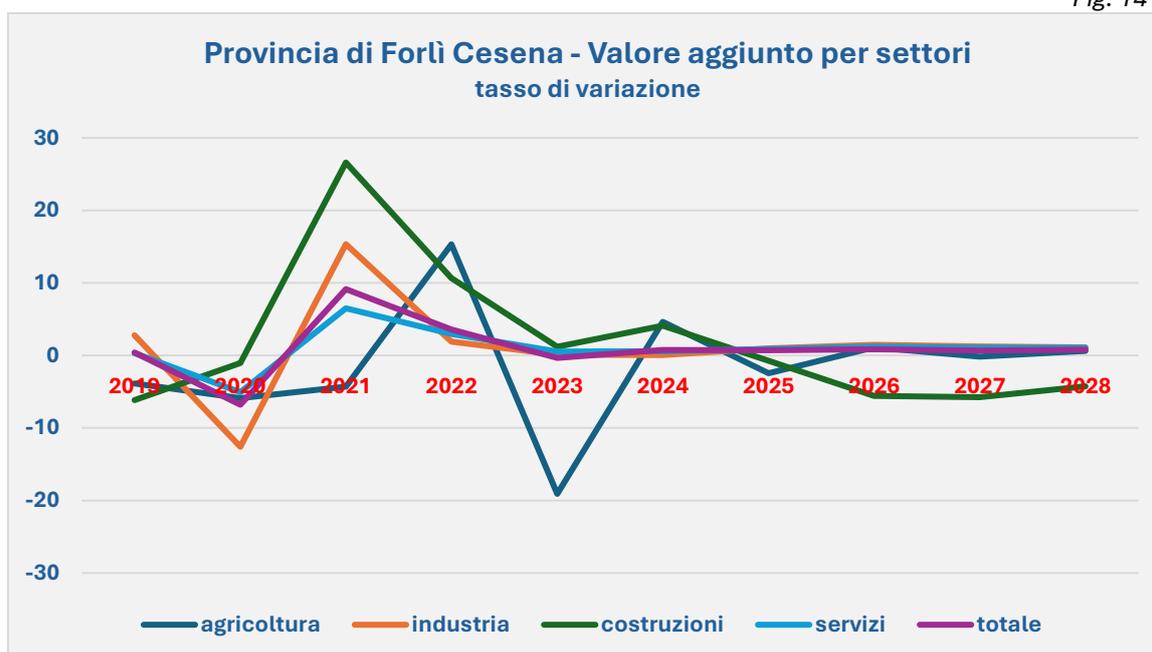
Fig. 13



Tab. 36

Provincia di Forlì Cesena - Valore aggiunto per settori valori assoluti e %										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	489,78	-3,88	2.904,87	2,80	522,50	-6,16	7.996,91	0,32	11.918,83	0,41
2020	461,04	-5,87	2.538,98	-12,60	517,05	-1,04	7.591,41	-5,07	11.108,49	-6,80
2021	441,29	-4,28	2.928,42	15,34	654,56	26,60	8.084,75	6,50	12.123,95	9,14
2022	508,89	15,32	2.984,66	1,92	724,36	10,66	8.324,30	2,96	12.557,68	3,58
2023	411,76	-19,09	2.987,18	0,08	733,02	1,20	8.368,72	0,53	12.516,08	-0,33
2024	430,82	4,63	2.988,79	0,05	763,11	4,10	8.415,61	0,56	12.608,85	0,74
2025	420,18	-2,47	3.017,72	0,97	757,32	-0,76	8.491,80	0,91	12.697,63	0,70
2026	424,86	1,11	3.061,35	1,45	715,20	-5,56	8.592,81	1,19	12.804,92	0,84
2027	424,08	-0,18	3.099,08	1,23	673,98	-5,76	8.685,15	1,07	12.893,06	0,69
2028	426,64	0,60	3.134,07	1,13	645,30	-4,26	8.777,57	1,06	12.994,43	0,79

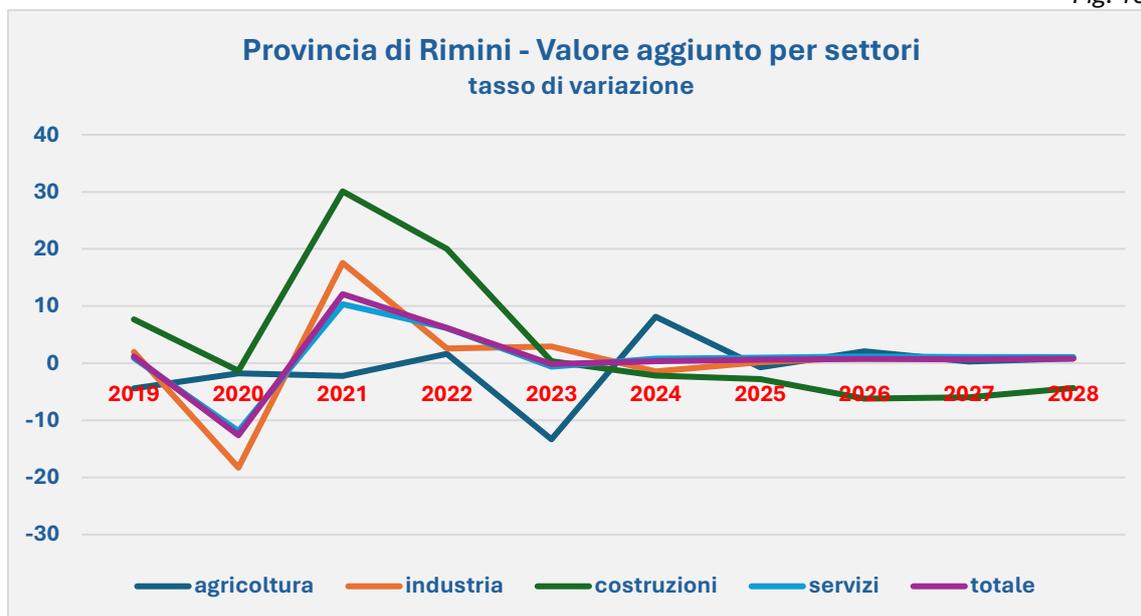
Fig. 14



Tab. 37

Provincia di Rimini - Valore aggiunto per settori valori assoluti e %										
	agricoltur a	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	100,77	-4,41	1.494,77	1,98	391,10	7,64	7.519,74	0,90	9.535,10	1,21
2020	98,99	-1,77	1.221,40	-18,29	385,89	-1,33	6.625,95	-11,89	8.332,23	-12,62
2021	96,80	-2,21	1.435,87	17,56	501,98	30,09	7.310,54	10,33	9.340,00	12,09
2022	98,40	1,66	1.473,36	2,61	602,42	20,01	7.761,70	6,17	9.915,36	6,16
2023	85,30	-13,32	1.516,13	2,90	604,48	0,34	7.715,69	-0,59	9.901,11	-0,14
2024	92,24	8,14	1.494,22	-1,45	591,51	-2,15	7.778,07	0,81	9.935,47	0,35
2025	91,56	-0,73	1.496,56	0,16	575,09	-2,78	7.853,08	0,96	9.995,60	0,61
2026	93,46	2,07	1.511,41	0,99	539,41	-6,20	7.946,96	1,20	10.070,40	0,75
2027	93,76	0,32	1.526,06	0,97	507,18	-5,98	8.031,89	1,07	10.137,89	0,67
2028	94,58	0,87	1.540,83	0,97	485,22	-4,33	8.116,82	1,06	10.216,30	0,77

Fig. 15

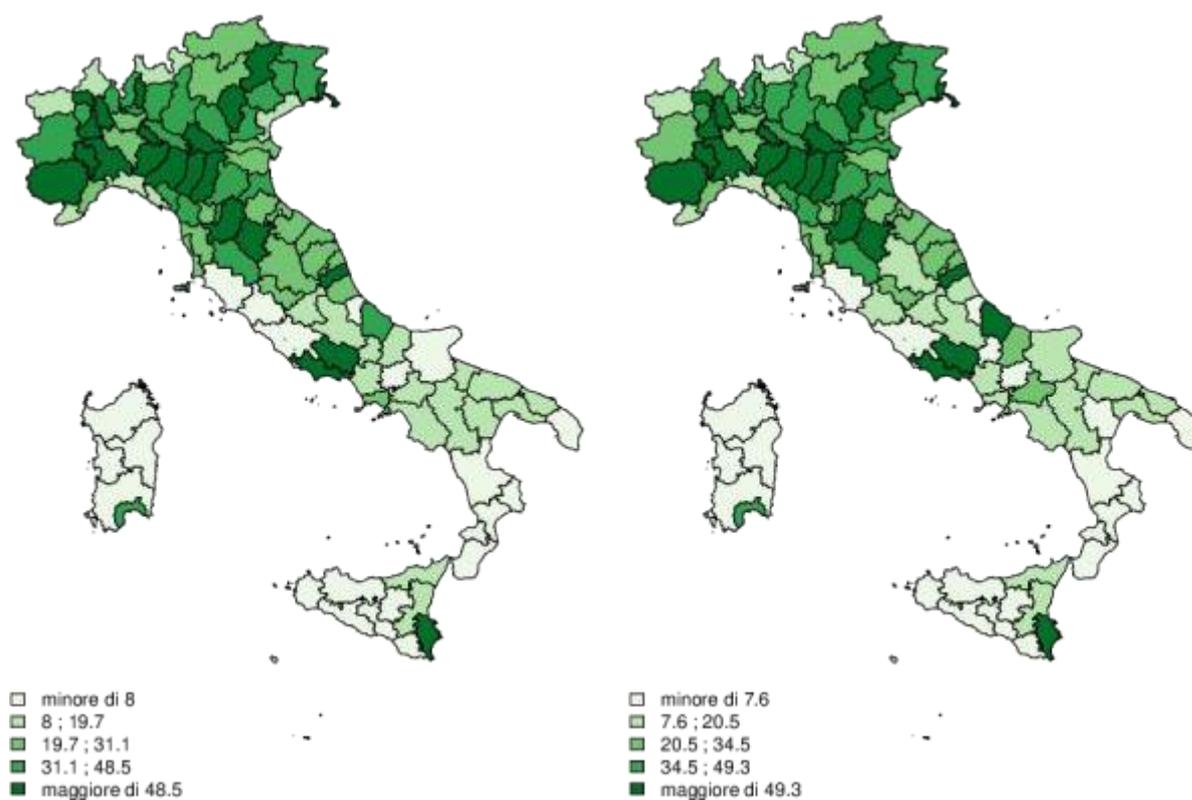


A seguire alcune mappe, tratte da 'Scenari economie locali' di Prometeia¹³, che sintetizzano molto efficacemente le principali caratteristiche dell'economia delle province della nostra regione, rapportata alle province delle altre regioni italiane.

Mappa 1: **La propensione all'export**¹⁴

2024

2028

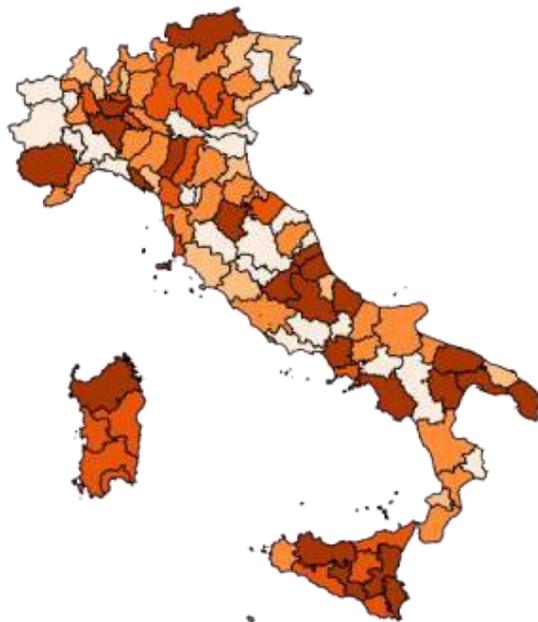


¹³ Aprile 2025.

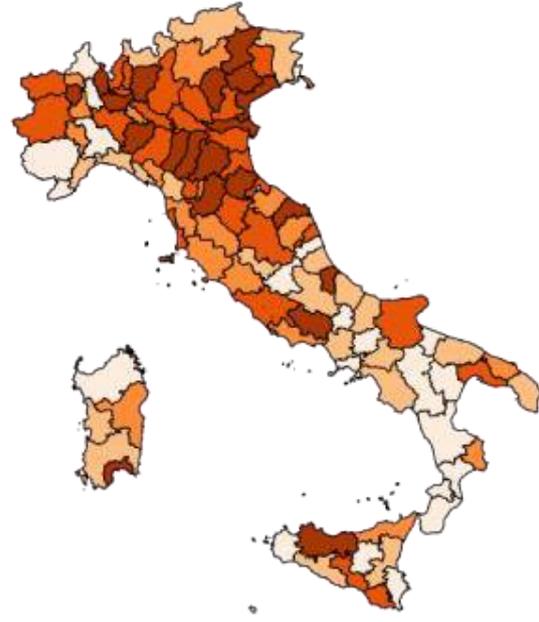
¹⁴ Esportazioni su valore aggiunto, quote percentuali.

Mappa 2: Il valore aggiunto totale¹⁵

totale 2019-2023

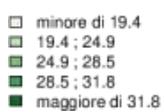
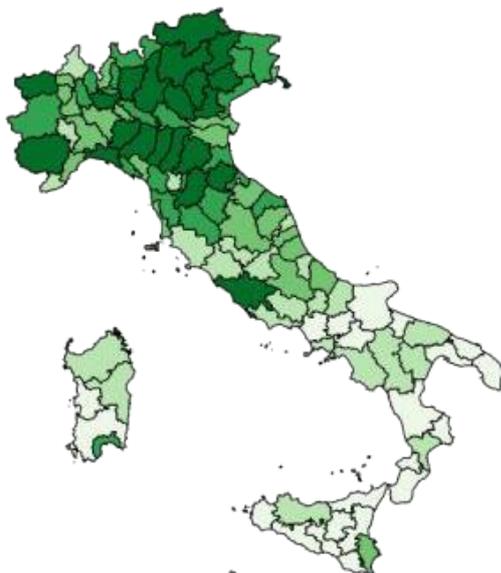


totale 2024-2028

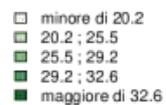
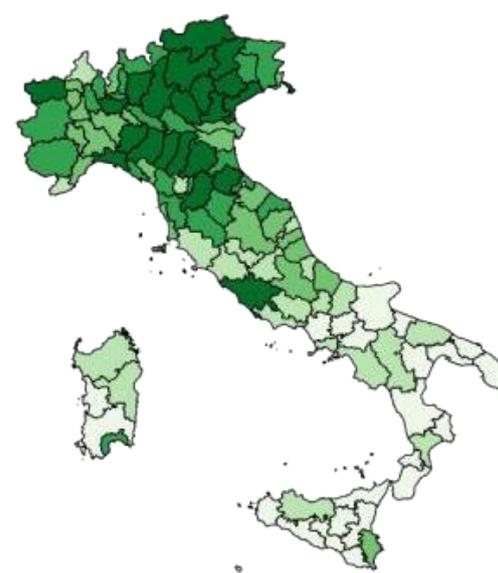


Mappa 3: Il valore aggiunto per abitante¹⁶

2024



2028

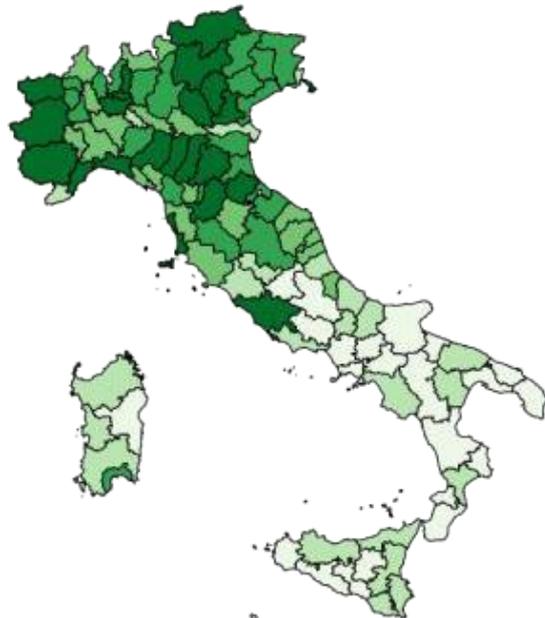


¹⁵ Variazioni percentuali medie annue, a valori concatenati.

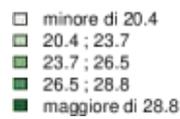
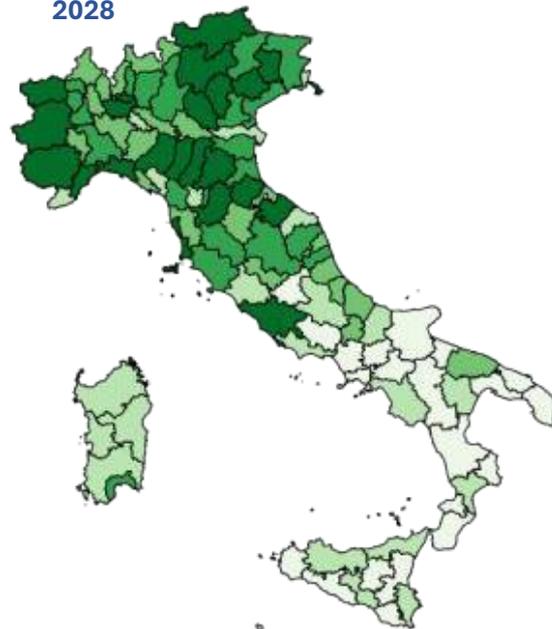
¹⁶ Migliaia di euro per abitante, valori concatenati.

Mappa 4: Il reddito disponibile delle famiglie per abitante.¹⁷

2024

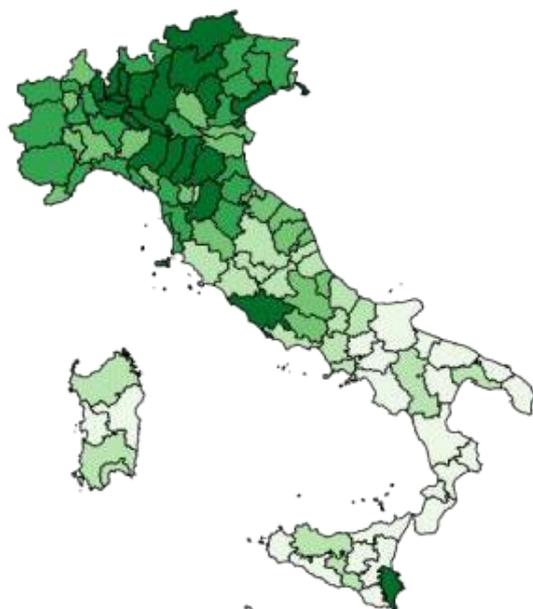


2028

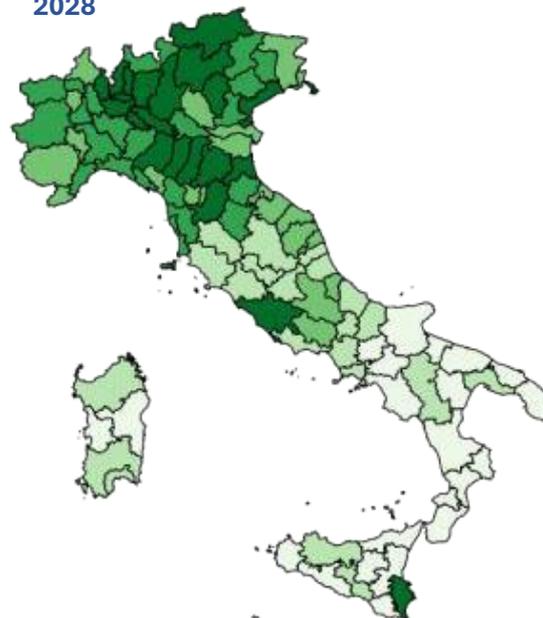


Mappa 5: La produttività del lavoro¹⁸

2024



2028

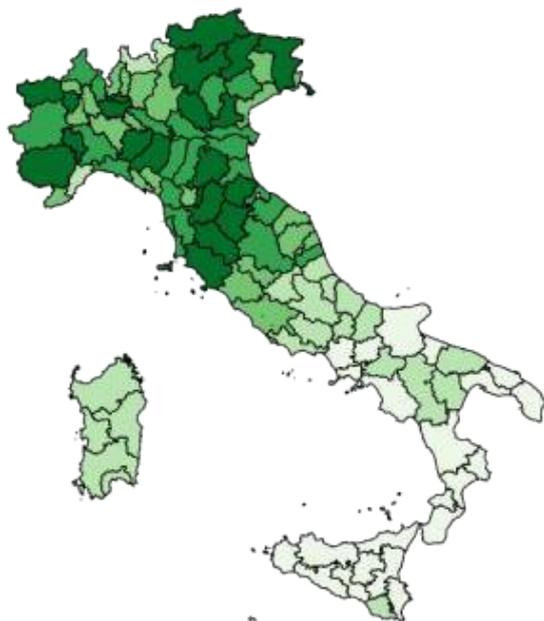


¹⁷ Migliaia di euro correnti per abitante.

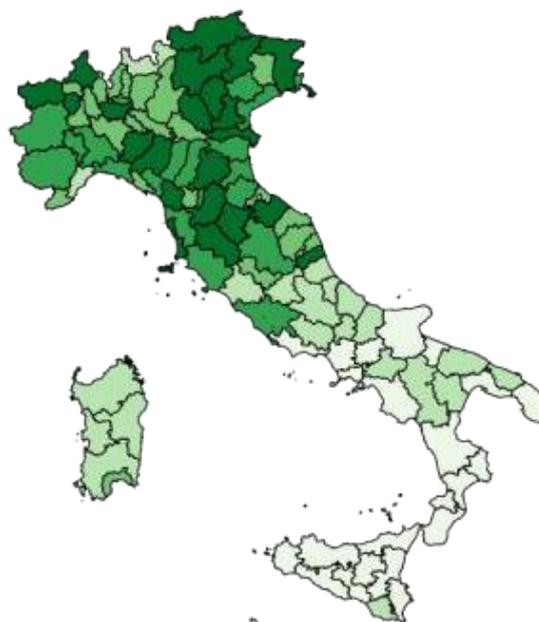
¹⁸ Valore aggiunto in migliaia di euro per unità di lavoro, valori concatenati.

Mappa 6: **Tasso di occupazione**¹⁹

2024



2028

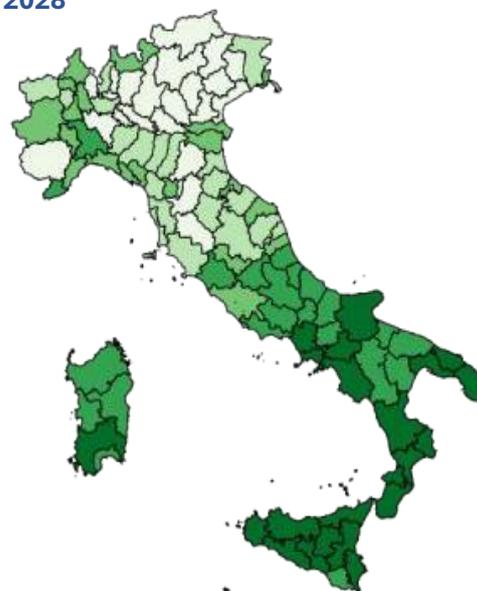


Mappa 7: **Tasso di disoccupazione**²⁰

2024



2028



¹⁹ Occupati sulla popolazione 15-64 anni, valori percentuali.

²⁰ Persone in cerca di occupazione sulle forze di lavoro, valori percentuali.

1.5 Scenario congiunturale regionale

Il mercato del lavoro



Nel 2024, in Emilia-Romagna, prosegue la crescita del numero degli occupati che, pur rallentando rispetto al 2023, consente di superare il livello antecedente alla crisi pandemica. Nel 2023, infatti, il numero delle persone con un impiego era aumentato di 22 mila unità rispetto all'anno precedente, in particolare grazie al risultato dell'ultima parte dell'anno, coincidente con il valore trimestrale più alto registrato dal 2018. Una dinamica che aveva portato gli occupati medi dell'intero 2023 a 2 milioni e 23 mila, di poco inferiori ai 2 milioni e 26 mila registrati nel 2019.

Nel 2024, in Emilia-Romagna, sono stati raggiunti i 2 milioni e 33 mila occupati, con un incremento di sole 10 mila unità, ma sufficiente per collocarsi al di sopra del valore pre-pandemia e segnare il valore massimo storico delle medie annuali. Tale risultato è la sintesi di un andamento trimestrale altalenante, definito da una flessione nel secondo trimestre, una ripresa nei mesi estivi e una sensibile contrazione congiunturale nel periodo conclusivo dell'anno.

Alla crescita dell'occupazione, si accompagna una netta contrazione del numero dei disoccupati, che scendono sotto le cento mila unità per la prima volta dalla prima decade di questo secolo: sono infatti 91 mila, 14 mila in meno rispetto al 2023 (-13,2%). Si assiste invece a un'inversione di tendenza per gli inattivi di età compresa tra i 15 e i 64 anni che, dopo le flessioni registrate nei due anni precedenti, nel 2024 tornano ad aumentare di 27 mila unità (+3,8% rispetto al 2023) e si collocano a 738 mila unità, valore simile a quello del 2022 e superiore di 30 mila unità rispetto al 2019.

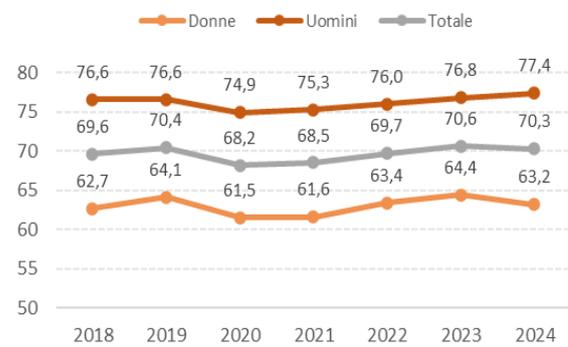
Le dinamiche descritte si riflettono nella crescita del tasso di inattività (15-64 anni) e nella diminuzione del tasso di disoccupazione (15-74 anni). Il tasso di inattività si porta al 26,4%, in aumento di 0,8 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione scende al 4,3% (era pari al 5% nel 2023), sintesi di una diminuzione di 0,5 punti percentuali per la componente maschile e di 0,8 punti per quella femminile. Nonostante l'aumento del numero delle persone occupate, si osserva una lieve diminuzione del tasso di occupazione (15-64 anni): dal 70,6% del 2023 al 70,3% del 2024. Questa lieve flessione è da ascrivere alla sola componente femminile, in calo di 1,2 punti percentuali, mentre il tasso di occupazione maschile è in crescita di 0,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Di conseguenza, si è ampliata la forbice di genere a svantaggio delle donne che, dai 12,5 punti percentuali del 2023, raggiunge nel 2024 i 14,2 punti percentuali, livello superiore anche al periodo Covid.

**Tab. 38 Occupati per categoria di lavoratori – E-R
variazioni 2024/2023**

	v.a. (migliaia)	%
Indipendenti	-7	-1,7
Dipendenti	+17	+1,1
T. indeterminato	+33	+2,5
T. determinato	-16	-6,3
Donne	-4	-0,4
Uomini	+14	+1,3
15-24 anni	+2	+1,9

Fonte: Istat

**Fig. 16 Andamento tasso di occupazione E-R
15-64 anni (%)**



Fonte: Istat

Gli ammortizzatori sociali



Nel corso del 2024, in Emilia-Romagna sono state autorizzate complessivamente circa 60,5 milioni di ore di cassa integrazione guadagni: poco meno di 45 milioni di ore di cassa integrazione ordinaria e 15,5 milioni di ore di interventi straordinari. Si tratta di un monte ore decisamente superiore a quello dell'anno precedente (+54,7%).

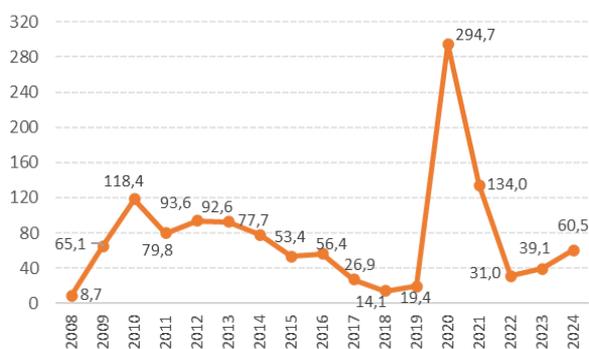
Febbraio e agosto sono i mesi con il numero di ore autorizzate più contenuto, rispettivamente 4,9% e 3,6% del totale ore del 2024, mentre marzo e ottobre registrano le percentuali più elevate (11,4% e 13,6%).

Nei primi tre mesi del 2025 le ore di cassa integrazione autorizzate sono state 18,7 milioni, ammontare nettamente superiore (+31%) a quello dello stesso periodo del 2024.

L'industria assorbe il 97% delle ore complessive autorizzate (18,2 milioni), seguita, a notevole distanza, dalle costruzioni (2,3% pari a 427 mila ore). Con poco meno di 6 mila ore autorizzate, il peso dell'agricoltura sul monte ore totale si riduce ad appena lo 0,03%.

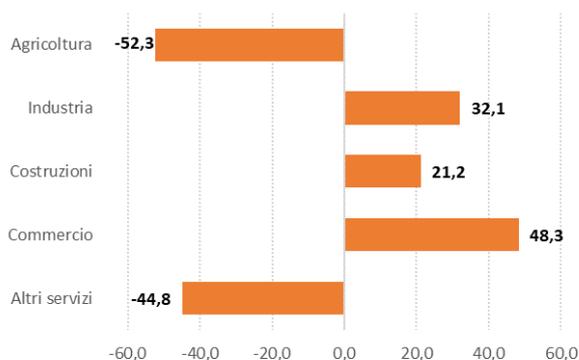
Rispetto allo stesso periodo del 2024, l'agricoltura evidenzia il calo più consistente delle ore di CIG autorizzate (-52,3%). Anche i servizi nel complesso registrano una flessione delle ore di cassa integrazione (-25,9%), sintesi di due decise variazioni di segno opposto: in aumento per il commercio (+48,3%) e in diminuzione per gli altri servizi (-44,8%). L'industria mostra invece un incremento delle ore autorizzate (+32,1%) così come le costruzioni (+21,2%).

Fig. 17 Cassa integrazione guadagni – E-R (totale ore autorizzate in milioni)



Fonte: Inps

Fig. 18 Variaz.ore totali Cig per settore (%) E-R (gen-mar 2025/gen-mar 2024)



Fonte: Inps

Le imprese attive

Al 31 marzo 2025 le imprese attive in Emilia-Romagna risultano 387.188, con una contrazione di 2.439 unità (-0,6%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si attenua così la tendenza alla riduzione della base imprenditoriale regionale ripresa dopo la temporanea interruzione rilevata tra il primo trimestre del 2021 e il secondo del 2022.

L'andamento per macrosettore di attività conferma la dinamica negativa per la base imprenditoriale regionale in agricoltura (-2,2%), nell'industria (-2,1%) e nel commercio (-2%). Prosegue, anche se ad un ritmo più contenuto, l'inversione del *trend* positivo che aveva caratterizzato le imprese delle costruzioni dal terzo trimestre del 2020 grazie ai benefici derivanti dalle misure di incentivazione governative, con una diminuzione di 356 unità (-0,5%), seguita alla contrazione di 1.364 unità registrata nello stesso trimestre del 2024. Solo l'insieme delle imprese attive negli altri servizi (diversi dal commercio) continua ad aumentare (+1,1%) e compensa il calo registrato dal commercio, determinando la sostanziale stabilità del settore dei servizi.

I dati sui flussi delle imprese registrate nel primo trimestre dell'anno evidenziano una modesta flessione delle iscrizioni rispetto allo scorso anno ed un calo più deciso delle cessazioni. Ne risulta un saldo negativo (-641 imprese) più contenuto di quello osservato nello stesso periodo del 2024.

Fig. 19 Andamento imprese attive Emilia-Romagna variazioni tendenziali I trimestre (%)



Fonte: Infocamere

Tab. 39 Imprese attive Emilia-Romagna (I trimestre 2025)

Macrosettori	Num.	Var. % I 2025/I 2024
Agricoltura	49.742	-2,2
Industria	40.448	-2,1
Costruzioni	64.908	-0,5
Servizi	231.949	0,0
Commercio	80.683	-2,0
Altri servizi	151.266	1,1
non classificate	141	-38,2
Totale	387.188	-0,6

Fonte: Infocamere



Nel 2024 è proseguita la crescita del turismo regionale, con valori superiori all'anno precedente ed anche ai livelli del 2019, anno che aveva segnato un record per le presenze in regione.

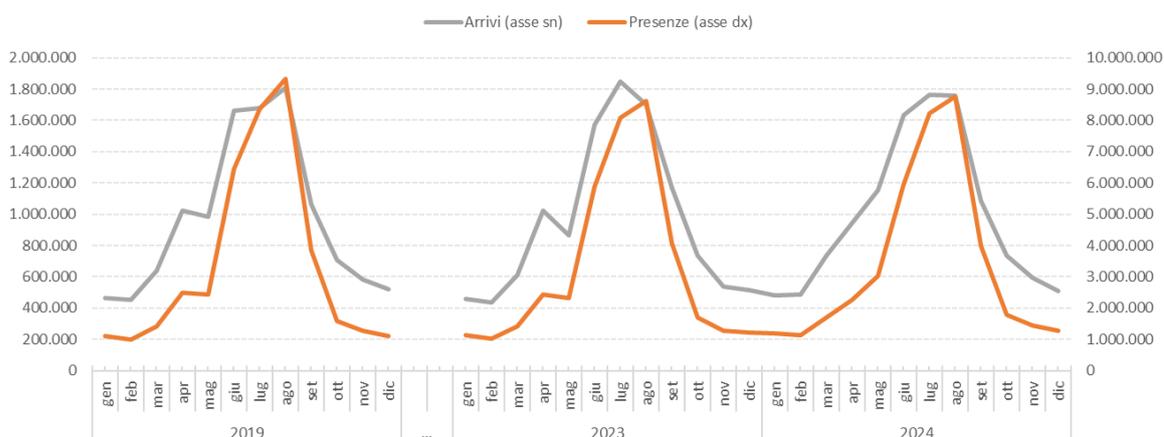
Nel complesso, le presenze hanno sfiorato i 40,8 milioni, in aumento del 4,1% rispetto al 2023, mentre gli arrivi gli 11,9 milioni, pari ad un incremento del 3,6%.

Si tratta di un risultato positivo anche rispetto al periodo pre-pandemia. Arrivi e presenze, infatti, hanno superato, rispettivamente, del 2,4% e dell'1% i livelli del 2019.

La crescita del 2024 è stata trainata soprattutto dall'aumento dei turisti stranieri, che hanno segnato un +10,3% degli arrivi e un +10,2% dei pernottamenti, mentre i turisti italiani, che rappresentano comunque il 70% del movimento complessivo, hanno registrato aumenti più contenuti (+0,9% gli arrivi, +1,7% le presenze).

Nel periodo estivo, da giugno a settembre, si concentrano il 52,6% degli arrivi totali e il 66,1% dei pernottamenti. Tuttavia, i mesi, che hanno registrato le performance migliori sia rispetto all'anno precedente sia rispetto al 2019, sono stati febbraio, marzo e maggio. A febbraio i turisti sono cresciuti del 12,3% rispetto al 2023 e del 7,1% rispetto al 2019, mentre i pernottamenti hanno superato del 12,1% i dati del 2023 e del 16,4% quelli del 2019. Ancora più consistenti gli incrementi osservati nel mese successivo, sia per gli arrivi (+19,7% sul 2023 e +14,5% sul 2019) sia per i pernottamenti (+20,6% sul 2023 e +20,7% sul 2019), influenzati anche dal calendario delle festività pasquali. È però maggio il mese che ha rilevato la crescita più sostenuta, collocandosi a livelli estremamente più elevati non solo di quelli dell'anno precedente (+33,5% degli arrivi e +29,5% delle presenze), che aveva risentito degli effetti dell'alluvione, ma anche dei valori registrati nel 2019 (+16,8% degli arrivi e +23,6% delle presenze).

Fig. 20 Arrivi e presenze Emilia-Romagna (gen-dic 2019 e gen 2023-dic 2024)



Fonte: Regione E-R



L'indagine congiunturale sul commercio al dettaglio, realizzata da Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna, nel 2024, evidenzia per gli esercizi al dettaglio in sede fissa della regione una sostanziale stazionarietà (-0,04%) del valore delle vendite a prezzi correnti. Si tratta, tuttavia, di una flessione in termini reali, poiché le vendite non hanno tenuto il passo con l'andamento dell'inflazione.

La dinamica risulta differenziata tra le diverse tipologie del commercio al dettaglio, ma in tutti i casi le vendite sono cresciute meno dell'inflazione.

Le vendite della distribuzione specializzata alimentare hanno subito una lieve flessione in termini nominali (-0,2%) rispetto all'anno precedente, che risulta però più consistente se si considera l'aumento dei prezzi al consumo dei beni alimentari (+1,7%).

Le imprese specializzate nei prodotti non alimentari hanno invece registrato una contrazione marginale (-0,6%), anche in rapporto all'incremento dei prezzi nel settore, pari al +0,4%.

Ipermercati, supermercati e grandi magazzini sono l'unica tipologia caratterizzata da un risultato positivo, seppure in termini nominali, e hanno incrementato le vendite dell'1,9%.

**Fig. 21 Andamento commercio al dettaglio E-R
variazioni tendenziali vendite (%)**



Fonte: Unioncamere E-R

Le esportazioni



Nel 2024 le esportazioni regionali hanno registrato un calo del 2% rispetto all'anno precedente, superiore sia alla media nazionale (-0,4%) sia alla media del Nord-Est (-1,5%). La flessione in termini reali dovrebbe essere stata minore, considerando la dinamica deflattiva dei prezzi alla produzione industriale per il mercato estero rilevata a livello nazionale.

Il valore delle esportazioni è stato di circa 83,6 miliardi di euro, corrispondente al 13,4% dell'export italiano, e conferma l'Emilia-Romagna come la seconda regione esportatrice, dopo la Lombardia e davanti al Veneto. Tra le altre principali regioni esportatrici, le vendite estere sono diminuite anche in Piemonte (-4,9%) e in Veneto (-1,8%) mentre hanno registrato un lieve aumento in Lombardia (+0,6%) e un deciso incremento in Toscana (+13,6%).

I macrosettori strategici dell'export regionale hanno avuto andamenti diversi.

Il settore dei macchinari e apparecchiature meccaniche, che pesa per quasi il 27% sulle vendite estere regionali, ha subito una flessione del 7,3%. In deciso calo anche le esportazioni dell'industria della metallurgia e dei prodotti in metallo (-6,3%), del settore degli apparecchi elettrici (-6,4%), della lavorazione di minerali non metalliferi, ovvero ceramica e vetro (-4,1%), e degli articoli in gomma e materie plastiche (-3,9%). In linea con l'andamento medio regionale il risultato del settore tessile e della moda, che ha chiuso l'anno con una flessione del 2%.

Hanno invece evidenziato una dinamica positiva, le vendite estere del settore dei mezzi di trasporto, cresciute del 4,7%, dei prodotti alimentari, bevande e tabacco (+1,8%) e degli articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+5,8%).

Per quanto riguarda i mercati di sbocco, si osserva un calo del 3,1% delle vendite verso i paesi europei, che assorbono circa il 64% delle esportazioni regionali, e una lieve contrazione dell'export verso l'America (-0,4%). Contributi positivi arrivano dalle vendite destinate al Medio Oriente (+9,6%) e all'Africa settentrionale (+1,7%). Tra i principali partner esteri dell'Emilia-Romagna, è risultato in calo l'export verso la Germania (-4,4%) e la Francia del (-4,2), mentre sono lievemente aumentate le vendite destinate agli Stati Uniti (+0,5%). In controtendenza le esportazioni verso la Spagna aumentate del 3,1%.

**Fig. 22 Andamento esportazioni Emilia-Romagna
variazioni tendenziali (%)**



Fonte: Istat



I dati relativi al 2024 confermano la tendenza al rallentamento dell'inflazione, avviatasi nel 2022 sia in Emilia-Romagna sia in Italia, segnando per entrambe un valore del +1%.

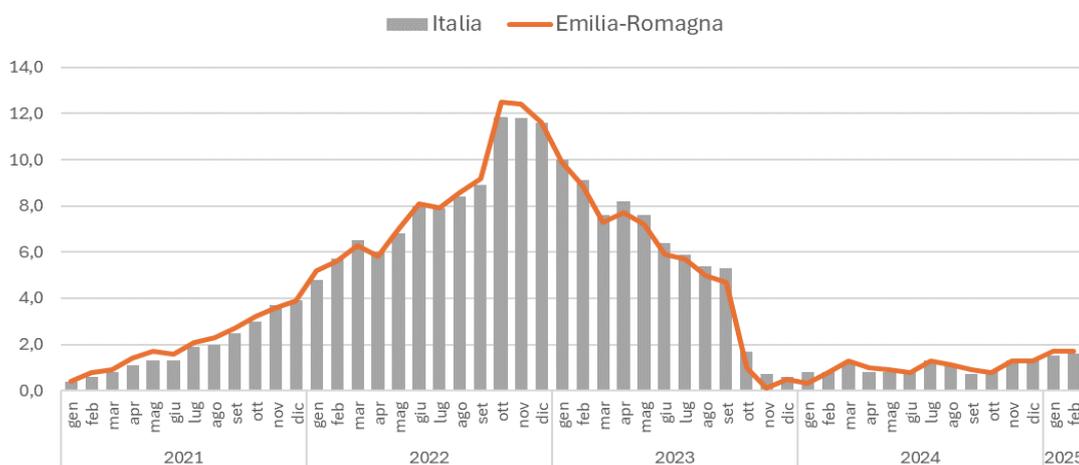
Dopo gli aumenti di prezzo generalizzati su tutte le divisioni di spesa che hanno caratterizzato gli anni 2022 e 2023, nel 2024 si osservano insiemi di prodotti e servizi per cui i prezzi diminuiscono rispetto all'anno precedente. Si tratta delle Comunicazioni (-7,0% in Emilia-Romagna e -5,6% in Italia) e della divisione che raggruppa Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (-4,9% in Emilia-Romagna e -5,6% in Italia). Quest'ultima divisione di spesa aveva trainato l'impennata dei prezzi soprattutto nel 2022, in particolare nella componente dei Beni energetici che aveva subito rincari superiori al 50% su base annua. Allo stesso modo, la marcata discesa dei prezzi dei Beni energetici rilevata nel 2024 incide fortemente sulla netta attenuazione dell'inflazione nell'anno appena concluso. Nel 2024 infatti il prezzo dei Beni energetici diminuisce in Emilia-Romagna del 9,3% e in Italia del 10,1%.

Tra le divisioni che invece crescono in modo più evidente, spiccano i Servizi ricettivi e di ristorazione (+3,7% in Emilia-Romagna e +3,9% in Italia), seguiti dagli Altri beni e servizi (+2,8% in Emilia-Romagna e +2,6% in Italia) e dall'Istruzione (rispettivamente +2,3% e +2,2%). I Prodotti alimentari e le bevande analcoliche presentano delle variazioni sensibilmente meno elevate rispetto ai mesi precedenti, pur restando su livelli inflattivi positivi e superiori al tasso di inflazione medio dell'intero paniere di riferimento (+1,8% in Emilia-Romagna e +2,4% in Italia).

L'eredità lasciata dal 2024 per il 2025, la cosiddetta inflazione acquisita o di trascinamento (ovvero la crescita media che si avrebbe nell'intero 2025 se i prezzi rimanessero stabili per tutto l'anno), a livello nazionale è pari a +0,3%, leggermente superiore a quella osservata per il 2024 (+0,1%) ma nettamente inferiore a quella tra 2022 e 2023, che raggiunse il +5,1%.

Nei primi mesi del 2025 si osserva un nuovo rialzo: a gennaio l'indice sale a +1,7% in Emilia-Romagna e +1,5% in Italia, a febbraio rimane invariato in regione (+1,7%), ma registra un lieve aumento a livello nazionale, attestandosi a +1,6%. Tale andamento riflette prevalentemente l'esaurirsi delle spinte deflazionistiche dei Beni energetici che hanno contraddistinto tutto il 2024.

**Fig. 23 Indice dei prezzi al consumo
variazioni mensili tendenziali (%)**



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat



Nell'anno scolastico 2024/25, gli alunni iscritti alle scuole statali dell'Emilia-Romagna sono circa 531 mila, inseriti in poco meno di 24,7 mila classi.

Gli iscritti sono così distribuiti per i diversi livelli scolastici: 45 mila nella scuola dell'infanzia, 167 mila nella primaria, 114 mila nelle scuole secondarie di primo grado e 205 mila nelle scuole secondarie di secondo grado.

Gli studenti con disabilità sono circa 23,3 mila, pari al 4,4% del totale. In particolare, gli alunni con disabilità rappresentano il 2,9% dei frequentanti nella scuola dell'infanzia, il 5,3% nella primaria, il 5,1% nella secondaria di primo grado e il 3,6% in quella di secondo grado.

Gli studenti stranieri sono il 20,3% del totale (dato stimato). La loro presenza è maggiore nella scuola dell'infanzia, dove sfiora il 28%, e nel primo ciclo di istruzione (scuola primaria e secondaria di primo grado), con il 23,7% dei frequentanti, mentre la percentuale scende al 13,9% nelle scuole secondarie di secondo grado.

Gli alunni iscritti alle 960 scuole paritarie dell'Emilia-Romagna sono 67,5 mila (a.s. 2023/24) e si concentrano in gran parte nella scuola dell'infanzia (67,1%).

Per quanto riguarda la scelta del percorso di studio, i primi dati sulle iscrizioni all'a.s. 2025/26 indicano che il 46,4% degli studenti ha scelto i licei, il 36,3% gli istituti tecnici e il 17,3% quelli professionali.

Ai quattro Atenei emiliano-romagnoli (a.a. 2023/24) risultano iscritti in totale 169,9 mila studenti, di cui 97,4 mila sono donne (57,3%). I giovani, che nello stesso anno accademico si sono iscritti per la prima volta alle università della regione (immatricolati), sono 31,5 mila. Le donne sono pari al 57,9% degli immatricolati.

Gli studenti stranieri rappresentano il 9,4% del totale degli iscritti ai corsi di laurea e il 9,1% degli immatricolati.

I laureati nel 2023 sono stati poco meno di 37,5 mila, di cui quasi 22 mila donne (pari al 58,7%).

**Tab. 40 Scuole statali Emilia-Romagna
(a.s. 2024/2025)**

Livello scolastico	Alunni	Classi
Infanzia	45.023	2.118
Primaria	166.993	8.417
Secondaria I grado	114.049	5.204
Secondaria II grado	204.972	8.952
Totale	531.037	24.691

Fonte: Miur



Secondo le ultime stime provvisorie del 2024, la speranza di vita alla nascita mostra un ulteriore significativo miglioramento, superando definitivamente, dopo quattro anni, il difficile periodo legato alla pandemia, che ha lasciato un segno importante sulle condizioni di sopravvivenza.

La stima complessiva per l'Emilia-Romagna, con un aumento di quasi 5 mesi rispetto al 2023, risulta pari a 84 anni, valore superiore di 0,4 anni a quello del 2019 e di 0,6 anni alla media nazionale. Tra gli uomini emiliano-romagnoli la speranza di vita alla nascita raggiunge gli 82,3 anni (era 81,8 nel 2023) mentre per le donne si attesta a 85,9 anni, con un guadagno leggermente inferiore a quello maschile (era 85,6 nel 2023). In tal modo, gli uomini superano di 0,6 anni i livelli di sopravvivenza pre-Covid e le donne di 0,2 anni.

Tutte le macroaree del Paese hanno recuperato gli anni di vita persi nel biennio della pandemia, seppure con dinamiche diverse. Il Nord-ovest, che aveva subito la perdita maggiore pari a circa due anni, nel 2024, con un'ulteriore crescita di 0,4 anni rispetto al 2023, supera di 0,5 anni il livello del 2019. Anche il Nord-est supera il livello del 2019 (+0,3 anni rispetto al 2019), così come il Centro (+0,2 anni). Il Mezzogiorno presenta i valori più bassi della speranza di vita alla nascita e, con un incremento di 0,4 anni rispetto all'anno precedente, ritorna allo stesso livello del 2019 (82,4 anni).

**Tab. 41 Speranza di vita alla nascita E-R
(stima 2024 e var.2024/2023)**

	2024	Var. ass. (anni)
Totale	84,0	+0,4
Uomini	82,3	+0,5
Donne	85,9	+0,3

Fonte: Istat (I dati del 2024 sono provvisori)

Le condizioni economiche delle famiglie



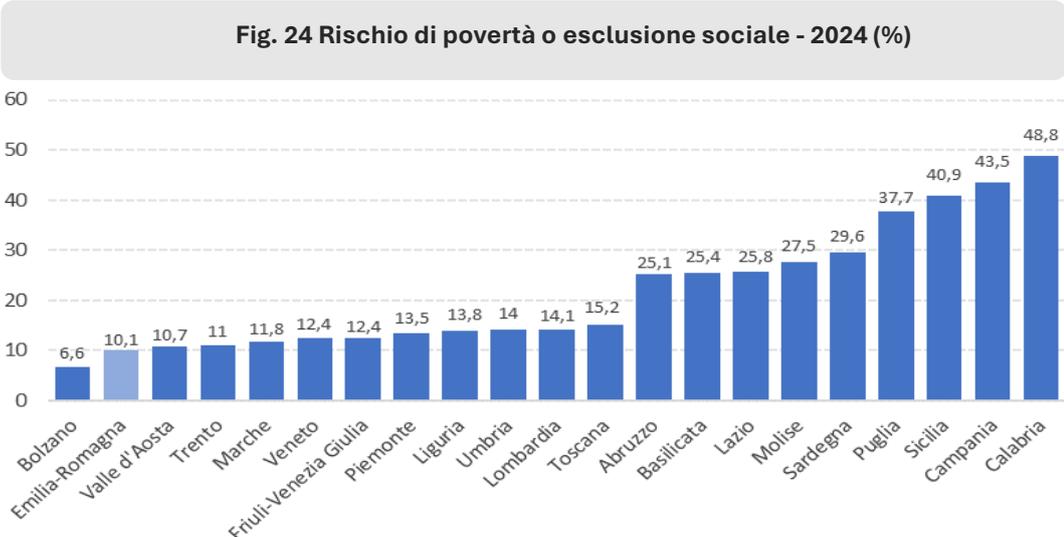
Sulla base dei dati dell'Indagine su Reddito e condizioni di vita (Eu-Silc), nel 2024, in Emilia-Romagna, il 10,1% dei residenti vive in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale. Il valore dell'indicatore aumenta di 2,7 punti percentuali rispetto al 2023, quando era pari al 7,4%. Circa 121 mila emiliano-romagnoli in più rispetto all'anno precedente si trovano quindi in condizione di rischio di povertà o esclusione sociale.

Nonostante l'incremento del valore dell'indicatore, l'Emilia-Romagna si conferma la regione italiana in cui il rischio di povertà o esclusione sociale è meno diffuso, dopo la provincia autonoma di Bolzano.

In Italia, il rischio di povertà o esclusione sociale si attesta al 23,1%, in lieve aumento rispetto all'anno precedente (22,8% nel 2023).

L'indicatore di rischio di povertà o esclusione sociale è un indice composito, dato dalla quota di individui che vivono in famiglie a rischio di povertà o in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale o a bassa intensità di lavoro. Analizzando le singole componenti, emerge che, nel 2024 in Emilia-Romagna, il 7,3% degli individui residenti è a rischio di povertà, l'1,3% si trova in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale e il 4,9% degli individui sotto i 65 anni di età vive in famiglie a bassa intensità di lavoro. L'incremento dell'indicatore composito osservato in Emilia-Romagna nel 2024 è la risultante dell'aumento del rischio di povertà (+1,5 punti percentuali rispetto al 2023) e della bassa intensità di lavoro (+2,6 punti percentuali), mentre è sostanzialmente stabile su valori "frizionali" la grave deprivazione materiale e sociale. Il peggioramento della situazione in Emilia-Romagna potrebbe essere, almeno in parte, riconducibile all'impatto dell'alluvione che ha colpito nel maggio 2023 larga parte della Romagna e alcune aree dell'Emilia, causando gravi e persistenti danni alle attività economiche. Una situazione che ha indubbiamente influito sulla stabilità e la continuità del lavoro e quindi sulla capacità delle famiglie di produrre reddito.

Decisamente più critica risulta la situazione a livello nazionale: il 18,9% degli individui è a rischio di povertà, il 4,6% degli individui sperimenta situazioni di grave deprivazione materiale e sociale e il 9,2% vive in famiglie a bassa intensità di lavoro.



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat

Il trasporto aereo e portuale



Lo scalo di Ravenna ha chiuso il 2024 con una leggera crescita della movimentazione complessiva di merci rispetto all'anno precedente (+0,2%), dopo il calo registrato nel 2023, seguito ad un biennio (2021 e 2022) con *performance record*. Nell'ultimo trimestre dell'anno i volumi movimentati sono cresciuti del 15,2% rispetto allo stesso periodo del 2023, consentendo di recuperare la movimentazione persa fino a settembre. A pesare sull'andamento del traffico merci, oltre alla guerra in Ucraina, sono stati la crisi del canale di Suez e il conflitto nell'area di Israele e Libano, mercati storicamente collegati allo scalo ravennate.

Il 2025 si è aperto con un andamento positivo, che ha caratterizzato i primi tre mesi dell'anno. Tra gennaio e marzo sono state movimentate complessivamente 6.655.101 tonnellate di merci, con un aumento dell'8,9% rispetto allo stesso periodo del 2024.

Per quanto riguarda il trasporto aereo, il 2024 ha segnato il *record* di traffico passeggeri di tutta la storia dello scalo di Bologna, superando per la prima volta i 10 milioni di passeggeri, con una crescita dell'8,1% rispetto all'anno precedente. Nel complesso, sono stati registrati 10.764.687 passeggeri, di cui 2.657.532 su voli nazionali, in crescita del 9% sul 2023, e 8.107.155 su voli internazionali, in aumento del 7,8%.

Nel primo trimestre del 2025, l'aeroporto di Bologna ha proseguito il *trend* di crescita, registrando 2.133.137 passeggeri, il 9,5% in più rispetto allo stesso periodo del 2024.

Fig. 25 Movimentazione Porto Ravenna gen-mar e intero anno (tonnellate)



Fig. 26 Passeggeri Aeroporto di Bologna (tot. commerciale) gennaio-marzo



Fonte: Autorità sist. portuale Mare Adriatico centro-settentrionale

Fonte: Assaeroporti



Il rapporto di Arpa, che analizza i valori rilevati dalla rete regionale di misurazione della qualità dell'aria, evidenzia, per il 2024, concentrazioni medie per quasi tutti gli inquinanti in linea o inferiori rispetto a quelle osservate nell'ultimo quinquennio.

I valori medi annuali di PM10 e PM2.5 risultano ampiamente entro i limiti di legge.

Per quanto riguarda il PM10, nei mesi di gennaio e febbraio, hanno avuto luogo alcuni episodi di superamenti protratti del valore limite giornaliero (50 µg/m³), dovuti a condizioni meteorologiche favorevoli all'aumento delle concentrazioni degli inquinanti, e superamenti sporadici sono stati rilevati anche nella parte finale dell'anno. Durante il 2024 sono avvenuti diversi episodi di trasporto di polveri di origine desertica, in particolare fra marzo e aprile, che hanno innalzato i livelli di PM10 oltre i limiti giornalieri. Di conseguenza, il valore limite giornaliero nell'anno è stato superato per oltre 35 giorni in 6 delle 43 stazioni della rete regionale che lo misurano. Tuttavia, eliminando i superamenti attribuibili alle polveri desertiche, scendono a 3 le stazioni che hanno rilevato superamenti.

La media annuale di PM2.5 nel 2024 è stata inferiore ovunque al valore limite della normativa (25 µg/m³), con valori in linea rispetto ai cinque anni precedenti.

Per quanto riguarda la media annuale di biossido di azoto (NO₂), si osserva una diminuzione delle concentrazioni misurate. Il valore limite annuale di 40 µg/m³ è stato rispettato in tutte le stazioni.

Permangono condizioni di criticità per l'ozono (O₃): le concentrazioni rilevate e il numero di superamenti delle soglie continuano a non rispettare gli obiettivi previsti dalla legge. Nel 2024 si è però registrato un minor numero di ore di superamento della soglia di informazione, avvenute pressoché totalmente nell'area occidentale della regione. Ancora diffuso il superamento dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana, a partire da metà aprile in diverse stazioni della rete regionale della qualità dell'aria. La soglia di allarme (superamento del livello di 240 µg/m³ per almeno 3 ore consecutive) non è mai stata superata. I valori degli altri inquinanti (biossido di zolfo, benzene e monossido di carbonio) sono rimasti entro i limiti di legge in tutte le stazioni di rilevamento.

Tab. 42 Numero di stazioni che hanno rilevato superamenti – E-R

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
PM10 vl giornaliero	7	17	25	11	12	1	6 (3*)
NO₂ media annuale	2	4	0	1	0	1	0
O₃ soglia informazione	16	25	18	4	18	12	9

* Valore al netto degli episodi di trasporto di polveri

Fonte: Arpa

1.6 Indicatori di contesto: valori e posizionamento Emilia-Romagna vs Italia

La riforma della legge di bilancio di cui alla L 163/2016 ha come elemento di assoluta novità l'ampliamento dei contenuti del Documento di Economia e Finanza (DEF) e, in particolare, l'impiego di indicatori di **benessere equo e sostenibile (BES)**.

Pertanto, nell'ambito della programmazione e valutazione delle politiche, si tiene conto non solo dell'indicatore PIL ma anche delle fondamentali dimensioni sociali, culturali ed ambientali del benessere, in linea con quanto messo a punto in sede ONU già a partire dai primi anni Novanta con la pubblicazione del Programma per lo Sviluppo Umano. La finalità perseguita è quella di superare la tradizionale tendenza a concentrare l'attenzione sui mezzi dello sviluppo, dimenticandone i fini, in primis il benessere e la libertà degli esseri umani. Il DEF 2017, come previsto dalla normativa di cui sopra, per la prima volta ha riportato l'evoluzione delle principali dimensioni del benessere.

La Giunta della Regione Emilia-Romagna, già con il DEFR 2016, ha scelto di riportare nel proprio Documento di programmazione numerosi indicatori di benessere.

L'articolazione del BES si compone di 12 dimensioni: Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione tempi di vita, Benessere economico, Relazioni sociali, Politica e istituzioni, Sicurezza, Benessere soggettivo, Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente, Ricerca e Innovazione, Qualità dei servizi. Ognuna di queste dimensioni è descritta da indicatori statistici, per i quali, in gran parte, Istat propone una declinazione a livello regionale.

Nelle pagine che seguono, per ciascuna area viene proposta, in forma tabellare, un set di indicatori.

Il simbolo **bes** segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere Equo e Sostenibile, quello  indica che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati da Istat per Agenda 2030.

Quando non specificato, la fonte è Istat (unica rara eccezione è costituita da dati di fonte Unioncamere relativi alle imprese).

Nella colonna anno viene indicato l'anno di riferimento del dato che corrisponde all'ultimo aggiornamento disponibile.

La colonna E-R riporta il dato dell'Emilia-Romagna, la colonna IT il dato nazionale (Italia).

Area istituzionale - Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

	Indicatore	anno	E-R	IT
bes	Partecipazione civica e politica (% di persone di 14 anni e più che svolgono almeno una attività di partecipazione civica e politica* sul totale delle persone di 14 anni e più)	2024	66,6	59,7
bes	Partecipazione elettorale (% di persone che hanno votato alle ultime elezioni del Parlamento europeo sul totale degli aventi diritto)	2024	59,0	49,8
bes	Donne e rappresentanza politica a livello locale (% di donne elette nei Consigli regionali sul totale eletti)	2024	36,0	26,4

bes segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030

*Le attività considerate sono: parlare di politica almeno una volta a settimana; aver partecipato online a consultazioni o votazioni su problemi sociali o politici almeno una volta negli ultimi 3 mesi; aver letto o postato opinioni su problemi sociali o politici sul *web* almeno una volta negli ultimi 3 mesi.

Area economica - Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

Indicatore	anno	E-R	IT
Pil per abitante (migliaia di euro - valori correnti)	2023	43,35	36,08
Esportazioni (variazione percentuale rispetto all'anno precedente)	2024	-2,0	-0,4
Addetti alle unità locali per abitanti in età lavorativa (addetti alle unità locali per 100 residenti di età 15-64 anni)	2022	60,0	48,6
Tasso di natalità delle imprese (rapporto percentuale tra numero di imprese nate nell'anno e totale imprese registrate nello stesso anno)	2024	5,7	5,5
Tasso di mortalità delle imprese (rapporto percentuale tra numero di imprese cessate nell'anno, incluse le cancellazioni d'ufficio, e totale imprese registrate nello stesso anno)	2024	6,6	6,9
SAU su superficie territoriale (rapporto percentuale tra la superficie agricola utilizzata – SAU – e la superficie territoriale)	2020	46,6	41,5
 Quota di SAU investita da coltivazioni biologiche (%)	2022	18,5	18,7
 Tasso di crescita delle coltivazioni biologiche (variazione percentuale)	2022	5,3	7,5
Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa attivi (variazione percentuale)	2023	-2,4	-2,0
Capacità degli esercizi ricettivi (numero di posti letto per 1.000 abitanti)	2023	102,2	88,2
Permanenza media negli esercizi ricettivi (rapporto tra il numero di notti trascorse negli esercizi ricettivi e il numero di clienti registrati nel periodo)	2023	3,42	3,35
 Tasso di occupazione 20-64 anni	2024	75,6	67,1
Tasso di occupazione donne 20-64 anni	2024	68,0	57,4
Tasso di occupazione giovani 15-29 anni	2024	41,9	34,4
 Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	2024	4,3	6,5
 Tasso di mancata partecipazione al lavoro (% di disoccupati di 15-74 anni + forze di lavoro potenziali 15-74 anni – che non cercano lavoro ma disponibili a lavorare – sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni+ forze di lavoro potenziali 15-74)	2024	7,3	13,3
 Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (% dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato il lavoro attuale da almeno 5 anni sul totale)	2024	18,9	19,4
 Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente* (numero di infortuni mortali e inabilità permanente sul totale occupati, al netto delle forze armate, per 10.000)	2022	10,7	10,0
 Incidenza di occupati non regolari sul totale occupati (%)	2022	7,5	9,7
 Giovani che non lavorano e non studiano – Neet (% di giovani di 15-29 anni né occupati né inseriti in percorsi di istruzione o formazione)	2024	9,6	15,2
 Partecipazione alla formazione continua (% di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione)	2023	13,8	11,6
 Intensità di ricerca (% di spesa in ricerca e sviluppo sul Pil)	2022	2,02	1,37
 Ricercatori (in equivalente tempo pieno per 10.000 abitanti)	2021	42,1	26,8
 Tasso di innovazione del sistema produttivo (% di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche di prodotto e processo, organizzative e di marketing nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti)	2022	59,2	58,6
 Incidenza di lavoratori della conoscenza sull'occupazione (% di occupati con istruzione universitaria in professioni scientifico-tecnologiche sul totale occupati)	2024	19,9	19,3
 Incidenza del valore aggiunto delle imprese MHT (% sul totale valore aggiunto manifatturiero)	2021	42,3	31,6
 Imprese con almeno 10 addetti con vendite via web a clienti finali (%)	2022	11,4	13,3
 Intensità energetica (rapporto tra l'energia disponibile lorda e il prodotto interno lordo -tonnellate equivalenti petrolio TEP per milione di euro)	2021	100,74	91,87

	Indicatore	anno	E-R	IT
	Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (%)	2021	12,6	19,0

 segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

 segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030

*Dato provvisorio

Area sanità e sociale - Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

	Indicatore	anno	E-R	IT
bes	Speranza di vita alla nascita* (numero medio di anni)	2024	84,0	83,4
bes	Speranza di vita in buona salute alla nascita* (numero medio di anni)	2024	59,0	58,1
bes	Speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni* (numero medio di anni)	2024	10,3	10,6
	Probabilità di morte sotto i 5 anni (per 1.000 nati vivi)	2023	2,88	2,98
	Probabilità di morte tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie (%)	2021	7,41	8,40
bes	Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (tassi di mortalità standardizzati all'interno della fascia di età 65 anni e oltre, per 10.000 residenti)	2022	34,3	35,3
bes	Mortalità evitabile (decessi nella fascia di età 0-74 anni per causa identificata come trattabile o prevenibile, tassi standardizzati per 10.000 residenti)	2022	15,7	17,6
	Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+ (%)	2023	62,3	56,7
bes	Eccesso di peso (proporzione standardizzata di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più)	2024	46,8	45,1
bes	Fumo (proporzione standardizzata di persone di 15 anni e più che dichiarano di fumare attualmente sul totale delle persone di 15 anni e più)	2024	19,1	20,5
bes	Alcol (proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol sul totale delle persone di 14 anni e più)	2023	18,2	15,6
bes	Sedentarietà (proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica sul totale delle persone di 14 anni e più)	2023	26,2	34,2
bes	Adeguata alimentazione (proporzione standardizzata di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura sul totale delle persone di 3 anni e più)	2024	18,9	16,2
	Posti letto in degenza ordinaria per acuti (per 1.000 abitanti)	2021	3,01	2,99
bes	Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (per 10.000 abitanti)	2022	96,9	69,1
bes	Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (% sul totale della pop. 65 anni e oltre)	2023	4,4	3,8
bes	Medici (medici praticanti per 1.000 abitanti)	2022	4,6	4,2
bes	Infermieri e ostetriche (infermieri e ostetriche praticanti per 1.000 abitanti)	2022	7,2	6,8
bes	Rinuncia a prestazioni sanitarie* (% di persone che hanno rinunciato, negli ultimi 12 mesi, a visite specialistiche o esami diagnostici per motivi economici, scomodità, lista d'attesa lunga, Covid)	2024	8,8	9,9
bes	Reddito disponibile lordo pro capite (euro)	2023	26.072,5	22.358,6
bes	Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (rapporto tra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% con il reddito più basso)	2023	4,0	5,5
	Incidenza di povertà relativa (% di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà)	2023	6,8	10,6
bes	Grave deprivazione materiale (% di persone che vivono in famiglie con almeno 4 dei 9 problemi considerati** sul totale dei residenti)	2024	1,3	4,6
bes	Bassa intensità lavorativa (% di persone che vivono in famiglie dove le persone in età lavorativa – tra 18 e 59 anni con esclusione degli studenti 18-24 – nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20% del loro potenziale)	2024	4,9	9,2
bes	Rapporto tra il tasso occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne di 25-49 anni senza figli (%)	2024	80,7	75,4
	Centri antiviolenza e case rifugio (tasso per 100.000 donne di 14 anni e più)	2022	3,82	2,69
bes	Partecipazione sociale (% di persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno un'attività di partecipazione sociale)	2023	28,6	26,1

	Indicatore	anno	E-R	IT
bes	Attività di volontariato (% di persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato)	2023	9,2	7,8
bes	Organizzazioni non profit (quota di organizzazioni non profit per 10.000 abitanti)	2022	62,0	61,0
bes	Bambini 0-2 anni iscritti al nido (% sul totale dei bambini di 0-2 anni - Media mobile a tre termini. L'anno indicato è il termine centrale.)	2023	49,7	35,2
	Tasso di partecipazione alle attività educative per i 5-enni (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria)	2022	93,3	94,7

bes segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

 segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati da Istat per Agenda Europa 2030

*Dato provvisorio

**I problemi considerati sono: non poter sostenere spese impreviste di 800 €; non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; avere arretrati per mutuo, affitto, bollette o altri debiti come, per esempio, gli acquisti a rate; non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere una lavatrice, un televisore a colori, un telefono, un'automobile.

Area culturale - Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

Indicatore	anno	E-R	IT
 Competenza alfabetica non adeguata (% studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica)	2024	37,9	39,9
 Competenza numerica non adeguata (% studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica)	2024	38,5	44,0
 Persone con almeno il diploma superiore (% di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado)	2024	71,6	66,7
 Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (% di persone di 18-24 anni con solo la licenza media e non inseriti in un programma di formazione)	2024	7,9	9,8
 Tasso di passaggio all'università (% di neo-diplomati che si iscrive per la prima volta all'università nello stesso anno del diploma)	2022	54,5	51,7
 Persone che hanno conseguito un titolo universitario (% di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario)	2023	32,6	29,2
 Partecipazione culturale (% di persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto due o più attività culturali*)	2024	41,4	37,4
Fruitori di attività culturali – cinema (% di persone di 6 anni e più che sono andate al cinema almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2024	46,7	45,5
Fruitori di attività culturali - siti archeologici e monumenti (% di persone di 6 anni e più che hanno visitato siti archeologici o monumenti almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2024	34,4	30,9
Fruitori di attività culturali – teatro (% di persone di 6 anni e più che sono andate a teatro almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2024	22,6	22,0
Fruitori di attività culturali – musei e mostre (% di persone di 6 anni e più che hanno visitato musei e mostre almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2024	38,4	33,6
 Lettori di libri e quotidiani (% di persone di 6 anni e più che hanno letto almeno 4 libri all'anno e/o quotidiani almeno tre volte a settimana)	2023	42,1	35,5
Pratica sportiva (% persone di 3 anni e più che praticano sport in modo continuativo o saltuario)	2023	44,4	36,9

 segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

 segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030

*Le attività considerate sono: recarsi almeno 4 volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a teatro, musei e/o mostre, siti archeologici, monumenti, concerti di musica classica, opera, concerti di altra musica.

Area territoriale - Indicatori di contesto: valore Emilia-Romagna e Italia

	Indicatore	anno	E-R	IT
bes	Aree protette (%delle aree naturali protette terrestri che sono incluse nell'elenco ufficiale delle aree protette Euap e in quello della Rete Natura 2000)	2022	12,1	21,7
bes	Indice di abusivismo edilizio (numero di costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni)	2022	4,2	15,1
	Frammentazione del territorio naturale e agricolo (quota di territorio naturale e agricolo ad elevata/molto elevata frammentazione)	2022	53,7	40,8
bes	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (% di suolo impermeabilizzato sul totale della superficie territoriale)	2023	8,91	7,16
	Famiglie residenti in alloggi di proprietà (%)	2023	80,5	80,6
bes	Sovraccarico del costo dell'abitazione (%di persone che vivono in famiglie in cui il costo totale dell'abitazione dove si vive rappresenta più del 40% del reddito familiare netto)	2024	2,9	5,1
	Persone in abitazioni con problemi strutturali o di umidità (%di persone che vivono in abitazioni che presentano almeno uno tra i seguenti problemi: a) problemi strutturali dell'abitazione: tetti, soffitti, pavimenti, ecc. b) problemi di umidità: muri, pavimenti, fondamenta, ecc.)	2023	20,9	17,1
	Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (% del volume di acqua erogata agli utenti rispetto a quella immessa in rete)	2022	70,3	57,6
bes	Qualità dell'aria urbana - PM2.5 (% di misurazioni valide superiori al valore di riferimento per la salute, definito dall'OMS - 10 µg/m ³ - sul totale delle misurazioni valide delle concentrazioni medie annuali di PM2,5 per tutte le tipologie di stazione)	2023	85,1	75,1
	Incidenza delle aree di verde urbano (rapporto % tra le aree verdi urbane e le aree urbanizzate delle città)	2022	11,8	8,7
bes	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (% sul totale dei rifiuti urbani raccolti)	2023	6,3	15,8
	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (% sul totale dei rifiuti urbani)	2022	74,0	65,2
	Rete autostradale (Km di rete autostradale per 10.000 autovetture)	2022	2,3	1,9
	Rete ferroviaria in esercizio (Km di rete ferroviaria per 100.000 abitanti)	2022	29,7	28,4
	Studenti che utilizzano mezzi pubblici (% di studenti di età inferiore a 35 anni che si recano abitualmente sul luogo di studio solo con mezzi pubblici)	2023	22,5	25,5
	Persone che si recano al lavoro con mezzi privati (% di persone di 15 anni e più che si recano abitualmente sul luogo di lavoro solo con mezzi privati)	2023	79,4	76,0
bes	Soddisfazione per i servizi di mobilità (% di utenti di 14 anni e più che hanno espresso un voto uguale o superiore a 8 per tutti i mezzi di trasporto che utilizzano abitualmente - più volte a settimana)	2024	20,2	20,9
	Tasso di mortalità per incidente stradale (morti in incidente stradale per 100.000 abitanti)	2023	6,3	5,2
	Indice di lesività stradale (rapporto % tra il totale dei feriti in incidenti stradali e il totale degli incidenti)	2023	129,8	134,9
bes	Tasso di omicidi (numero di omicidi volontari per 100.000 abitanti)	2023	0,6	0,6
bes	Tasso di furti in abitazione** (numero di furti in abitazione per 1.000 famiglie)	2024	10,5	8,4
bes	Tasso di borseggi** (numero di borseggi per 1.000 abitanti)	2024	5,9	5,1
bes	Tasso di rapine** (numero di rapine per 1.000 abitanti)	2024	1,6	1,1
	Durata dei procedimenti civili (durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari)	2023	272	460
	Affollamento degli istituti di pena (% di detenuti presenti in istituti di detenzione sul totale dei posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare)	2023	119,9	117,6
bes	Persone con competenze digitali almeno di base (% di persone di 16-74 anni che hanno competenze almeno di base per tutti i 5 domini individuati dal "Digital competence framework 2.0"*)	2023	51,5	45,9

	Indicatore	anno	E-R	IT
	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (% di famiglie che risiedono in zone servite da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità)	2023	57,6	59,6

 segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

 segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030

*I domini individuati sono: alfabetizzazione su informazioni e dati, comunicazione e collaborazione, creazione di contenuti, sicurezza, risoluzione di problemi

** Dati provvisori

1.7 Eventi alluvionali

Nel mese di **maggio 2023**, in particolare nelle giornate dall'1 al 3 e successivamente dal 15 al 20 maggio, precipitazioni di straordinaria intensità hanno interessato gran parte dell'Emilia-Romagna. Su una porzione di territorio di **16mila chilometri quadrati** si sono rovesciati in **80 ore 4,5 miliardi di metri cubi d'acqua**. Sono esondati contemporaneamente **23 fiumi e corsi d'acqua** e altri 13 hanno superato il livello di allarme. In Appennino si sono verificate **80.000 frane** - 1.047 le principali - molte di nuova attivazione; **772 le strade danneggiate**. Il 20 maggio risultavano **sfollate 36mila persone** e purtroppo si contavano **17 vittime**. Si è trattato di uno degli eventi più catastrofici a livello mondiale del 2023.

Il Consiglio dei Ministri, in data 4 maggio 2023, ha dichiarato lo stato di emergenza nazionale, estendendolo poi in data 23 maggio al territorio delle province di Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini in conseguenza delle ulteriori ed eccezionali avverse condizioni meteorologiche verificatesi a partire dal 16 maggio 2023.

Tra il **17 e il 19 settembre 2024**, una nuova ondata di maltempo ha colpito duramente una parte importante del territorio dell'Emilia-Romagna, in larga misura la stessa interessata dagli eventi alluvionali del maggio 2023, con intense precipitazioni nel settore **centro-orientale** della nostra regione (in particolare tra il **bolognese**, il **ravennate** e il **forlivese**) e quantitativi di pioggia estremi, superiori in alcuni bacini anche a quelli che hanno interessato gli stessi territori in ognuno degli eventi consecutivi di maggio 2023. Nel complesso, questo evento, dal punto di vista pluviometrico, è stato **sicuramente maggiore** di entrambi gli eventi di maggio 2023, **sia per quantitativi di pioggia in intensità puntuale che per valori cumulati**, anche se dal punto di vista degli effetti sul territorio, il confronto tra le mappe delle aree allagate mostra chiaramente come l'**estensione** dei territori colpiti sia stata invece di gran lunga **inferiore**.

A seguito di questi eventi, il Consiglio dei Ministri del 21 settembre 2024 ha dichiarato lo stato di emergenza nazionale.

Un ulteriore e drammatico evento meteorologico estremo si è verificato in Emilia-Romagna a partire dal **17 ottobre 2024**. Ha coinvolto gran parte del territorio regionale con danni diffusi, questa volta anche nella **città di Bologna**, causando una giovane vittima.

A seguito di questi ulteriori e drammatici eventi, il Consiglio dei Ministri del 29 ottobre 2024 ha dichiarato lo stato di emergenza nazionale.

Per la ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi alluvionali del maggio 2023, il Governo ha nominato **Commissario Straordinario il Generale Francesco Paolo Figliuolo**, in carica fino al **31 dicembre 2024**. Dal 24 gennaio 2025 ha assunto le relative funzioni l'Ing. **Fabrizio Curcio**.

Ricognizione dei danni e risorse disponibili. Certificata dal Dipartimento nazionale della Protezione civile e dal Governo, la **stima** dei danni a seguito del solo primo evento di maggio 2023 è risultata pari a **8,5 miliardi di euro**.

Le risorse rese disponibili dal Governo ai fini della ricostruzione e messe a disposizione del Commissario Straordinario alla ricostruzione, sono ad oggi pari a **2,828 miliardi di euro** (2,5 miliardi di euro dal [DL 61/2023](#) in poi e 328 milioni di euro dal Fondo di solidarietà dell'Unione Europea FSUE) per la ricostruzione pubblica e **1,9 miliardi di euro** per la ricostruzione privata, di cui solo 700 milioni erogabili attraverso il meccanismo del finanziamento agevolato (non ancora agibile) e quindi esenti da imposta.

È in corso di conversione al Senato il DL 65/2025 che aggiorna la cornice normativa degli eventi alluvionali. Tra le altre cose, il Decreto riconosce all'Emilia-Romagna **un fattore di rischio più elevato** rispetto alla media nazionale, prevedendo **ulteriori disposizioni urgenti** per affrontare gli straordinari eventi alluvionali e **l'istituzione di un fondo pluriennale**, a partire dal 2027, per la riduzione del rischio idraulico e idrogeologico, **con una dotazione di 1 Mld di euro**. Viene poi superata l'impostazione "per comparti" dei Piani speciali, e chiarito che la ricostruzione pubblica può essere ricondotta a un unico **"Piano speciale di ricostruzione"**, costituito dall'elenco degli interventi fin qui finanziati dalle ordinanze commissariali. Una grande campagna di prevenzione dal dissesto, ritenuta assolutamente necessaria per via del maggior grado di rischio, sarà invece affidata a un **"Programma straordinario di interventi per la riduzione del rischio idraulico e idrogeologico"**, in capo ai presidenti delle Regioni, in qualità di commissari di governo per il contrasto del dissesto idrogeologico.

Due anni dopo l'emergenza: si continua a lavorare senza sosta. Complessivamente, sono stati programmati interventi per più di **2,7 miliardi** di euro solo per la ricostruzione pubblica, di cui **490 milioni** dedicati al finanziamento delle prime opere di somma urgenza messe in campo dagli enti locali e territoriali, il resto a interventi più urgenti in altri ambiti prioritari: la viabilità stradale e ferroviaria (che da sola comporta investimenti per circa **1,5 miliardi di euro**, con oltre 2mila interventi), l'edilizia scolastica e sanitaria, l'edilizia residenziale pubblica, i servizi a rete, gli impianti sportivi, gli edifici di culto.

E degli oltre **52 milioni** recuperati tramite la raccolta fondi 'Un aiuto per l'Emilia-Romagna', circa la metà sono stati destinati a chi ha avuto il veicolo distrutto o danneggiato, mentre un'altra parte è stata messa a disposizione di chi ha installato paratie e protezioni alle proprie abitazioni.

I cantieri: fiumi e strade. Nel complesso, sono **273 i cantieri** in capo all'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile che interessano le province di **Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia**. Di questi, **126** sono già stati completati, **80** quelli in corso e **67** in progettazione. Il tutto per un investimento totale di circa **373 milioni** di euro, tra somme urgenze, urgenze, programmazione regionale anticipata e programmazione da altre fonti.

Oltre a quelli dell'Agenzia regionale, ci sono altri **352 interventi** (di cui 162 già conclusi) di difesa idraulica per **353 milioni** di euro sempre finanziati dalle ordinanze del commissario in capo ai **Consorzi di Bonifica**. Altri **78** interventi sono sotto AiPo (Agenzia interregionale per il fiume Po), per **39,2 milioni**.

Per quanto riguarda i **collegamenti viari**, gli interventi sono in tutto **2.210**, per **1,36 miliardi di euro, in capo a diversi soggetti** (primi fra tutti Comuni, Città metropolitana e Province, anche coadiuvati da società statali in house quali committenze ausiliarie, come Sogesid, Consap, Anas). **Ulteriori 1.617 interventi** sono stati inoltre attivati con procedure di somma urgenza nelle immediatezze degli eventi, per un importo totale di circa **90 milioni** di euro.

Agricoltura: le risorse a disposizione dopo le alluvioni del 2023. Le alluvioni del 2023 hanno coinvolto **11.300 imprese agricole**, di cui **8.300 colpite dall'alluvione e 3.000 dai fenomeni franosi**, con danni su oltre **160mila ettari di terreni produttivi**. A queste si aggiungono le aziende che hanno subito danni in seguito alle alluvioni di **settembre e ottobre 2024**, alcune delle quali già colpite l'anno prima.

La Regione ha destinato al comparto agricolo **oltre 320 milioni di euro**, tra risorse europee, nazionali e regionali. Nel dettaglio, sono stati stanziati **100 milioni di euro** dal **Fondo di**

Crisi della Commissione europea (già interamente liquidati); **50 milioni di euro** con la **L 100/2023** per il ripristino delle strutture agricole danneggiate e la mancata produzione nel settore zootecnico e apistico (433 domande presentate, 374 ammesse per un importo riconosciuto di 29,4 milioni di euro).

La legge 100/2023 ha inoltre disposto **altri 50 milioni** di euro per indennizzi per le perdite di produzioni agricole (in capo al sistema nazionale di indennizzo Agricat). Tutte le domande presentate su piattaforma Agricat relative a frane o prive dei requisiti soggettivi per accedere al fondo sono state **trasferite alla Regione**. Sono stati assegnati 8 milioni di euro complessivamente alle Regioni coinvolte (Emilia-Romagna, Toscana e Marche). Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna sono state trasferite **1.397 domande** di richiesta contributi per un importo complessivo di **2,17 milioni di euro**, sulle quali la Regione sta effettuando l'istruttoria.

Inoltre, l'amministrazione regionale ha messo a disposizione **15 milioni** di euro dal **Programma di sviluppo rurale (Psr) 2023-2027** per il ripristino produttivo delle imprese danneggiate e sono stati assegnati all'Emilia-Romagna **106 milioni di euro** grazie al fondo di solidarietà delle Regioni italiane, in fase di erogazione tramite **bandi**, secondo le regole dello **Sviluppo Rurale 2023-2027**.

Agricoltura: rimborsi alle imprese colpite dagli eventi alluvionali del 2024. Le alluvioni di **settembre e ottobre 2024** hanno nuovamente colpito alcune delle aree già danneggiate nel **2023**, aggravando la situazione per molte aziende agricole. In alcuni casi, i terreni e le colture erano già stati ripristinati e sono stati nuovamente compromessi; in altri, la situazione aziendale è peggiorata per la mancata possibilità di recupero. Per questi territori, la Regione ha proposto al **ministero dell'Agricoltura** un sistema di **procedure specifiche** per la richiesta di rimborso, attualmente in fase di valutazione.

Per far fronte a questa criticità, la Regione ha attivato la **misura 23 del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2023-2027**, mettendo a disposizione **6,3 milioni di euro** per le imprese che hanno subito un danneggiamento del potenziale produttivo a causa delle alluvioni del **2024**.

Un aiuto per l'Emilia-Romagna: la raccolta fondi della Regione. Degli **oltre 52 milioni donati** tramite la raccolta fondi della Regione, **circa la metà** sono stati destinati a chi ha avuto il **veicolo** – auto, autocarro, motociclo e ciclomotore – distrutto, o anche solo danneggiato dall'alluvione. Sono state approvate **due edizioni** del bando con cui sono stati erogati contributi per un totale di **23 milioni** di euro circa. Nell'ambito della prima edizione sono state presentate 6.135 richieste di contributo per circa 20,2 milioni, di cui liquidati quasi 19,4 milioni, corrispondenti a 5245 istanze. Con la seconda edizione sono state ammesse a contributo domande pervenute nell'ambito della prima edizione. Sono state, pertanto, rivalutate 850 istanze per un totale di contributi liquidati pari a quasi 2,4 milioni. Inoltre, sempre in riferimento alla seconda edizione, sono pervenute sull'applicativo regionale circa 520 nuove istanze di contributo, delle quali sono state liquidate 344 per un totale di circa 1,3 milioni. Ad aprile 2025, sono state liquidate tutte le richieste di contributo risultate ammissibili.

Inoltre, sul totale della somma raccolta, **5 milioni** sono stati assegnati ai Comuni per **famiglie e persone** in difficoltà; **5,1 milioni** alle **imprese**; **5,4 milioni** di euro al ripristino di **infrastrutture per i giovani**, lo **sport** e gli **spazi della cultura**.

Un importo di **10 milioni**, successivamente portato a **13,9 milioni**, è stato riservato ai **cittadini e alle famiglie** a rimborso delle spese per la realizzazione di **sistemi di protezione**, come **paratie e barriere**. Il totale delle domande ammonta a **6.902**, per un importo massimo assegnabile di 3 mila euro ciascuna. A tre mesi dalla chiusura del bando

paratie, sono 2.756 le domande pervenute e già esaminate, riferite ai primi giorni di apertura del bando, dal 30 ottobre al 13 novembre compreso. Di queste, **oltre 1.700 sono ammissibili e finanziabili con priorità**, perché provenienti dai territori più colpiti, per un totale di quasi 5 milioni di euro di contributi.

Il nuovo portale con tutti gli interventi e i sopralluoghi della Giunta. Il 27 dicembre 2024, il presidente de Pascale e la sottosegretaria Rontini facevano il loro primo sopralluogo in zona alluvionata, e precisamente in val di Zena, alle porte di Bologna. Qualche giorno prima, il 20 dicembre, la sottosegretaria si era recata a San Benedetto Val di Sambro, sulla frana. Da allora i **sopralluoghi – occasioni d’incontro e confronto con sindaci, comitati e cittadini, insieme ai tecnici dell’Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile** – sono proseguiti con cadenza pressoché settimanale, nei vari territori colpiti da esondazioni e dissesti. Tutto il materiale prodotto in quelle occasioni (comunicati, fotografie, video) sono stati raccolti in un nuovo sito, all’indirizzo www.regione.emilia-romagna.it/territoriosicuro. Non solo: **on-line sono disponibili, in schede divise per provincia, tutti gli interventi realizzati e in corso sulle principali aste fluviali e sui principali dissesti.**

1.8 Contesto europeo e programmazione 2021-2027

A sei mesi dall'avvio del mandato "Von der Leyen II" 2024-2029, il contesto europeo rimane ancora caratterizzato da **forti tensioni geopolitiche**, che influenzano il processo di integrazione UE e gli sviluppi della stessa identità europea.

La Commissione Europea ha presentato a marzo il **Piano per la Difesa Europea**, e in particolare l'Iniziativa "Readiness 2030" per far fronte alle implicazioni causate dall'inasprimento del contesto globale sulla sicurezza dell'Unione.

Il protrarsi della **guerra in Ucraina** a seguito dell'invasione russa, continua ad essere una situazione preoccupante e di estrema complessità, che si ripercuote socialmente ed economicamente verso tutti i Paesi del continente. In questo quadro l'UE e gli stati membri mantengono il sostegno politico, diplomatico, militare, finanziario, economico ed umanitario al paese occupato. L'instabilità delle aree di prossimità all'Europa è aggravata dal **conflitto in Medio Oriente**: l'UE sostiene i negoziati per la ripresa del cessate il fuoco, il rilascio degli ostaggi, l'accesso per la distribuzione di aiuti umanitari a Gaza e in tutto il territorio.

A ciò si aggiungono gli aggressivi annunci, nonché i negoziati, condotti fra UE e USA in materia di **dazi, con possibili ripercussioni anche per i rapporti commerciali fra UE e Cina**.

Nonostante il quadro internazionale, **l'economia UE** mostra timidi segni di ripresa, registrando nel primo trimestre del 2025 una crescita del PIL pari allo 0,3%. I più recenti dati Eurostat sul primo trimestre 2025 (maggio 2025) rivelano una crescita annuale della zona euro rispetto all'anno precedente, pari al 1,2%, (in Italia allo 0,3%), una stima del tasso di inflazione della zona euro al 2,2% (in Italia 1,7%) e un tasso di disoccupazione del 5,8%. In questo contesto, da segnalare l'azione della BCE che continua nel processo di prudentiale riduzione dei tassi di interesse sui depositi, con l'orientamento di raggiungere un tasso di inflazione medio del 2% entro l'anno.

Tuttavia, per le ragioni esposte in premessa, si prevedono mesi di alta volatilità dei prezzi, con possibili ripercussioni su occupazione regionale e spese nel settore pubblico.

L'incombere di sfide esterne ed interne all'Unione Europea necessita di una risposta unitaria. Ciò si riflette nelle **7 linee strategiche del mandato von der Leyen II**: un nuovo piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa, una nuova fase per la difesa e la sicurezza europea, il sostegno alle persone e il rafforzamento delle società e del modello sociale europeo, il mantenimento della qualità della vita, la sicurezza alimentare, acqua e natura, protezione della democrazia, difesa dei valori europei, un'Europa globale, e, infine, la "preparedness" dell'Unione del futuro.

Le **priorità dell'agenda politica UE** non potranno prescindere dal dossier **allargamento e riforme**. Se i paesi candidati rispetteranno gli impegni di riforma sottoscritti, il processo potrà avanzare già a partire da questo 2025. In questo contesto, la Commissione Europea presenterà nei prossimi mesi le revisioni strategiche volte a valutare l'impatto dell'allargamento sulle politiche dell'UE, anche con l'obiettivo di individuare opzioni per migliorare la *governance* di un'Unione allargata a più stati membri.

La Commissione Europea, in questo quinquennio 2024-2029, porrà inoltre l'accento sul processo di revisione della normativa europea e di semplificazione trasversale, che comprende anche un'azione di riduzione della burocrazia.

In materia di **competitività**, in particolare a seguito delle Relazioni di Enrico Letta e di Mario Draghi, la Commissione ha presentato la Comunicazione "Bussola per la Competitività" fondata su tre pilastri: i. colmare il divario in materia di innovazione con i principali

competitor internazionali USA e Cina; ii. sviluppare una *road map* comune dell'UE sulla decarbonizzazione e la competitività; iii. rafforzare l'autonomia strategica e la sicurezza comune. Centrale per il prossimo quinquennio sarà garantire la crescita economica, sociale e territoriale, anche attraverso una **politica di coesione europea moderna e una politica agricola comune rinnovata**, allineate alle emergenti priorità dell'UE.

Prioritario nei prossimi anni sarà quindi il negoziato per la definizione del prossimo **Quadro finanziario pluriennale**, il bilancio dell'Unione per il periodo post-2028, che avrà come elementi chiave: maggiore flessibilità, allineamento con le priorità europee, approccio rivolto alla *performance*, semplificazione e sostegno alle riforme. Il bilancio sarà basato su Partenariati nazionali e regionali con la politica di coesione e agricola al centro.

Da una parte, l'emergere di nuove priorità, dall'altro il rimborso degli interessi di *Next Generation EU*, fa prevedere un bilancio ridotto nelle dimensioni, con un minore numero di programmi e una maggiore "decentralizzazione" agli stati membri delle politiche e della loro attuazione.

L'esperienza di NGEU, attraverso i PNRR, peserà nella definizione delle future politiche e programmi europei e nella prossima gestione condivisa dei fondi, in particolare per coesione e politica agricola, tradizionalmente a gestione regionale.

Le regioni d'Europa sono impegnate in ambito UE, direttamente ed attraverso reti europee, a sostegno delle politiche UE per i territori. **Per il futuro della coesione**, le regioni d'Europa sono mobilitate con l'impegno di difendere la quota di bilancio UE destinata a tale politica e di sostenere la centralità degli enti regionali e locali nella definizione, programmazione e implementazione delle politiche europee. In questo contesto, si segnala l'iniziativa di *advocacy* delle 144 regioni della "**EURegions4Cohesion**", coordinata da Emilia-Romagna e Nouvelle-Aquitaine, volta ad influenzare gli sviluppi futuri della politica di coesione e della PAC post 2027. Tale azione si è articolata in diverse tappe, tra le quali gli incontri con il Commissario al bilancio Piotr Arkadiusz Serafin, la Vicepresidente esecutiva alle competenze Roxana Minzatu e il Vicepresidente Esecutivo a coesione e riforme Raffaele Fitto. L'impegno proseguirà per poter influenzare la proposta di nuovo Quadro Finanziario Pluriennale e il conseguente negoziato, in ambito UE e nazionale.

Si evidenzia inoltre la partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla consultazione relativa alla comunicazione della Commissione Europea "*The road to the Next multiannual financial framework*" COM (2025) 46 final, chiedendo una riforma della politica di coesione: i. che mantenga l'obiettivo di **ridurre i divari territoriali e di minimizzare i possibili impatti negativi del mercato unico**; ii. che conservi la **governance multilivello**, ed il **principio del partenariato**, valorizzando e consolidando il **ruolo delle regioni**; iii. che sia in grado di **individuare gli investimenti e le misure utili** alla coesione sociale, allo sviluppo dei territori, alla transizione/trasformazione industriale, alla transizione *green* e permetta di realizzarli efficacemente attraverso i **dispositivi attuativi più adeguati**; iv. il mantenimento dei **principi chiave** della coesione (**governance multilivello, sussidiarietà, partenariato, gestione condivisa, approccio basato sul luogo**) e un approccio a lungo termine **non emergenziale**; v. di rafforzare l'utilizzo della coesione come **strumento per accompagnare i territori nelle grandi trasformazioni** (*green*, digitale, demografica etc), anche evitando il rischio di polarizzazione dell'innovazione e della crescita solo in pochi grandi *hub* urbani; vi. una **politica di coesione più orientata ai risultati**, per migliorare il rapporto tra investimenti e riforme attraverso la coesione; vii. più semplificazione; viii. **di valorizzare la programmazione integrata place-based**, come l'esperienza che la RER sta portando avanti su **ATUSS e STAMI**, garantendo il coinvolgimento dei territori e degli Enti locali anche attraverso la combinazione di programmi diversi.

La Regione partecipa inoltre al dibattito sul futuro della coesione contribuendo all'elaborazione delle posizioni della Conferenza delle regioni e delle province autonome e

interfacciandosi con le Istituzioni europee, come il Parlamento europeo e il Comitato europeo delle Regioni.

A ciò si aggiungono i massicci investimenti dell'Unione in materia di **Intelligenza Artificiale, capacità di calcolo e trasferimento tecnologico** ad imprese del mercato unico per generare competitività e autosufficienza in materia di AI e gestione dei Dati. La Regione intende cogliere tutte le opportunità che derivano sia dai bandi a gestione diretta, sia dai partenariati internazionali, tesi a rafforzare il ruolo delle Università, dei centri di ricerca, delle imprese e delle PA regionali in grado di crescere nei nuovi mercati generati dall'avvento dei modelli fondazionali. Tale sforzo dovrà essere oggetto anche di riflessioni relativamente ai progetti di Atuss e Stami, onde evitare che l'AI Generativa porti ad un aumentato divario di capacità, fra centri e periferie, fra città e aree rurali, fra pianura e montagna. Non si tratta solo di infrastrutture, ma anche di supportare la nascita di nuove capacità e trasferimento tecnologico verso la piccola e media impresa e la PA delle aree meno popolate, dando attuazione a vere **politiche di coesione digitale**.

Accanto al dibattito sul futuro della coesione, è in corso la riflessione su come proseguire la **riforma della Politica Agricola Comune**, per mantenere il settore competitivo, sostenibile e resiliente.

Il Commissario all'agricoltura Christophe Hansen ha recentemente presentato la nuova visione per il futuro dell'agricoltura e del cibo che rimette al centro dell'attenzione il ruolo dell'imprenditore agricolo e la necessità di garantire un adeguato reddito e il ricambio generazionale anche per perseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale e di adattamento ai cambiamenti climatici.

La comunicazione è stata positivamente accolta dal mondo agricolo ma rimane la preoccupazione per quanto riguarda la dotazione di risorse e le modalità di gestione della futura PAC. Si teme che la PAC possa perdere la sua articolazione in due pilastri (pagamenti diretti e sviluppo rurale) ed essere inglobata in un fondo unico, analogamente alla politica di coesione, con una gestione centralizzata da parte degli Stati Membri. A difesa delle risorse e dell'attuale assetto gestionale della PAC, la Regione Emilia-Romagna si è mobilitata insieme ad altre regioni europee attraverso la coalizione **Agriregions** presentando la propria posizione al Commissario Hansen.

Anche negli altri ambiti di interesse regionale, la Regione Emilia-Romagna promuove e partecipa ad azioni congiunte a livello europeo, attraverso la propria azione in reti europee, per esempio in materia di ricerca e innovazione, turismo, cultura e migrazione, tecnologie spaziali e automotive, salute, istruzione e competenze.

L'impegno della Regione Emilia-Romagna e delle Regioni italiane è sostenuto infine nell'ambito della Conferenza delle Regioni e province autonome, dove è stato avviato il dibattito sulla politica di coesione e sulla PAC post 27, con l'elaborazione in seno alla Commissione Affari Europei e alla Commissione Politiche Agricole di due rispettivi documenti di posizionamento.

1.8.1 Programmazione regionale dei Fondi strutturali europei 2021-2027

Nella programmazione regionale dei fondi europei l'Emilia-Romagna ha adottato una visione strategica e unitaria che vede nei seguenti documenti i riferimenti prioritari:

- [Il Patto per il lavoro e per il Clima](#)
- [Il Documento strategico regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo 2021-2027 \(DSR\)](#)
- [La Strategia di Specializzazione Intelligente 2021-2027 \(S3\)](#)
- [La Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile](#)
- [L'Agenda Digitale 2020-25 "Emilia-Romagna, Data Valley Bene comune"](#)

Da questa visione derivano le scelte contenute nella programmazione dei fondi europei (FESR, FSE+ e FEASR) come la sostenibilità del modello di sviluppo e il lavoro di qualità. Quasi un terzo delle risorse FESR è destinato alla lotta al cambiamento climatico, sostenendo progetti che guardano a una economia verde e resiliente. Oltre il 40% delle risorse del FEASR è dedicato alla sostenibilità ambientale dei processi produttivi e delle colture. Più del 50% di quelle del FSE+ è destinato all'occupazione e all'inclusione sociale.

I tre programmi, inoltre, identificano alcune priorità trasversali comuni: il protagonismo delle nuove generazioni, il contrasto alle disuguaglianze di genere; la semplificazione delle procedure e degli adempimenti; la piena partecipazione dell'intero territorio alla realizzazione degli obiettivi, incentivando il protagonismo delle comunità, con un'attenzione specifica alla montagna e alle aree più periferiche, per garantire ovunque opportunità, qualità e prossimità dei servizi, valorizzando identità e potenzialità dei singoli territori.

Le risorse a disposizione dei programmi per il settennio 2021-2027 ammontano a oltre 3 miliardi: € 2.048.429.283 per i programmi FESR e FSE+ (€ 1.024.214.640 a programma), ovvero quasi 800 milioni in più rispetto al precedente settennato; € 1.019.791.706 per il Complemento di Programmazione per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico della PAC (CoPSR) 2023-2027.

Della dotazione complessiva del CoPSR, circa 106 milioni derivano dalla devoluzione da parte delle Regioni italiane di una quota della loro dotazione di risorse destinate alle politiche di sviluppo rurale alla Regione Emilia-Romagna a seguito degli eventi calamitosi che hanno colpito il territorio regionale nel maggio 2023, come da decisione sancita dalla Conferenza permanente per il rapporto tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (Rep. Atti n. 289 CSR del 23 novembre 2023).

Il [Documento strategico regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo \(DSR\) 2021-2027](#) prevede che per assicurare, nella fase di attuazione, integrazione e coerenza rispetto agli obiettivi, alle linee di intervento e ai *target* stabiliti, la Conferenza dei Direttori elabori periodicamente una programmazione con un calendario unico dei bandi in uscita, che viene discussa e approvata dalla Giunta regionale.

Lo strumento dei calendari, che la Giunta regionale ha deciso di adottare in forma congiunta per i Programmi FESR, FSE+, FEASR e FEAMPA, fornendo pertanto un quadro completo delle opportunità offerte dai diversi fondi europei sul territorio regionale, è stato particolarmente apprezzato dai sottoscrittori del Patto per il lavoro e per il clima perché in questo si dà la possibilità a tutti i possibili beneficiari di conoscere anticipatamente i bandi in uscita e per ciascuno di essi la tipologia di richiedenti ammissibili, l'importo totale allocato e le tempistiche di apertura e chiusura per la presentazione delle domande.

La Giunta ad oggi ha approvato 9 delibere contenenti il calendario unico dei bandi e degli avvisi relativi alla programmazione europea 2021-2027. L'ultima delibera è stata approvata a inizio giugno 2025.

Attuazione dei Programmi Regionali FESR e FSE+ 2021-2027. I Programmi Regionali FESR e FSE+ 2021-2027 della Regione Emilia-Romagna danno congiuntamente attuazione all'obiettivo della Politica di coesione europea "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita", finalizzato a rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale. I due programmi agiscono con un approccio fortemente integrato già delineato in fase di programmazione.

Il Programma Regionale FSE+ 2021-2027, con una dotazione di 1.024.214.640 euro, è articolato in quattro Priorità tematiche - Occupazione, Istruzione e formazione, Inclusione sociale, Occupazione giovani - a cui si aggiunge la priorità trasversale di Assistenza tecnica. Il Programma regionale FESR 2021-2027, con una dotazione di € 1.024.214.640, è articolato in cinque Priorità tematiche - Ricerca, innovazione e competitività, Sostenibilità, decarbonizzazione, biodiversità e resilienza, Mobilità sostenibile e qualità dell'aria, Attrattività, coesione e sviluppo territoriale, Investimenti e ricerca per le Tecnologie Strategiche STEP - a cui si aggiunge la priorità trasversale di Assistenza tecnica.

La Regione Emilia-Romagna, nell'agosto del 2024, ha aderito alla Piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP) rimodulando il Programma Regionale FESR 2021- 2027 e destinando 61,5 milioni di euro ad una nuova priorità dedicata a STEP "Investimenti e ricerca per le Tecnologie Strategiche STEP" articolata in due azioni: "Supporto agli investimenti delle imprese per lo sviluppo e la fabbricazione di tecnologie critiche STEP" e "Sostegno a progetti di ricerca, innovazione e sviluppo sperimentale per le tecnologie STEP".

La Regione Emilia-Romagna, con il fine di promuovere l'adozione e la fabbricazione di tecnologie critiche, incrementando la capacità delle imprese di competere a livello internazionale e di rispondere alle sfide globali e contenendo la dipendenza del mercato unico dai *players* mondiali, ha previsto di investire su tutti e tre i settori STEP: tecnologie digitali e *deep tech*, tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse e biotecnologie. Il Programma FESR integrato con la nuova priorità è stato approvato dalla Commissione Europea con decisione C (2024) 7208 del 14 ottobre 2024. A seguito dell'approvazione sono stati approvati dal Comitato di Sorveglianza gli specifici criteri di selezione delle operazioni ed in maggio 2025 è stato approvato dalla Giunta Regionale il primo bando STEP che include investimenti produttivi ed attività di ricerca delle PMI nelle e delle grandi imprese nei tre ambiti previsti.

I primi risultati di entrambi i Programmi, come da monitoraggio trasmesso alla Commissione Europea con riferimento ai dati del 31 dicembre 2024, registrano l'attivazione della totalità delle azioni e degli interventi previsti e l'avvio di una seconda tornata dei bandi per alcune azioni.

In particolare, per il Programma FESR sono state avviate tutte le 35 azioni previste, si sono registrati impegni pari a 714 milioni di euro e un numero di progetti selezionati pari a 3.888. Sono state inoltre presentate alla Commissione Europea certificazioni di spesa per un ammontare complessivo di 106 milioni di euro.

Del totale dei progetti selezionati, circa il 48% fa riferimento ad interventi che vedono come beneficiarie le imprese e riguardano: lo sviluppo di progetti di ricerca, lo sviluppo sperimentale e innovazione anche in collaborazione con i centri di ricerca dell'ecosistema regionale; la creazione di *start up* innovative; l'introduzione di processi di digitalizzazione; lo sviluppo digitale della cultura; l'introduzione e il rafforzamento di processi di internazionalizzazione e la partecipazione alle fiere internazionali; la creazione di nuove imprese; l'innovazione delle imprese del turismo, dei servizi e del commercio e delle imprese culturali e creative; i processi di innovazione sociale; il supporto alle imprese femminili; il supporto all'inserimento dei talenti nelle PMI; la riqualificazione energetica e l'introduzione di energie rinnovabili; il sostegno ad interventi di economia circolare.

Il 52% dei progetti selezionati vede, invece, come beneficiari soggetti pubblici, prevalentemente Enti locali, impegnati nella realizzazione di interventi di digitalizzazione della pubblica amministrazione; potenziamento delle infrastrutture di ricerca pubbliche e sviluppo di incubatori/acceleratori; creazione di comunità digitali; riqualificazione energetica, sismica e introduzione di energie rinnovabili negli edifici pubblici; sostegno alle comunità energetiche; interventi per contrastare il dissesto idrogeologico; realizzazione di infrastrutture verdi e blu urbane; interventi di conservazione della biodiversità; realizzazione di piste ciclabili; interventi di mobilità intelligente; attuazione delle strategie territoriali ATUSS con riferimento ad interventi di riqualificazione/rigenerazione urbana.

A complemento di queste tipologie di progetti sono, inoltre, state avviate le cosiddette azioni di sistema, ovvero interventi a supporto delle diverse tematiche introdotte, quali ad esempio i progetti per il rafforzamento dell'ecosistema della ricerca e dell'innovazione; le azioni di sistema per il digitale delle imprese; le azioni di supporto agli Enti locali in ambito energetico.

Parallelamente ai bandi, per il Programma FESR sono stati attivati e resi pienamente operativi due strumenti finanziari: il Fondo rotativo multiscopo, costituito da un comparto Crescita ed un comparto Energia, a cui è stata assegnata una dotazione complessiva di 51,4 milioni di euro, incrementato successivamente a 61,3 milioni di euro, ed il Fondo di Garanzia Minibond, finalizzato a sostenere con risorse pubbliche il collocamento presso investitori istituzionali di un portafoglio di Minibond (*Basket bond* Emilia-Romagna) emessi da imprese dell'Emilia-Romagna, con una dotazione di 25 milioni di euro.

Per il Programma FSE+, al 30/04/2025, sono state avviate tutte le priorità e gli obiettivi specifici previsti, si sono registrati impegni pari a 478 milioni di euro e un numero di progetti selezionati pari a 3.063. Sono state inoltre presentate alla Commissione Europea certificazioni di spesa per un ammontare complessivo di 105 milioni di euro.

Del totale dei progetti approvati, circa il 40% sono riconducibili a interventi di inclusione sociale ed in particolare: misure a sostegno dell'ampliamento dell'offerta e dell'accesso al sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia e misure per la riduzione degli oneri a carico delle famiglie per i bambini in età 0-3 anni; borse di studio universitarie; misure di politica attiva per adulti e ragazzi con disabilità ([Legge 68/1999](#)); nonché operazioni nell'ambito delle strategie territoriali ATUSS, tra cui azioni di sviluppo del sistema dei servizi educativi extra-scolastici per bambini e ragazzi dai 6 ai 18 anni.

Più del 27% degli interventi, invece, riguardano l'istruzione e formazione con particolare attenzione alla Rete politecnica (IFTS e ITS), all'alta formazione nell'ambito del Cinema e Spettacolo, alla formazione alla ricerca, ai *BIG DATA*, ecc.

In continuità con le programmazioni precedenti, oltre il 33% delle risorse sono impiegate per il finanziamento di percorsi di istruzione e Formazione Professionale (IeFP) al fine di promuovere il successo formativo e l'occupazione giovanile. Nell'ambito della priorità occupazione, la maggior parte delle risorse sono state impiegate in maniera integrata per promuovere l'occupabilità dei lavoratori.

A complemento di queste tipologie di progetti sono state avviate le cosiddette azioni di sistema, ovvero interventi a supporto delle diverse politiche finanziate, quali ad esempio azioni di sistema di qualificazione dell'offerta dei corsi di laurea ad orientamento professionale.

Attuazione del Piano Sviluppo Rurale 2023-2027. Gli interventi previsti dal Complemento di Programmazione per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico della PAC (CoPSR) 2023-27 puntano ai tre obiettivi generali della PAC 2023-2027: competitività e reddito, ambiente e clima, sviluppo del territorio; e all'obiettivo trasversale del trasferimento delle conoscenze e innovazione.

La strategia per lo sviluppo del sistema agricolo agroalimentare e dei territori rurali dell'Emilia-Romagna ruota attorno alle parole chiave qualità, produttività, sostenibilità, innovazione e semplificazione e a priorità trasversali accordate a giovani, donne, produzioni sostenibili e di qualità, aree montane e interne.

Dall'inizio dell'attuazione del Piano (2023) la Regione Emilia-Romagna ha presentato, previa consultazione del Comitato di Monitoraggio, cinque proposte di modifica agli elementi regionali contenuti nel Piano Strategico nazionale della PAC (PSP), nell'ambito di quattro emendamenti del Piano stesso, i cui lavori sono coordinati a livello nazionale dal MASAF.

Per la programmazione di Sviluppo rurale 2023-2027 sono stati 67 i bandi emanati sino ad ora²¹ in risposta a tutti gli obiettivi specifici e all'obiettivo trasversale della PAC, per un totale complessivo di oltre 690 milioni.

Il 2026 prevede l'emanazione di bandi a sostegno di investimenti nelle aziende agricole, in particolare per quelle operanti nel settore frutticolo e per i giovani agricoltori neoinsedati, che vengono supportati anche tramite un aiuto al primo insediamento.

Sul fronte degli impegni ambientali il 2026 vede il sostegno all'assunzione di nuovi impegni di gestione poliennali per l'agricoltura biologica, la gestione di infrastrutture ecologiche, il ritiro dei seminativi, il mantenimento delle razze a rischio di erosione genetica e il benessere animale.

Prosegue inoltre il sostegno per il mantenimento di impegni agro climatico-ambientali assunti dai beneficiari nel 2023,2024 e 2025, per tecniche a basso input quali l'agricoltura biologica e integrata, la minima lavorazione e l'apporto di sostanza organica nei suoli, la gestione di infrastrutture ecologiche e dei prati permanenti, l'adozione di tecniche di distribuzione degli effluenti, il mantenimento dell'agro biodiversità, impegni per l'apicoltura, risaie, castagneti da frutto, ritiro dei seminativi e benessere animale.

Da inizio programmazione sono state disposte concessioni per oltre 376 milioni, dei quali oltre 275 milioni per gli obiettivi ambientali e climatici, circa 43 milioni per il reddito e la competitività, circa 16 milioni per conoscenza e innovazione e 33 milioni per lo sviluppo del territorio.

I pagamenti ammontano a oltre 76 milioni.

La programmazione dello sviluppo rurale 2023-2027 prevede che nel periodo 2025-2027 ci sia l'emanazione di 30 ulteriori bandi, per un totale di oltre 190 milioni.

Va evidenziato come il picco delle risorse messe a bando per gli investimenti si verifichi nelle prime annualità dell'attuazione del Piano, per garantire efficienza nell'implementazione delle misure e nella gestione delle risorse e per consentire ai beneficiari di portare a termine i relativi progetti e maturare pagamenti in tempi consoni con l'utilizzo dei fondi.

In attuazione delle strategie formulate in ambito Leader con metodo *bottom up*, tutti i sei GAL selezionati hanno pubblicato almeno un bando. Le risorse complessive dei bandi pubblicati ammontano a oltre 8 milioni di euro e riguardano prevalentemente interventi specifici, ovvero non trattati nel CoPSR.

Attuazione dei Programma di sviluppo rurale 2014-2022. L'attuazione del PSR si concluderà nel 2025 con la completa realizzazione degli interventi finanziati. All'inizio dell'anno è stato pubblicato il bando per la neo inserita misura a sostegno degli agricoltori colpiti dalle ultime alluvioni (M23), che riconosce un aiuto forfettario ad ettaro di superficie danneggiata dagli eventi alluvionali e finanziata con le economie riallocate.

I contributi concessi complessivamente sul PSR 2014-2022 ammontano a oltre 1,6 miliardi di euro (98% disponibilità) e quelli pagati sono pari a 1,4 miliardi (88% dei contributi

²¹ Dato di maggio 2025.

concessi). Il 40% dei contributi localizzabili è stato concesso a beneficio del territorio montano.

Sono 30.450 i soggetti che hanno beneficiato dei contributi PSR, 22.498 sono ditte individuali e il 25% sono giovani (7.613).

Si stima che le unità di lavoro annuali (ULA) generate dagli investimenti del PSR realizzati siano di 2.003 unità, di cui 213 in ambito Leader per cui sono stati pagati circa l'80% dei contributi concessi.

Nel 2026 si procederà solo con le attività di monitoraggio e di valutazione di quanto realizzato.

1.8.2 Strategie territoriali

L'obiettivo di [policy 5 «Europa più vicina ai cittadini»](#) della Politica di coesione prevede la realizzazione di strategie territoriali integrate per lo sviluppo di aree urbane e di altre aree (in Italia focus sulle aree interne) da elaborare insieme agli Enti locali. La programmazione regionale 2021-2027 ha individuato, pertanto, due ambiti specifici su cui incardinare [strategie territoriali integrate](#). Da una parte vi sono le città e i sistemi territoriali urbani e intermedi, con le [Agende trasformative urbane per lo sviluppo sostenibile \(ATUSS\)](#), dall'altra le aree e i territori più fragili e periferici, non solo quelli individuati dalla Strategia Nazionale delle Aree Interne, ma l'intero territorio appenninico, con le [Strategie Territoriali Integrate per le Aree Montane e Interne \(STAMI\)](#).

Con finalità diverse e specifiche, tali strategie si fondano sul protagonismo degli Enti locali e delle comunità locali, sul coinvolgimento dei partenariati locali e sull'adozione di una *governance* multilivello e di un approccio multi-obiettivo e multi-fondo (FESR, FSE+, FSC, ecc.), in grado di massimizzare anche le opportunità del PNRR.

Declinando a livello territoriale l'Op 5 della Politica di Coesione, esse inoltre intendono:

- intervenire con risposte differenziate ai fabbisogni e alle vocazioni dei territori attraverso strategie di sviluppo in grado di coinvolgere gli attori locali nella definizione di scelte di programmazione e di valorizzare identità e potenzialità dei singoli territori
- rilanciare/rafforzare l'attrattività dei territori per cittadini, sistema della formazione, sistema produttivo e turismo, rafforzando il tessuto sociale ed economico locale
- contribuire attivamente alla lotta contro il cambiamento climatico
- contrastare gli squilibri territoriali (demografico, sociale ed economico) puntando sulle politiche di sviluppo e attrattività
- rafforzare l'offerta e la prossimità dei servizi necessari per garantire a tutti i cittadini eguali diritti e pari opportunità e assicurare l'accessibilità alle opportunità emergenti.

Elaborate in coerenza con la visione strategica condivisa a livello regionale e con la filiera degli strumenti di programmazione ([Patto per il Lavoro e per il Clima](#), [Documento Strategico Regionale](#), [Strategia di Specializzazione Intelligente](#), [Programmi Regionali FESR e FSE+](#)), le strategie territoriali integrate prevedono l'attivazione di percorsi di condivisione, partecipazione, *engagement* a livello territoriale; un processo di programmazione negoziata tra i territori e la Regione/Autorità di Gestione per la co-progettazione degli interventi candidati in attuazione delle strategie nonché la definizione dell'Investimento Territoriale Integrato - ITI quale strumento di sintesi dell'attuazione delle strategie che definisce il perimetro programmatico in cui si inquadrano la strategia e le operazioni di riferimento.

All'interno della politica agricola comune, è invece *LEADER* lo strumento promosso dall'Unione Europea per attivare la partecipazione degli attori locali nei territori più fragili, disegnando strategie su misura per le proprie aree. L'approccio *LEADER*, infatti, si

caratterizza per il fatto che partenariati pubblico-privato (denominati GAL) si costituiscono per candidare, attuare e promuovere una strategia di sviluppo locale. L'approccio *LEADER* promuove da trenta anni lo sviluppo del territorio rurale, partendo da processi di integrazione fra gli attori locali attraverso la costituzione di partenariati in modalità "bottom-up", che operano in complementarità e integrazione con le strategie territoriali finanziate prioritariamente nell'ambito della programmazione regionale FESR e FSE+. Tale approccio, assume quindi un ruolo strategico nel favorire la vitalità delle zone rurali e contrastare fenomeni di spopolamento, povertà e degrado ambientale, grazie alle Strategie di sviluppo locale (SSL), che sono attuate dai Gruppi di Azione Locale (GAL), selezionati dalla Regione per i territori eleggibili.

Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile (ATUSS). Le Agende trasformative urbane per lo sviluppo sostenibile (ATUSS) coinvolgono le città e i sistemi territoriali urbani e intermedi quale dimensione privilegiata per strategie funzionali al raggiungimento degli obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima e della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile, con particolare riferimento alla transizione ecologica e digitale. Rispetto alla precedente programmazione, la Giunta ha esteso la possibilità di elaborare tali strategie anche alle aree intermedie, ovvero alle Unioni di comuni con popolazione superiore ai 50mila abitanti e in possesso di determinati requisiti. Le strategie urbane nella programmazione 2021/2027 sono pertanto 14 e riguardano i territori di: Piacenza; Parma; Reggio nell'Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Rimini, Cesena insieme a Mercato Saraceno, Montiano e Sarsina, del Nuovo Circondario Imolese, dell'Unione Terre d'Argine, dell'Unione Bassa Romagna e dell'Unione Romagna Faentina.

Le strategie e i relativi progetti sono stati approvati dalla Giunta tra febbraio e maggio 2023, successivamente sono stati sottoscritti con tutti i territori degli Accordi di Investimento Territoriale Integrato (ITI) e concesse le risorse per l'attuazione dei progetti.

Gli interventi finanziati sono complessivamente 109, i Comuni interessati 39, con una copertura di circa 2 milioni di abitanti. Le risorse allocate sono pari a 165 milioni di € di investimento di cui 115 di risorse FESR/FSE+ e 50 milioni di cofinanziamento.

Strategie Territoriali Integrate per le Aree Montane e Interne (STAMI). Le Strategie Territoriali Integrate per le Aree Montane e Interne (STAMI) coinvolgono le aree e i territori più fragili e periferici dell'Emilia-Romagna con l'obiettivo di contrastare gli squilibri territoriali, a partire da quello demografico.

Nella programmazione 2021-2027 sono 9 le aree territoriali interessate: Alta Val Trebbia e Val Tidone, Appennino Piacentino-Parmense, Appennino Parma Est, Appennino Reggiano, Appennino Modenese, Appennino Bolognese, Alta Val Marecchia, Appennino Forlivese e Cesenate, e Basso Ferrarese.

Ad oggi tutte e 9 le STAMI sono state approvate, di cui 4 in continuità con il ciclo 2014-20 nelle aree pilota regionali (Appennino Piacentino-Parmense, Appennino Reggiano, Basso Ferrarese, Alta Valmarecchia). Le STAMI coinvolgono complessivamente 108 comuni e 18 Unioni, che interessano una popolazione complessiva di circa 380 mila abitanti, corrispondenti a poco più dell'8,5% degli abitanti della regione. Complessivamente sono stati programmati 192 progetti per un investimento di oltre 100 milioni di euro, comprensivi di cofinanziamento.

Con il Programma straordinario di investimento per i comuni ricompresi nelle Stami, le coalizioni locali hanno candidato 39 progetti a valere sulla linea dedicata agli strumenti territoriali dell'Accordo Fondo Sviluppo e Coesione. Per 8 Stami su 9 sono già stati ammessi gli interventi al Parco Progetti, ai sensi della LR 5/2018, per una negoziazione diretta con le strutture tecniche regionali. Invece le pre-candidature espresse dalle tre aree interne beneficiarie delle risorse nazionali della Strategia Nazionale Aree Interne (Appennino

Modenese, Parma est e Appennino Forlivese e Cesenate) dovranno essere formalizzate in accordo con il Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne 2021-2027 (PSNAI), pubblicato a marzo 2025.

Per completare il disegno di politiche territoriali del Documento Strategico Regionale ad ottobre 2024 è stato pubblicato anche l'avviso per i comuni ricompresi nei nuovi programmi territoriali, che stanziava 8 milioni di euro per i 16 Comuni ricompresi nell'Unione Rubicone Mare, nell'Unione Romagna forlivese e nell'Unione Valconca, non inclusi nelle STAMI. A questi si aggiungono 14 comuni fragili destinatari di 3,5 milioni di euro a valere sulle risorse FSC 2021-2027, appartenenti alle Unioni di 7 province su 9 (BO, FC, FE, MO, PC, PR, RE). Oltre alle risorse riservate alle STAMI, e ai nuovi programmi territoriali per sostenere processi di sviluppo sostenibile nelle aree interne e montane la Giunta ha previsto il riconoscimento di criteri preferenziali di accesso agli strumenti e ai bandi messi in campo in attuazione dei Programmi; una riserva del 10% di ciascun Programma (Fesr – Fse+ - Fesr); l'attivazione di un sostegno a favore dei Enti locali coinvolti per rafforzare le capacità di programmare e attuare gli interventi di sviluppo locale (LASTI- laboratorio strategie territoriali integrate).

1.8.3 Cooperazione Territoriale Europea e Interreg Ipa Adrion 2021-2027

Da sempre l'Emilia-Romagna assegna un'importanza strategica anche alla Cooperazione Territoriale Europea (CTE) per promuovere lo sviluppo economico, sociale e ambientale del territorio.

In quest'ottica per il ciclo 2021-2027 la Regione Emilia-Romagna si è data continuità ai ruoli di indirizzo e di coordinamento assunti nei programmi di cooperazione territoriale transfrontalieri (Italia-Croazia), transnazionali (IPA ADRION, Euro-MED e Central Europe) e interregionali (Interreg Europe, Espon, Urbact).

La Regione Emilia-Romagna è inoltre Autorità di gestione del programma di Cooperazione Territoriale europea transazionale IPA ADRION, che investe nello sviluppo dei sistemi di innovazione, nella conservazione del patrimonio culturale e naturale e nel miglioramento dei trasporti e della mobilità sostenibili a beneficio di oltre 70 milioni di abitanti della regione adriatico-ionica.

La Strategia macroregionale europea per la regione Adriatico Ionica (EUSAIR) che ha la stessa dimensione tematica e geografica del Programma IPA ADRION e di cui il Programma è il fondamentale strumento finanziario, è stata confermata come elemento strategico dell'attuale Commissione europea. La Regione Emilia-Romagna mantiene quindi il suo ruolo di membro ufficiale del *Governing Board* di EUSAIR in ragione del suo ruolo di Autorità di Gestione di IPA ADRION.

IPA ADRION è stato approvato dalla Commissione europea con decisione C (2022) 8.953 del 30 novembre 2022. È finanziato dall'Unione europea con il Fondo europeo di sviluppo regionale FESR per 65.848.129€ e col programma di assistenza alla preadesione IPA III (*Instrument for Pre-Accession*) per 70.840.386 €, per un totale di risorse che ammontano a 136.688.515€.

Oltre alle regioni italiane (Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) e alle due province autonome di Trento e Bolzano, il Programma IPA ADRION comprende anche Croazia, Grecia, Slovenia, Albania, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia, Bosnia-Erzegovina e la Repubblica di San Marino.

Nel 2023 è stato lanciato il primo bando per progetti ordinari a disposizione di Enti locali, Università e centri di ricerca per realizzare progetti transnazionali per lo sviluppo economico e sociale delle regioni. Tali interventi, della durata di 36 mesi, dovranno incidere

concretamente su innovazione tecnologica, cambiamenti climatici e mobilità smart fino a soluzioni per vincere la sfida della digitalizzazione, con un *budget* previsto di 65mln€.

Nel corso del 2024 si sono concluse le procedure di valutazione del primo bando per progetti ordinari. Vista la alta qualità dei progetti presentati, sono stati approvati 67 progetti che hanno portato ad un impegno di risorse pari a 85,6 Mln€ di fondi Interreg. I progetti hanno avviato le loro attività tra settembre e novembre 2024 e si concluderanno nel 2027. Nel mese di dicembre è stata aperta una procedura per manifestazione d'interesse, per un ammontare di 7 milioni di euro di fondi Interreg, che ha come obiettivo di finanziare i 5 master internazionali sui temi della sostenibilità, dell'innovazione nell'economia blu e dell'innovazione sociale, sviluppati dalle università dell'area adriatico-ionica nella precedente programmazione ADRION 2014-2020. I 5 master internazionali, che si prevede verranno attivati entro l'autunno, dovranno consentire l'ottenimento di un titolo di studio congiunto (*joint* o *double degree*) in almeno 2 paesi dell'area adriatico-ionica ed avranno una durata di 12/24 mesi.

Nel corso del 2025 uscirà il secondo per progetti ordinari, rivolto ai beneficiari dell'area di programma, con una allocazione finanziaria di circa 22 milioni di euro di fondi Interreg.

Il bando, che afferisce a tutti gli assi prioritari del programma (innovazione, ambiente e trasporti) avrà un focus su una selezione di obiettivi specifici e azioni non coperti dai progetti finanziati nell'ambito del primo bando.

In virtù del lavoro svolto sull'area balcanica la Direzione Generale Politica Regionale e Urbana (DG REGIO) della Commissione Europea ha proposto al Settore Coordinamento delle politiche europee di collaborare ad un'iniziativa volta alla creazione di una *Regional Innovation Valley* all'interno dei Paesi dei Balcani occidentali, con l'obiettivo di portare avanti in tale area delle attività di sviluppo e ricerca di buone pratiche sui temi delle comunità energetiche e degli [smart villages](#) da condividere con i suddetti paesi, con un ruolo di guida e facilitatore.

Con questa finalità, nel novembre 2024 è stato siglato un contratto, di complessivi 1,5 milioni di euro, per una attività da svolgersi nei successivi 18 mesi, con ruolo di guida e facilitatore del progetto "*Better cohesion through development of energy communities in the Western Balkans*" che prevede il supporto alla creazione di 10 progetti di comunità energetiche nei paesi in preadesione dei Balcani occidentali.

1.8.4 Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2021-2027

Insieme ai Fondi strutturali europei, il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) è lo strumento finanziario principale attraverso cui vengono attuate le politiche per lo sviluppo della coesione economica, sociale e territoriale e la rimozione degli squilibri economici e sociali. Ha carattere pluriennale, in coerenza con l'articolazione temporale della programmazione dei Fondi strutturali dell'Unione europea, ed è finalizzato al finanziamento di progetti strategici, sia di carattere infrastrutturale sia di carattere immateriale, di rilievo nazionale, interregionale e regionale.

La dotazione assegnata all'Emilia-Romagna ammonta a 588 milioni di euro per la programmazione FSC 2021-2027 ([Delibera Cipess n.19/2024](#)). L'Accordo per la coesione che ne dettaglia e pianifica l'utilizzo è stato sottoscritto con la Presidenza del Consiglio dei ministri il 17 gennaio 2024.

Dei fondi complessivi attribuiti alla Regione, 107,7 milioni, già assegnati a titolo di anticipazione a fine 2021 ([Delibera Cipess n.79/2021](#)), sono stati destinati al finanziamento di interventi con immediato avvio dei lavori per l'ammodernamento della rete ferroviaria regionale, la manutenzione della rete stradale provinciale e il contrasto al dissesto idrogeologico.

Circa 480 milioni di euro sono stati programmati tramite lo strumento dell'Accordo per ulteriori interventi sul fronte del contrasto e della prevenzione del dissesto idrogeologico, per il finanziamento di infrastrutture per la ricerca e la formazione d'eccellenza, per il potenziamento delle infrastrutture viarie, il rafforzamento dell'edilizia universitaria, la qualificazione degli impianti sportivi, la rigenerazione urbana, lo sviluppo sostenibile delle aree montane e interne. Parte della dotazione, pari a 184 milioni di euro, sarà invece utilizzata per cofinanziare gli investimenti e le azioni dei Programmi europei, in una logica di coerenza, complementarità e integrazione con le altre strategie regionali di investimento, tra cui anche il PNRR.

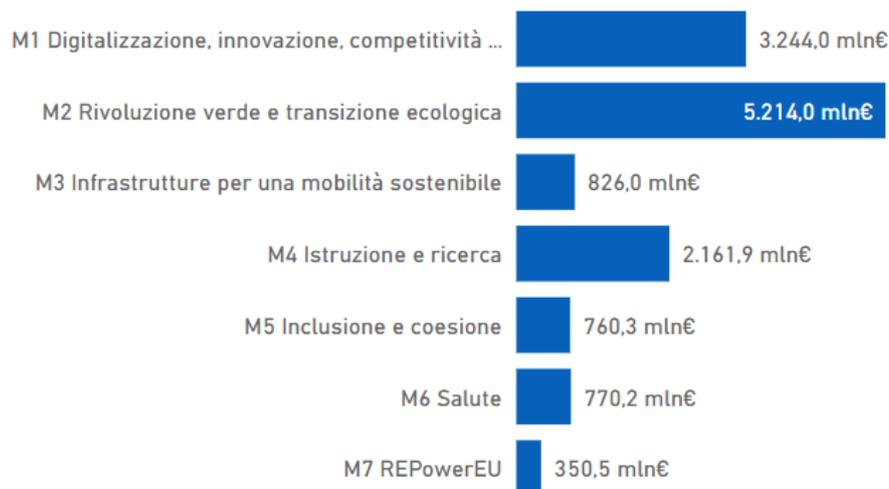
1.8.5 PNRR: risorse attratte dal sistema regionale

La Regione Emilia-Romagna è impegnata a dare un contributo rilevante all'attuazione degli investimenti del Piano sostenendo gli Enti locali con azioni di *capacity building* e promuovendo nell'ambito del Documento Strategico Regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee allo sviluppo 2021-27 ([DSR 2021-27](#)) l'integrazione tra la programmazione strategica regionale e gli investimenti finanziati dal PNRR sul territorio. A questo scopo la Regione si è dotata di una *dashboard* pubblica, ospitata sul portale regionale dedicato al PNRR, basata sugli *opendata* ufficiali pubblicati trimestralmente dal governo sul sito nazionale del PNRR. In base agli ultimi dati pubblici disponibili, aggiornati a marzo 2025, sul territorio regionale sono presenti oltre 21.000 progetti, per un totale di 13,3 miliardi di risorse PNRR (scorporando le quote dei progetti multiregionali presumibilmente imputabili fuori dal territorio regionale, le risorse sono poco meno di 10 miliardi).

 Risorse PNRR 13,33Mld€	 Risorse totali 16,99Mld€	 N. progetti 21.209
 N. soggetti attuatori 1.291	 Risorse PNRR pro capite 2.989 €	 Valore medio progetti 801.272 €

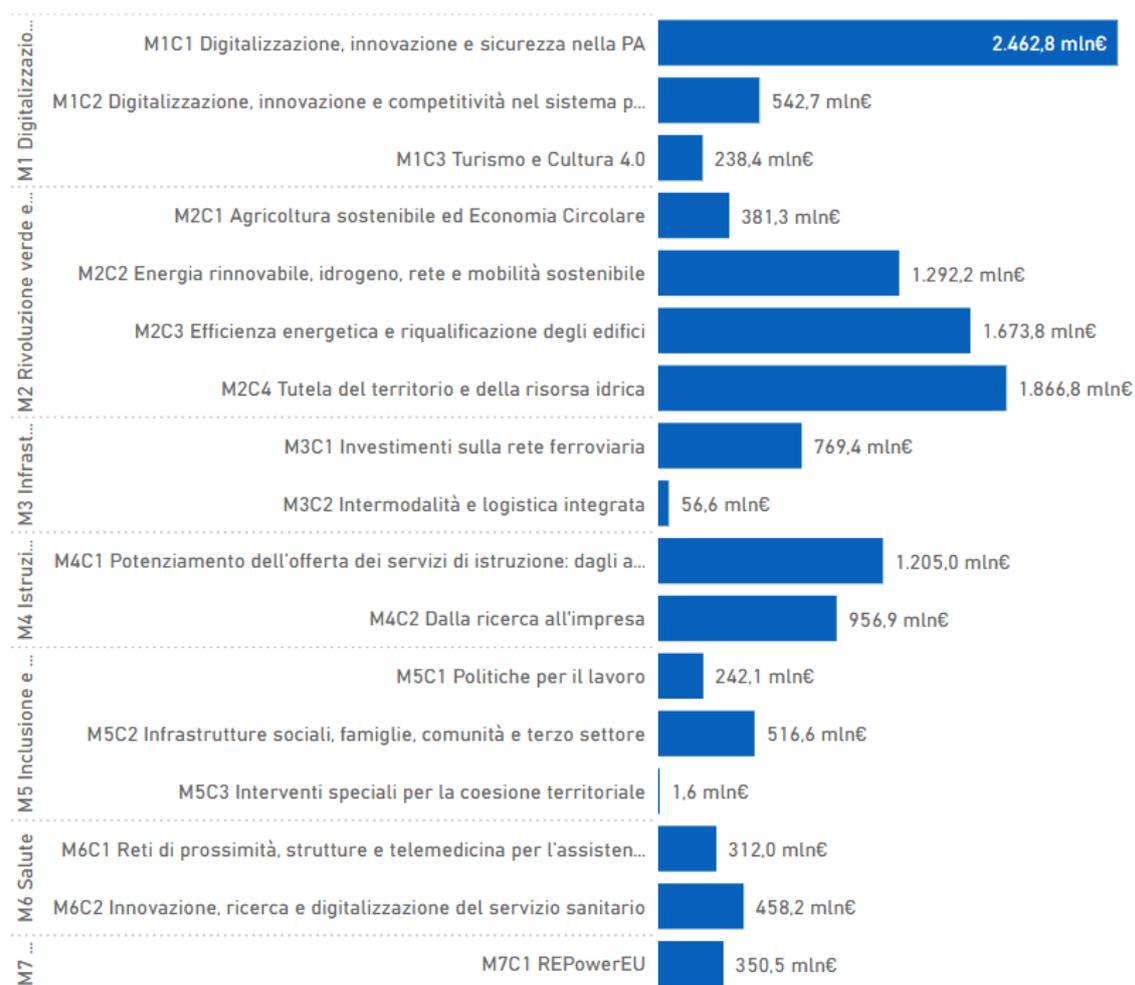
Distribuzione risorse per missione

La missione nel cui ambito sono state attratte maggiori risorse è la missione "Rivoluzione verde e transizione ecologica" con 5,21 miliardi di euro, seguono la missione "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura" con 3,24 miliardi (di cui 2,2 miliardi per il progetto multiregionale di assunzioni presso i tribunali) e la missione "Istruzione e ricerca" con 2,16 miliardi di euro.



La *dashboard* consente di visualizzare gli investimenti anche alla scala delle componenti, come riportato sotto.

Distribuzione risorse per componente

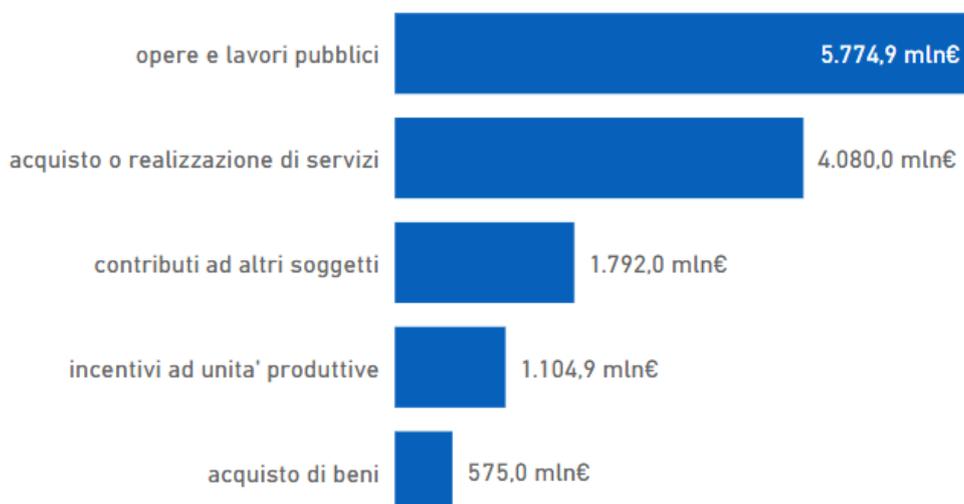


Distribuzione risorse per settore di investimento



La distribuzione per settore di investimento mostra una forte prevalenza delle infrastrutture sociali (3,75 miliardi), che include tra le altre quelle abitative (1,5 miliardi), sociali e scolastiche (1,1 miliardi).

Distribuzione risorse per tipologia di investimento



La distribuzione per tipologia di progetti mostra invece una forte prevalenza di opere e lavori pubblici (5,7 miliardi di euro), che sono quasi la metà del totale.

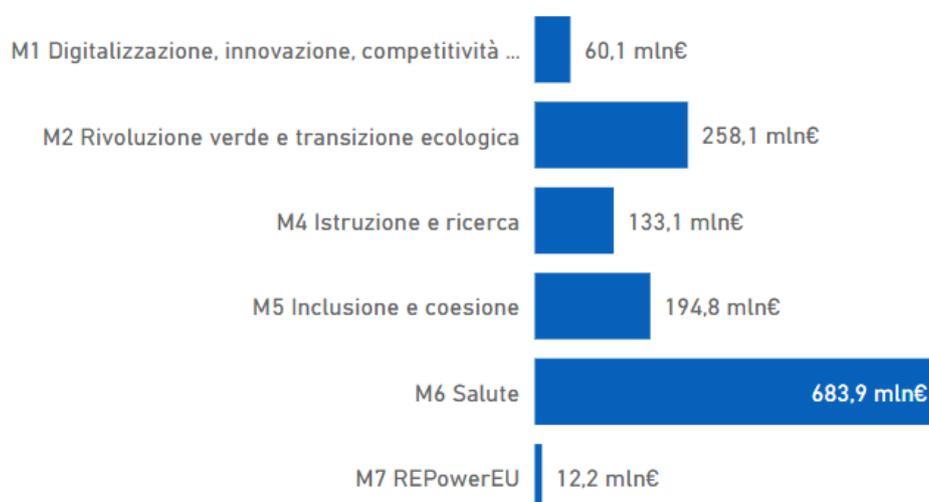
PNRR: gli investimenti in cui la Regione Emilia-Romagna è soggetto attuatore.

L'amministrazione regionale e le Agenzie regionali sono coinvolte nell'attuazione del PNRR con ruoli molto diversificati a seconda delle linee di intervento e dei singoli progetti. In alcuni casi (la minoranza) la Regione è beneficiaria e destinataria diretta dei progetti: è il caso, ad esempio, di quelli in materia di digitalizzazione per le app IO e PagoPA, ma anche per la cybersicurezza.

Nella maggior parte dei casi, invece, i destinatari finali sono soggetti terzi e la Regione (Agenzie incluse) svolge un ruolo o nella programmazione degli interventi o nella selezione dei progetti, che sono poi realizzati da soggetti terzi che sono i destinatari delle risorse (pur restando la Regione soggetto attuatore, ovvero il soggetto che ha in capo la responsabilità della realizzazione dei progetti e della loro rendicontazione). Ciò può avvenire con modalità e casistiche molto differenziate: senza pretesa di esaustività, ciò avviene ad esempio per l'intera missione 6 relativa alla salute, nella quale sono le AUSL e realizzare i progetti, ma anche per le architetture rurali (missione 1, componente 3, investimento 2.2), dove la Regione emana dei bandi grazie ai quali vengono finanziati progetti di riqualificazione candidati da soggetti privati. Analogamente, in tema di mobilità, la Regione è soggetto attuatore di progetti per il rafforzamento della rete ferroviaria regionale e delle ciclovie: in entrambi i casi, i progetti sono realizzati da soggetti terzi.

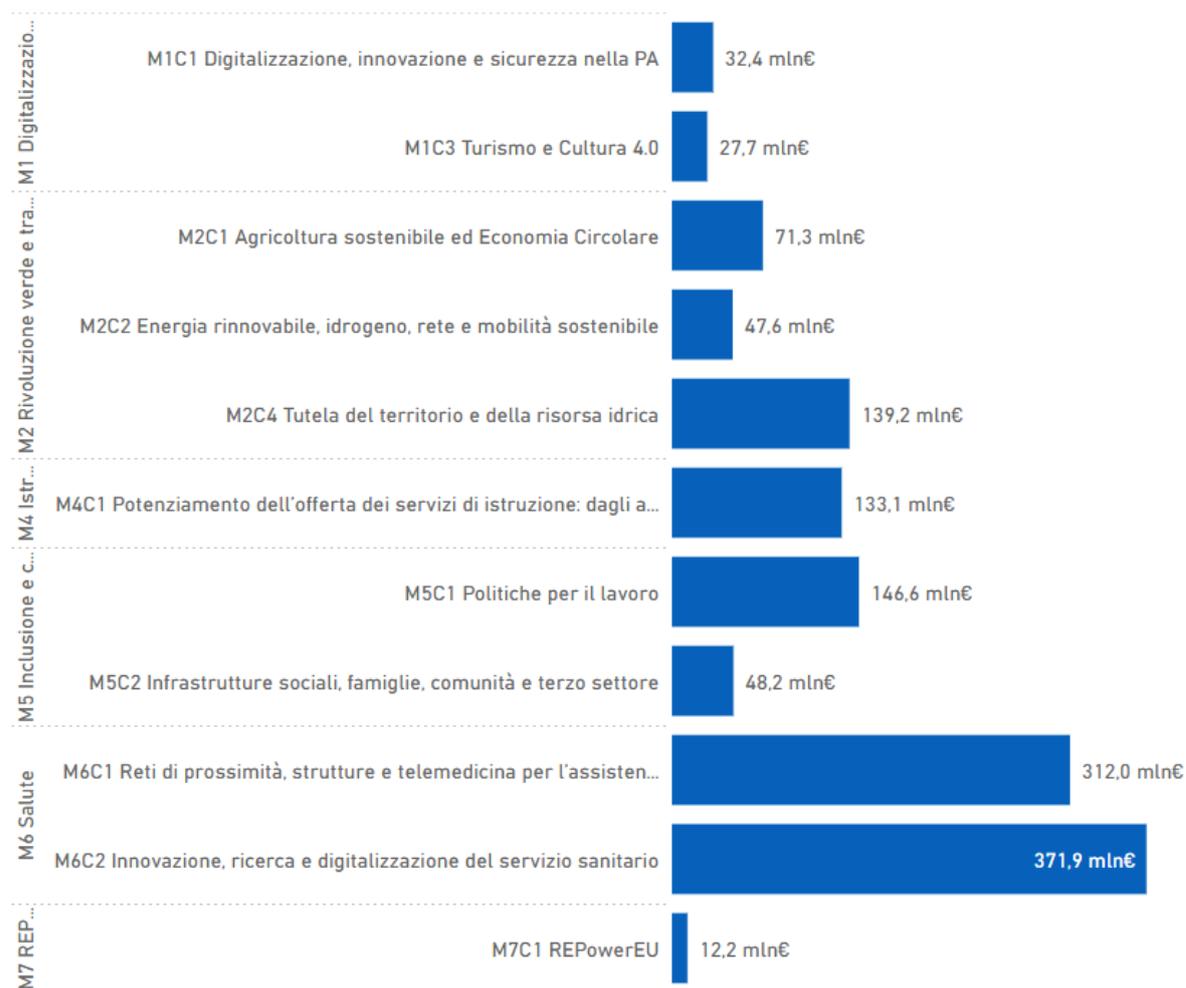
Complessivamente, la Regione (incluse le Agenzie) è soggetto attuatore di poco più di 1.650 progetti per un totale di circa 1,34 miliardi di euro, distribuiti per missione come riportato di seguito.

Distribuzione risorse per missione – progetti a titolarità Regione e Agenzie regionali



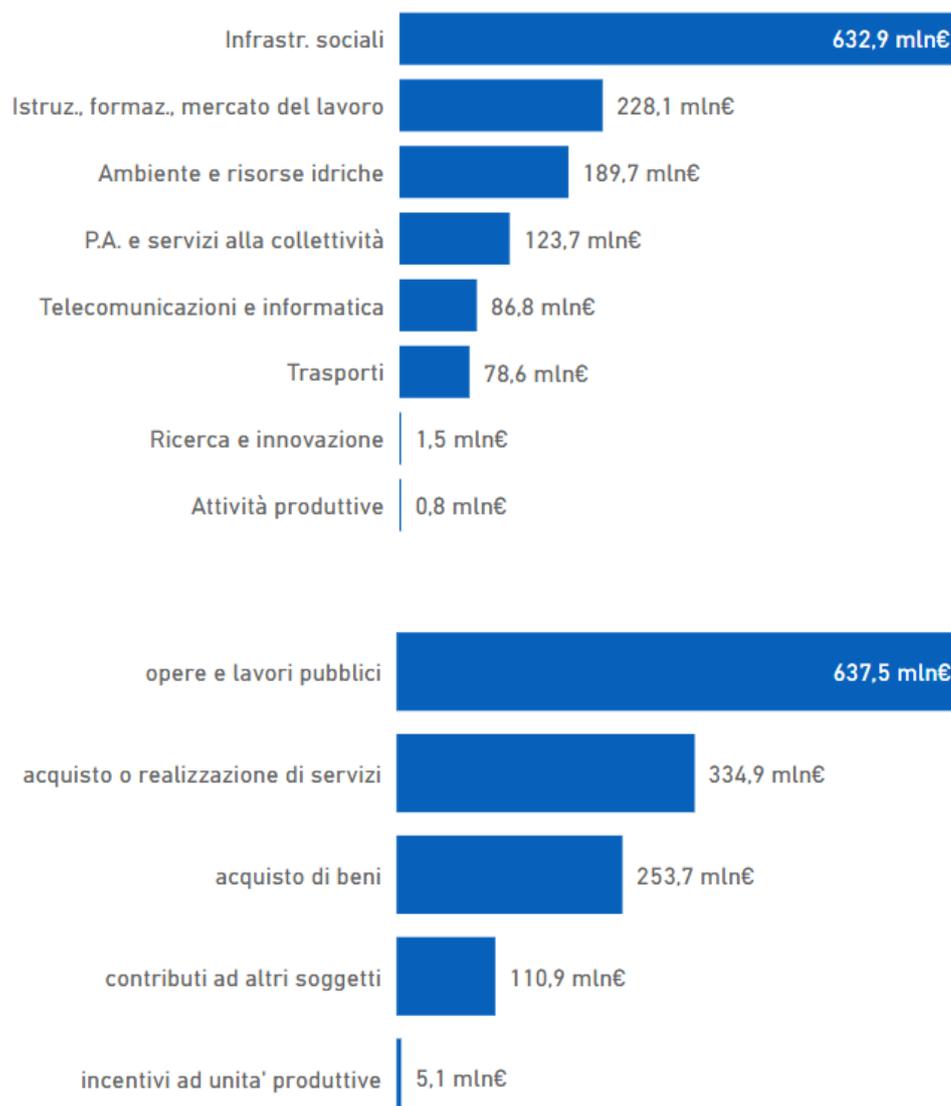
Distribuzione risorse per componente – progetti a titolarità Regione e Agenzie regionali

La distribuzione per componente, riportata di seguito, dettaglia maggiormente la tipologia di investimenti in cui Regione e Agenzie regionali svolgono il ruolo di soggetti attuatori.



Distribuzione risorse per settore e per tipologia di intervento – progetti a titolarità Regione e Agenzie regionali

Le distribuzioni per settore e per tipologia di investimento ricalcano abbastanza le distribuzioni relative a tutti i progetti localizzati sul territorio regionale: tra i settori, prevalgono le infrastrutture sociali, in questo caso seguite da ambiente e risorse idriche e dagli investimenti sull'istruzione, la formazione e il mercato del lavoro; tra le tipologie, opere e lavori pubblici costituiscono la metà delle risorse, seguite poi da acquisto di beni e di servizi.



1.9 L'impegno della Regione

1.9.1 HUB per la ricerca e l'innovazione sociale

La Regione promuove e sostiene l'[HUB per la ricerca e l'innovazione sociale](#) al fine di incoraggiare un'attività di ricerca e innovazione connessa alle sfide sociali prioritarie delle nostre comunità, con l'obiettivo di trovare soluzioni innovative e orientate a nuovi bisogni, anche tramite luoghi di accelerazione ad hoc (es. lavoro sociale ed AI, trasporti, servizi territoriali etc.). L'attività rafforza la collaborazione tra mondo della ricerca, innovazione e Terzo settore, favorendo l'ibridazione di modelli e competenze, e quindi la contaminazione tra mondo profit e non profit, puntando ad un aumento della attrattività e competitività economica e sociale dei territori nel confronto con le sfide globali. Le priorità perseguite tendono ad orientare le politiche pubbliche affinché diano risposta ai bisogni delle comunità, con particolare riferimento alla montagna e alle aree più marginali (aree interne), in tal senso l'*HUB* inteso come un luogo dove affrontare i bisogni delle comunità e costruire nuove politiche di innovazione sociale monitorandone gli impatti. Inoltre, tra le priorità che ci si pone vi è l'esigenza di formare competenze in ambito innovazione sociale con nuovi percorsi e strumenti, anche in ottica di attrattività e favorire, altresì, la promozione e sostegno di percorsi di rafforzamento delle competenze degli attori dell'ecosistema (PA, Terzo Settore, attori della ricerca, mondo *profit*) sul tema dell'innovazione sociale. Infine, è fondamentale avviare approfondimenti e sperimentazioni sul tema della valutazione e finanza di impatto, favorendo il confronto tra mondo *profit* e non profit: anche in questo caso l'*HUB* può essere luogo per sostenere sperimentazioni nuove su questi filoni e porsi nella corretta relazione tra mondo *profit* e mondo del terzo settore e costruire una finanza coerente con lo sviluppo del settore.

1.9.2 Promozione della *Blue Economy*

La Regione Emilia-Romagna attribuisce un interesse strategico alla [Blue Economy](#) e a tal fine ha costituito il [Forum Strategico regionale per la Blue Economy](#) concepito come un luogo di aggregazione e confronto aperto a tutti i soggetti del sistema regionale di ricerca e innovazione, con l'obiettivo di avviare attività di ricerca collaborativa, suggerire politiche e strumenti di intervento, in maniera costante e continuativa, per una più efficace attuazione della Strategia di Specializzazione Intelligente - S3, promuovere sinergie e opportunità. **Mari sani, puliti e senza plastica, difesa costiera, turismo, energia eolica**, sostegni a **pesca**, anche artigianale, e **acquacoltura**, sono alcuni dei temi della *Blue economy* su cui l'Emilia-Romagna è impegnata, attraverso il **Forum strategico regionale** dedicato al settore. Per **ampliare il più possibile la platea dei contribuiti**, fare sistema e creare sinergie fra le varie realtà scientifiche, imprenditoriali e istituzionali su ricerca e innovazione nella filiera ittica regionale, la **Regione** ha pubblicato un **avviso per favorire l'ingresso di tutti i soggetti interessati al Forum**. Al Forum possono aderire organizzazioni (Enti locali, associazioni, fondazioni, università, imprese, cooperative, consorzi, laboratori di ricerca ecc. la cui partecipazione sarà di natura volontaria e non darà luogo ad alcuna forma di retribuzione o indennità di presenza) con sede in Emilia-Romagna e interesse per attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico nell'ambito della *Blue Economy*. Sempre sul tema *Blue Economy* la Regione Emilia-Romagna ha aderito al **partenariato europeo "Sustainable Blue Economy Partnership (SBEP)"**. Si tratta di un partenariato per la ricerca e l'innovazione avviato nel 2022 nell'ambito del programma *Horizon Europe*, coordinato dall'Italia, attraverso il Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) e dalla Norvegia, di cui fanno parte 74 istituzioni *partner* di 30 Paesi e la Commissione europea. Obiettivo principale del partenariato SBEP è di mettere in comune gli investimenti in ricerca

e innovazione e allineare i programmi nazionali e regionali su scala paneuropea, tenendo conto della dimensione dei bacini marittimi (Mediterraneo, Mar Nero, Baltico e Mare del Nord) e dell'Oceano Atlantico. Inoltre, è stato approvato l'**Avviso integrativo regionale per la candidatura di progetti sulla “Sustainable Blue Economy Partnership”** mettendo a disposizione risorse FESR per il cofinanziamento della partecipazione di soggetti regionali ai progetti transnazionali SBEP, con l'intento di sostenere progetti di ricerca e innovazione che affrontano una delle seguenti quattro aree prioritarie: *Digital Twins of the Oceans* (DTO) a scala di sottobacini regionali; settori dell'economia blu, sviluppo di infrastrutture marine multiuso; pianificazione e gestione degli usi del mare a livello regionale; biorisorse blu. Infine, è stato sottoscritto il **Cooperation Working Arrangement**, nell'ambito della **Missione Horizon Europe “Restore our Ocean & Waters by 2030”**, tra la Direzione Generale per la Ricerca e l'Innovazione (DG Research) dell'Unione Europea e la Regione Emilia-Romagna (prima regione europea ad aver raggiunto questo tipo di intesa), che lavoreranno a stretto contatto, favorendo sinergie e mettendo in collegamento i finanziamenti regionali gestiti dall'Emilia-Romagna, come quelli del FESR e del FSE+, con il programma di lavoro “*Mission Ocean and Waters*”. Questo accordo quadro non vincolante per la cooperazione strategica evidenzia l'impegno condiviso tra la Regione Emilia-Romagna e la Commissione Europea per raggiungere gli obiettivi chiave della Missione: proteggere e ripristinare la biodiversità e gli ecosistemi marini e di acqua dolce, ridurre l'inquinamento e rendere l'economia blu circolare e a zero emissioni di carbonio.

2. Contesto istituzionale

2.1 Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)

L'[articolo 6 del DL 80/2021](#), convertito con L 113/2021, ha introdotto nel nostro ordinamento il PIAO quale misura di semplificazione e ottimizzazione della programmazione pubblica nell'ambito del processo di rafforzamento della capacità amministrativa della Pa.

Il PIAO pone al centro della programmazione il concetto di Valore Pubblico, ossia l'impatto generato dalle politiche dell'ente sul livello di benessere complessivo e multidimensionale (economico, sociale, ambientale e/o sanitario, ecc.) di cittadini e imprese, ottenuto governando le *performance* in tale direzione, a partire dalla cura della salute organizzativa e delle risorse dell'ente.

A partire da tale assunto, obiettivo del PIAO dal 2023 è garantire:

- una maggiore finalizzazione verso la creazione, la protezione e la generazione di Valore Pubblico
- una più efficace integrazione e coerenza programmatica sia nella dimensione verticale (dal Valore Pubblico, alle strategie triennali per la sua creazione, agli obiettivi operativi annuali funzionali alle strategie, alle azioni annuali e infrannuali di miglioramento della salute organizzativa) sia nella dimensione orizzontale, superando i silos programmatici
- il miglioramento dell'adeguatezza degli obiettivi e degli indicatori

Per realizzare questo percorso il PIAO assorbe e integra i seguenti documenti programmatici:

- Piano dei Fabbisogni di Personale (PFP)
- Piano della *Performance* (PdP)
- Piano delle azioni positive;
- Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)
- Piano Organizzativo del Lavoro Agile (POLA)
- Piano della Formazione
- Piano di Trasformazione digitale.

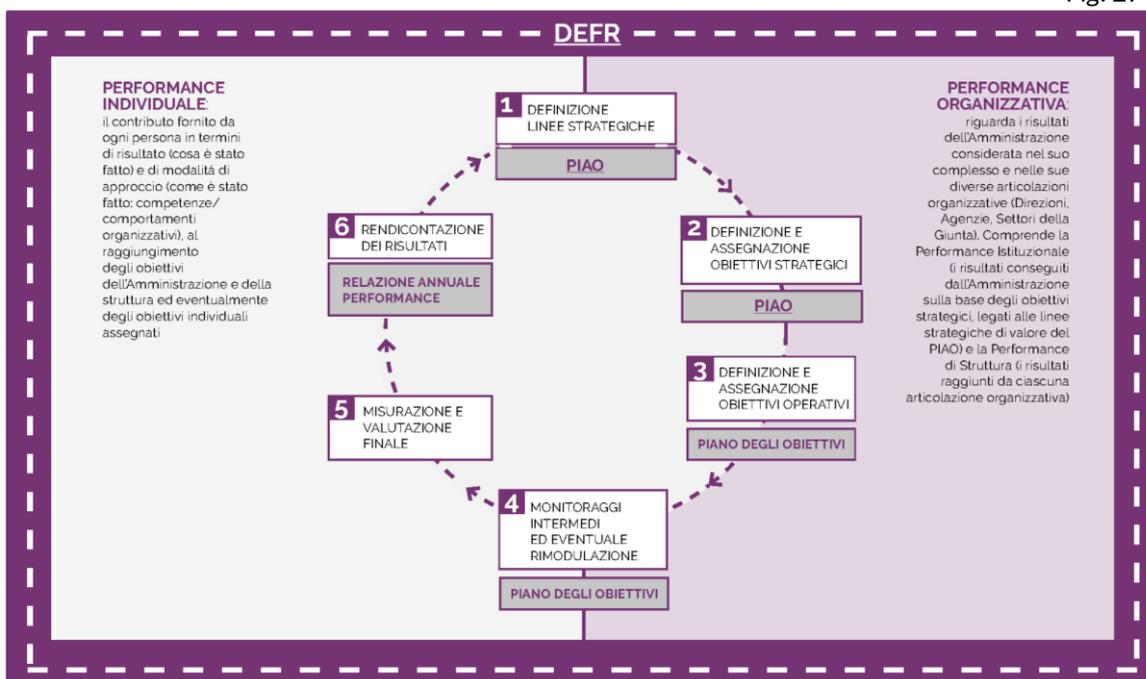
La Regione Emilia-Romagna proviene da un percorso pluriennale di miglioramento continuo dei sistemi di programmazione in termini di qualità e trasparenza dei contenuti sia nella dimensione della qualità dei sistemi e degli strumenti per la misurazione e monitoraggio delle *performance*. Inoltre, dall'inizio della XI legislatura si è operato per garantire una crescente integrazione *ex ante* e in itinere della programmazione, a partire, cioè, dalla definizione delle strategie e degli obiettivi fino all'attuazione delle specifiche azioni.

Tale sforzo si è riverberato sia a livello strategico (con integrazione della Programmazione strategica del DEFR con gli obiettivi dell'Agenda 2030) sia a livello di *performance* organizzativa attraverso l'allineamento continuo, anche in corso d'anno, tra gli obiettivi politici e strategici e le leve dell'organizzazione, del lavoro agile, della formazione, della gestione dei fabbisogni di personale, dello sviluppo professionale, del Piano di diversità e inclusione, delle misure di trasformazione digitale, della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il PIAO 2025, partendo dalle esperienze maturate nel biennio 2023/2024, avvia un percorso di ulteriore miglioramento. L'Amministrazione si adopererà affinché il PIAO sia strumento vivo, costantemente arricchito e aggiornato al fine di intercettare i mutamenti del contesto esterno e interno per poterli recepire e gestirne l'impatto in termini di generazione di Valore pubblico.

Di seguito è riportato uno schema sintetico che evidenzia l'integrazione tra quanto fissato nel DEFR e il ciclo della *performance* modificata dal PIAO.

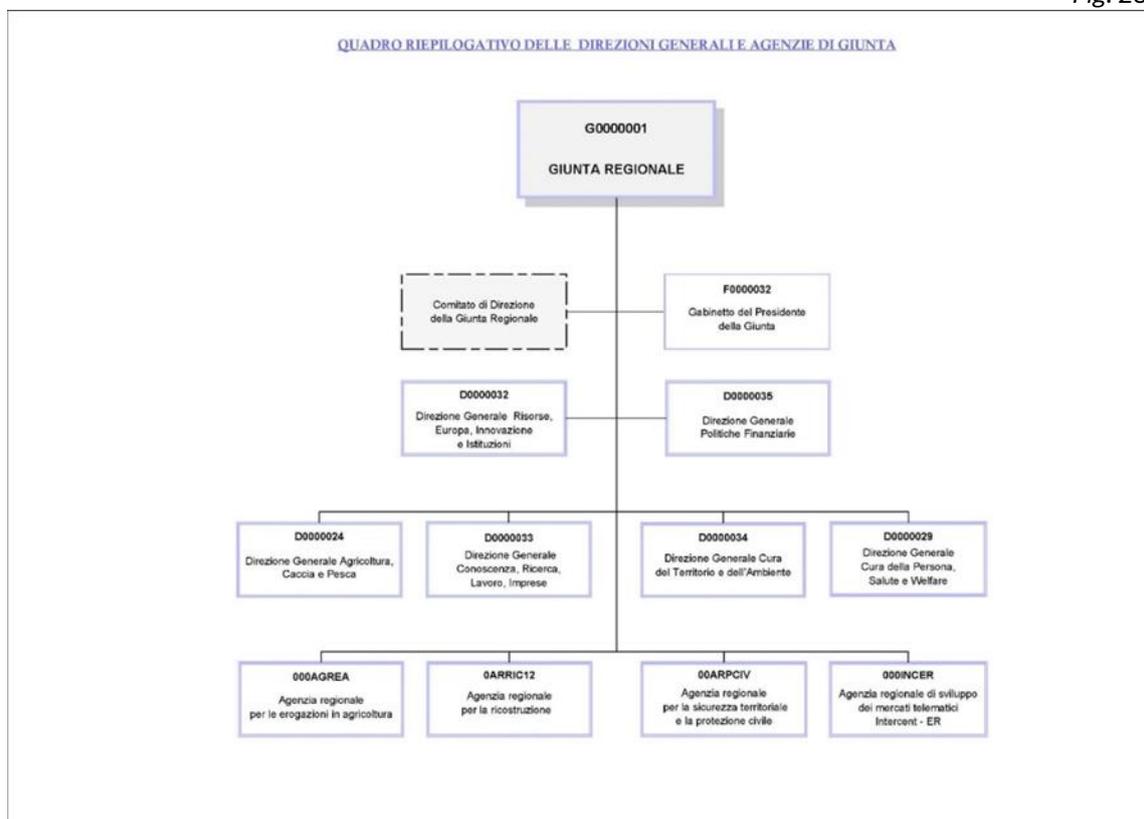
Fig. 27



2.2 Organizzazione e personale

Il nuovo assetto della struttura organizzativa della Giunta regionale è attivo dal 01/04/2022²². Alla data del 1° gennaio 2025 la struttura ha la seguente configurazione:

Fig. 28



La Regione esercita le sue funzioni attraverso due organismi: l'Assemblea Legislativa, che ha funzioni prevalentemente legislative e di indirizzo politico-amministrativo e la Giunta, che ha compiti prevalentemente di attuazione.

L'Assemblea Legislativa è un organo composto dai Consiglieri eletti a suffragio universale, a cui sono affidate le funzioni legislative previste dalla Costituzione, le funzioni di controllo sull'operato del Governo regionale della Giunta, le funzioni di indirizzo e programmazione generale e tutte le funzioni e i servizi di garanzia regionale. L'Ufficio di Presidenza costituisce l'organo di autogoverno dell'Assemblea legislativa a cui sono assegnate tutte le funzioni amministrative a supporto dell'attività legislativa e degli organi di garanzia regionali. L'Assemblea legislativa è articolata in strutture speciali con organici alle dirette dipendenze degli organi politici, e strutture ordinarie assegnate alla Direzione generale articolate in tre settori che svolgono le funzioni amministrative a supporto dell'organo politico e dei servizi di garanzia.

La Giunta regionale è l'organo esecutivo regionale, cui spetta attività di promozione, di iniziativa e di amministrazione ed è composta dal Presidente e dagli Assessori, di cui uno assume le funzioni di Vicepresidente.

Il Gabinetto del Presidente svolge funzioni di supporto alla direzione e coordinamento delle

²² DGR 325/2022 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale".

attività politico-amministrative della Giunta, di coordinamento della Segreteria degli affari generali della Presidenza e dell'Agenzia di Informazione e comunicazione della Giunta Regionale. raccordando le attività operative svolte nelle Direzioni generali competenti per materia; presidia i rapporti con gli organismi statali, sovranazionali e interistituzionali; svolge funzioni di coordinamento, monitoraggio e progettazione delle politiche regionali di governance e controllo strategico; presidia le attività di comunicazione istituzionale.

Nella struttura del Gabinetto sono incardinati la Segreteria degli affari generali della Presidenza e l'Agenzia di Informazione e comunicazione, 3 Settori per le strutture ordinarie e 3 Settori per le strutture speciali.

A supporto degli organi politici, ci sono le Strutture speciali composte dal Servizio Affari della Presidenza, dal Servizio Riforme Istituzionali, Rapporti con la Conferenza delle Regioni e Coordinamento della Legislazione e dal Servizio Ufficio Stampa, dalle segreterie particolari del Presidente, del Sottosegretario alla Presidenza, del Vicepresidente e degli Assessori.

La struttura ordinaria della Giunta è articolata in 6 Direzioni generali, di cui 2 di tipo trasversale con compiti di coordinamento e impulso delle attività trasversali all'Amministrazione inerenti una la gestione delle risorse finanziarie, l'altra la gestione del patrimonio regionale, del personale, degli aspetti organizzativi, dei sistemi informativi, della trasformazione digitale e degli aspetti giuridico legislativi, il coordinamento delle politiche europee e attività di raccordo con gli organismi dell'Unione Europea.

Accanto a queste, si affiancano 4 Direzioni tematiche, che affrontano gli ambiti che fanno riferimento alla cura della persona, la salute e il *welfare*, la conoscenza, la ricerca, il lavoro e l'impresa, la cura dell'ambiente, del territorio e dei trasporti, l'agricoltura, caccia e pesca; e 4 Agenzie regionali, come è possibile osservare dalla rappresentazione grafica dell'organigramma della Giunta Regionale.

Il nuovo assetto della macrostruttura organizzativa della Giunta regionale è stato avviato ad aprile 2022 e viene costantemente aggiornato in funzione dei nuovi obiettivi fissati dal DEFR, dal bilancio e dal PIAO. A seguito della revisione, entrata in vigore a gennaio 2024, che ha avuto l'obiettivo di adeguare le capacità amministrative e, in particolare, garantire maggiore supporto all'avvio delle attività di ricostruzione conseguenti all'alluvione 2023, sono succeduti altri adeguamenti a seguito della ridefinizione dei micro-assetto organizzativi, effettuata da alcune Direzioni generali/Agenzie regionali, l'ultima è entrata in vigore a dicembre 2024 e ha interessato le strutture Speciali, conseguente all'avvio della XII legislatura.

Le Direzioni generali e le Agenzie regionali si articolano in Settori, strutture dirigenziali gerarchicamente e funzionalmente dipendenti dal direttore generale o dal direttore di agenzia. Complessivamente i Settori operativi alla data del 01.01.2025 sono 44, dei quali 9 allocati presso le Direzioni generali trasversali e 35 presso le Direzioni generali di *line*. Presso le Agenzie sono allocati altri 10 Settori. Complessivamente il numero dei Settori ordinari risulta dunque pari a 54.

Oltre ai Settori la struttura organizzativa regionale prevede le Aree di lavoro dirigenziali, per lo svolgimento e il presidio delle attività assegnate. Con riferimento alle 6 Direzioni Generali e alle 4 Agenzie, al 01.01.2025 le Aree di lavoro dirigenziali istituite sono 103.

Nello stesso tempo, il cambiamento organizzativo è stato supportato dalla revisione delle discipline di organizzazione. Con la [DGR 474/2023](#), aggiornata periodicamente per cogliere i cambiamenti in corso, la Giunta regionale ha adottato la disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale, apportando sia una revisione di tutte le discipline contenute in maniera frammentata in diverse deliberazioni di Giunta regionale;

sia una sostanziale modifica alle funzioni delle strutture dirigenziali, cambiando il paradigma delle responsabilità e della *leadership* agita, agendo un cambiamento culturale nel modo di intendere il sistema organizzativo.

Il nuovo modello organizzativo si articola su diversi livelli di responsabilità dirigenziali, Direttori generali e di Agenzia, Responsabili di Settore e Responsabili di Area dirigenziale, superando, in particolare, le posizioni dirigenziali *Professional* a favore di una più chiara valorizzazione e responsabilizzazione delle Aree di lavoro dirigenziali al fine di individuare nuove sinergie tra le strutture di *line* e centrali per migliorare i tempi di programmazione e gestione dei processi lavorativi, anche in ragione dei cambiamenti impressi dalla trasformazione digitale e organizzativa e dalle sfide impresse dal [PNRR](#) e dal nuovo ciclo di programmazione europea 2021-2027.

Il Settore o la Direzione/Agenzia ricomprende al proprio interno Aree di lavoro assegnate a responsabilità dirigenziali e posizioni di livello non dirigenziale, definite Elevata Qualificazione, in base ad aree di competenza correlate alle attività svolte; l'Area di lavoro dirigenziale rappresenta, invece, un aggregato di funzioni, attività e organici omogenei dal punto di vista funzionale e la cui complessità richiede il presidio da parte di un dirigente.

L'articolazione della struttura organizzativa è ispirata al principio di flessibilità e costituisce un efficace strumento di gestione grazie ad una *leadership* distribuita con responsabilità di gestione di risorse e gruppi di lavoro e che garantisce la massima collaborazione e lo scambio di informazioni ed esperienze tra le articolazioni organizzative dell'Ente.

Il nuovo modello orienta l'esercizio della responsabilità dirigenziale verso una *leadership* partecipativa e di sistema che permette, verso l'esterno, di presidiare i confini organizzativi e di guardare agli *outcome* e agli impatti al fine di orientare il sistema a generare valore pubblico; e, verso l'interno, di accorciare le distanze relazionali valorizzando il lavoro di *team*, di squadra, partecipando direttamente ai processi decisionali e all'identificazione e soluzione dei problemi, sviluppando, nel contempo, una cultura organizzativa *empowered*.

Maggiori informazioni sulle competenze delle Direzioni generali e sugli assetti organizzativi si possono trovare in Amministrazione Trasparente alla sezione Organizzazione.

Consistenza degli organici. Al 01/01/2025 il totale dei dipendenti in servizio presso la Regione Emilia-Romagna è di 3.900 suddivisi all'interno delle diverse strutture nel seguente modo:

Tab. 43

Strutture Regionali	Totale Dipendenti al 01/01/2025	Distribuzione % 2025
Giunta Regionale (*)	3.330	85,38%
Assemblea Legislativa Regionale	191	4,90%
Strutture Speciali di Giunta e Assemblea	282	7,23%
Personale indisponibile (**)	97	2,49%
Totale complessivo	3.900	100,00%

Fonte: Sistema informativo del personale RER

(*) non sono compresi i dipendenti a tempo determinato fuori dotazione organica assunti per fare fronte all'emergenza alluvione

(**) dipendenti comandati/distaccati ad altri enti e dipendenti in aspettativa

La tabella di seguito riportata descrive la composizione e il numero di personale del comparto e della dirigenza suddivisi per Direzione o Agenzia della Giunta al 01/01/2025.

Tab. 44

Direzione/Agenzia	Comparto	Dirigenti (**)	Totale complessivo
DIREZIONE GENERALE ASSEMBLEA LEGISLATIVA	184	7	191
DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA	751	19	770
DIREZIONE GENERALE CONOSCENZA, RICERCA, LAVORO, IMPRESE	469	23	492
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	341	16	357
DIREZIONE GENERALE CURA DELLA PERSONA, SALUTE E WELFARE	219	28	247
DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI	482	24	506
DIREZIONE GENERALE POLITICHE FINANZIARIE	100	5	105
GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA	44	3	47
INTERCENT-ER - AGENZIA REGIONALE DI SVILUPPO DEI MERCATI TELEMATICI	52	6	58
AGENZIA REGIONALE RICOSTRUZIONI	88	2	90
AGENZIA REG. PER LA SICUREZZA TERRITORIALE E LA PROTEZIONE CIVILE	560	20	580
AGREA - AGENZIA REGIONALE PER LE EROGAZIONI IN AGRICOLTURA	75	3	78
STRUTTURE SPECIALI DELLA GIUNTA REGIONALE	138	14	152
STRUTTURE SPECIALI DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA	129	1	130
PERSONALE INDISPONIBILE	90	7	97
Totale complessivo	3.722	178	3.900
Percentuale	95,4%	4,6%	100,0%

**Inclusi gli 11 Direttori generali, di Agenzia, il Capo di gabinetto e i dirigenti assegnati alle strutture speciali.

Spesa del personale. Nel triennio 2021/2023 l'ammontare della spesa del personale, come certificata in sede di parifica da parte della Corte dei conti, è stata:

Tab. 45

Voce	Rendiconto 2021	Rendiconto 2022	Rendiconto 2023
Spesa del personale di cui all'art. 33 del DL 34/2019. art. 1	175.343.797	190.603.236	191.352.072

Le spese di personale dall'esercizio 2022 incorporano gli effetti dell'entrata in vigore del CCNL Funzioni Locali 2019/2021 il 16 novembre 2022 e del relativo pagamento degli arretrati a dicembre 2022.

Le spese di personale per l'esercizio 2023 e la previsione assestata per il triennio 2024/2026, aggiornato in sede di variazione 2024/2026, sono sottoposte alla seguente dinamica:

Tab. 46

Voce	Assestato 2024	Assestato 2025	Assestato 2026
Spesa del personale di cui all'art. 33 del DL 34/2019. art. 1	206.006.788	207.537.177	210.367.052

La spesa di personale dall'esercizio 2024 è in crescita per effetto dell'applicazione del contratto di lavoro del comparto 2019/2021 in vigore il 16 novembre 2022, per gli accantonamenti obbligatori previsti per il contratto nazionale della Dirigenza 2019/2021 entrato in vigore nell'estate 2024 con effetti retroattivi a causa degli arretrati da liquidare e per le misure di potenziamento degli organici programmati con il presente documento per fare fronte, in particolare, alle attività di ricostruzione post alluvione, alle misure per il dissesto idrogeologico e per il completamento della ricostruzione sisma 2012.

Nel triennio 2024/2026 la spesa di personale subirà un ulteriore incremento a causa dell'entrata in vigore dei contratti 2022/2024 e 2025/2027 sia del comparto che della Dirigenza

2.3 Il sistema delle Partecipate

Le partecipate regionali. Al 31 dicembre 2024, la Regione Emilia-Romagna risulta presente in **21 società** operanti in diversi settori, primo fra tutti il settore dei trasporti e della mobilità dove 5 società svolgono servizi relativi al trasporto aereo, marittimo, ferroviario e su gomma. Nell'ambito del settore fieristico si concentrano 4 partecipazioni azionarie in altrettante società localizzate a Bologna, Parma, Piacenza e Rimini.

In campo agroalimentare operano 3 società che hanno sede a Bologna, Parma e Rimini mentre 2 sono le società attive nel settore termale e 1 quella che presta servizi in campo sanitario. Le rimanenti 5 società operano in settori quali quello del turismo, della tecnologia, della telematica, e degli strumenti finanziari.

Di seguito le partecipate regionali per le quali è prevista la dismissione che ha visto il protrarsi dei procedimenti condizionata anche dai precedenti effetti della pandemia da Covid 19:

- FBM Spa in liq. In attesa della fine del processo di liquidazione
- Infrastrutture Fluviali Srl Avviata verso lo scioglimento anticipato e messa in liquidazione
- Terme di Castrocaro Spa In data 13.1.2025 cedute le azioni di proprietà regionale
- Società di Salsomaggiore Srl in liq. In attesa della conclusione della procedura di dismissione

Si precisa inoltre che la società Aeradria Spa è in fallimento dal 13.11.2013

Rispetto alle quote di partecipazione, la Regione è socio di maggioranza in 4 società qualificate come società *in house*, possiede quote azionarie comprese tra il 20 e il 50% in

3 società, mentre in 13 casi ha partecipazioni più contenute, a volte inferiori all'1%, come nel caso della Banca Popolare Etica.

Tre sono le società quotate: Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna Spa, Italian Exhibition Group Spa quotate sul mercato azionario, TPER Spa che ha emesso obbligazioni sul mercato di Dublino.

Bolognafiere Spa dal 19 dicembre 2023 è stata ammessa alle negoziazioni su *Euronext Growth Milan* – Segmento Professionale.

Nell'arco di 12 anni, a partire dal 2012, il numero delle società partecipate dalla Regione si è ridotto di 9 unità, con una contrazione del 31%.

Tab. 47

Società partecipate dalla Regione al 31.12.2024	
Ragione sociale	Quota azionaria
Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna Spa	2,04%
Art-ER Scpa	65,12%
Apt Servizi Società a responsabilità limitata	51,00%
Banca Popolare Etica - Società cooperativa per azioni	0,05%
Bolognafiere Spa	7,62%
Cal – Centro Agro-Alimentare e Logistica Srl consortile	11,08%
Centro Agro - Alimentare di Bologna Spa	6,12%
Centro Agro-Alimentare Riminese Spa	11,08%
Ferrovie Emilia - Romagna - Società a responsabilità limitata	100,00%
Fiere di Parma Spa	4,14%
Finanziaria Bologna Metropolitana Spa in liquidazione	1,00%
IRST Srl	35,00%
Lepida Scpa	95,61%
Piacenza Expo Spa	5,61%
Porto Intermodale Ravenna Spa S.A.P.I.R.	10,46%
Italian Exhibition Group Spa	4,70%
Terme di Castrocaro Spa	2,74%
Società di Salsomaggiore Srl in liquidazione	23,43%
TPER Spa	46,13%
Infrastrutture fluviali Srl	14,26%
Aeradria Spa in fallimento	5,25%

Fonte: RER

Fondazioni partecipate. Le fondazioni partecipate dalla Regione nel 2024 sono 17, 3 in più rispetto all'anno precedente. La Regione partecipa dal 2024 alla Fondazione Cineteca di Bologna ([LR 15/2023](#) con effetto a decorrere dal 01 gennaio 2024), alla Fondazione MIC - Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza ONLUS ([LR 8/2024](#)) e alla Fondazione Museo per la memoria di Ustica ([LR 11/2024](#)).

Fondazioni partecipate dalla Regione al 31.12.2024

Ragione sociale

Fondazione Nazionale della Danza
 Emilia - Romagna Teatro Fondazione
 Fondazione Arturo Toscanini
 Fondazione Teatro Comunale di Bologna
 Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati
 Fondazione Istituto sui Trasporti e la Logistica - ITL
 Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole
 Fondazione Scuola Interregionale di Polizia Locale
 Fondazione Centro Ricerche Marine
Italy China Council Foundation
 Fondazione Marco Biagi
 Fondazione Collegio Europeo di Parma
 ATER Fondazione
 Fondazione Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah
 Fondazione Cineteca di Bologna
 Fondazione M.I.C.-Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza
 Fondazione Museo per la memoria di Ustica

Fonte: RER

Agenzie, Aziende, Istituti e Consorzi Fitosanitari. Per la produzione e l'erogazione di servizi specialistici, la Regione opera tramite le 12 agenzie, aziende, istituti e consorzi riportati nelle tabelle seguenti.

Agenzie, Aziende, Istituti regionali al 31.12.2024

Ragione sociale

Arpae Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
 Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la protezione civile
 AGREA Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura
 AIPO Agenzia interregionale fiume PO
 ER.GO Azienda regionale per il diritto agli studi superiori
 Intercent.ER Agenzia regionale per lo sviluppo dei mercati telematici
 Agenzia regionale per il Lavoro
 Ente Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello

Fonte: RER

Consorzi fitosanitari provinciali al 31.12.2024

Ragione sociale

Consorzio fitosanitario provinciale di Piacenza

Consorzio fitosanitario provinciale di Parma

Consorzio fitosanitario provinciale di Reggio Emilia

Consorzio fitosanitario provinciale di Modena

Fonte: RER

Razionalizzazione delle società e delle partecipazioni della Regione. Il tema della razionalizzazione delle società ritrova il suo elemento fondamentale nella [LR 1/2018](#), “Razionalizzazione delle società in house della Regione Emilia-Romagna”, con la quale si è dato il via al processo di aggregazione delle società *in house*, con la finalità di costituire poli specializzati nella ricerca, programmazione e valorizzazione territoriale da un lato e nello sviluppo dell’ICT regionale dall’altro.

Le società Ervet Spa, Aster Scpa, e ramo d’azienda di FBM Spa, hanno dato vita ad ART-ER Scpa, società dedicata alla ricerca, innovazione, internazionalizzazione e conoscenza delle imprese e del territorio mentre si è proceduto alla fusione per incorporazione di Cup 2000 Scpa in Lepida Spa, che è diventata ora Lepida Scpa, polo aggregatore dello sviluppo delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione regionale.

Gli altri principali obiettivi relativi alle società, definiti nella scorsa Legislatura, per il cui raggiungimento sono in corso azioni specifiche, possono essere così sintetizzati:

- ✓ obiettivo di rafforzamento e sviluppo del sistema fieristico regionale, consolidando le attività dei quartieri e delle filiere, e le migliaia di lavoratori coinvolti e valorizzando il potenziale espresso da un sistema integrato tra le fiere
- ✓ per quanto concerne i Centri agroalimentari, nel settembre del 2021 è stata costituita la Rete di imprese denominata “Emilia Romagna Mercati Rete di Imprese” (la Rete che aggrega i Centri Agroalimentari di Parma, Bologna, Cesena e Rimini), rete finalizzata alla presentazione di progetti integrati in linea con gli obiettivi contenuti nel documento “Piattaforma logistica regionale per i prodotti agroalimentari – Progetto di integrazione in Emilia-Romagna” e volta a sancire anche formalmente l’unità di intenti dichiarata e la possibilità di realizzare tali progetti come un unico soggetto. Nella prospettiva di medio termine di raggiungere l’aggregazione dei principali Centri Agro-Alimentari dell’Emilia-Romagna, la Regione intende puntare al consolidamento della Rete di imprese
- ✓ relativamente al settore termale, è in corso il completamento dei percorsi individuati di uscita dalle due società. I percorsi, rallentati nel corso degli ultimi anni dagli effetti della pandemia da COVID 19 e della crisi energetica, stanno procedendo attraverso le procedure liquidatorie dei beni della Società di Salsomaggiore Srl, mentre in data 8 gennaio 2025 è avvenuta la cessione al soggetto offerente della partecipazione regionale al capitale della società Terme di Castrocaro

- ✓ per quanto riguarda FBM, la società è in liquidazione e la Regione non si avvale più di alcun servizio da parte della stessa. La liquidazione attesa in chiusura già negli anni scorsi, non ha ancora visto la conclusione per mancanza di offerte di acquisto del principale bene residuo (un terreno). L'ultima previsione effettuata dalla liquidatrice ha posto la scadenza al 31/12/2025
- ✓ per quanto concerne Infrastrutture fluviali, la società è giunta quasi al termine del percorso liquidatorio. Nel febbraio 2024 è stato sottoscritto atto di vendita della Motonave Padus, unico cespite di proprietà della società in liquidazione, al comune di Boretto. Sono in corso le ultime attività (chiusura di un distributore di proprietà, con relativa bonificazione della cisterna interrata) e la società conta concludere il percorso burocratico (convocazione assemblea straordinaria soci e procedura di messa in liquidazione) entro il 2025 (viene deliberata il 20 maggio la liquidazione).

Con [DGR 2242/2024](#) è stata approvata l'Analisi degli assetti delle società partecipate ai sensi dell'art. 20, comma 1, del [DLGS 175/2016](#).

3. Il territorio

3.1 Il quadro demografico

La rilevazione regionale ²³ della popolazione residente da fonte anagrafica porta al conteggio di 4.482.977 residenti in Emilia-Romagna al primo gennaio 2025. Rispetto alla stessa data del 2024 si evidenzia un aumento di 9.407 residenti pari al +0,2%.

Il dato relativo al 2024 conferma la crescita già evidenziata per il 2023 e l'Emilia-Romagna si colloca ancora una volta tra i pochi territori nazionali con incremento di popolazione. I dati Istat, provvisori e ottenuti con metodologia diversa, segnalano che a fronte di una diminuzione complessiva della popolazione nazionale, seppure non vistoso ed in linea con l'ultimo biennio, la popolazione risulta in aumento solo in alcune zone del nord del paese, in particolare in Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna e Lombardia confermando la maggiore attrazione delle regioni del nord per i movimenti migratori tanto con l'estero quanto interni. In particolare, l'Emilia-Romagna si distingue per un elevato livello di attrattività verso i movimenti provenienti da altri Comuni italiani e anche per il 2024 si conferma la regione con il più elevato saldo migratorio interno (+2,7 per mille).

L'analisi territoriale mostra una relazione nord-sud, con la crescita trainata dalle province di Parma, Reggio Emilia, Modena e dalla Città Metropolitana di Bologna, una diminuzione di 560 unità per la provincia di Ravenna e la sostanziale stabilità per la provincia di Rimini.

Andando al dettaglio comunale, l'aumento di popolazione nel corso del 2024 ha interessato 207 comuni sui 330 complessivi e tra i 123 comuni con una variazione negativa risultano presenti sia comuni appenninici di piccole dimensioni sia comuni che ad inizio 2024 contavano più di 50mila residenti; tra questi ultimi si trovano i comuni di Ferrara (-280 residenti), Faenza (-123), Ravenna (-269) e Cesena (-444) mentre all'opposto si trova il comune di Parma con l'incremento più elevato (+1.045 residenti) seguito dai comuni di Carpi (+795) e Bologna (+774).

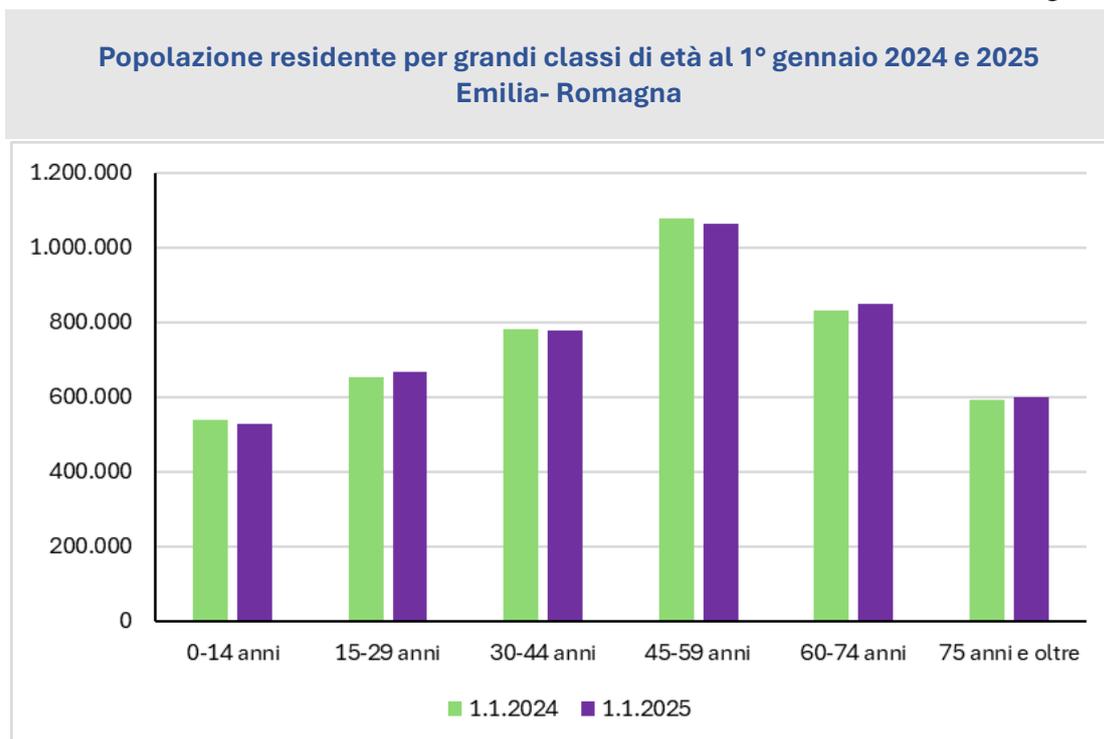
Pur persistendo una prevalenza femminile (51% del totale), per il secondo anno consecutivo la variazione della popolazione si concentra sulla componente maschile (+0,4%; 9.204 unità) mentre la popolazione femminile risulta sostanzialmente stabile con una variazione di poche centinaia di unità.

L'analisi per classi di età evidenzia la prosecuzione delle tendenze già rilevate negli anni recenti. In particolare, continua la contrazione della popolazione con meno di 15 anni che nel corso del 2024 ha perso oltre 11 mila unità subendo l'impatto negativo del periodo di denatalità in corso; è infatti ormai dal 2010 che si registrano annualmente variazioni negative nel numero di nati e anche il 2024 non fa eccezione con il bilancio demografico provvisorio che stima in appena 28.003 il numero di nati in Emilia-Romagna indicando una ulteriore diminuzione di circa il 2% sul valore del 2023. Dal picco relativo di quasi 42.300 nati del 2009 la riduzione delle nascite è, ad oggi, di circa un terzo (-33,8%).

Al contrario, la natalità crescente che ha caratterizzato il periodo da metà anni Novanta a metà anni Duemila si riflette positivamente sull'attuale fascia dei 15-29enni determinandone un andamento crescente e un incremento di quasi 12 mila unità nel corso dell'ultimo anno.

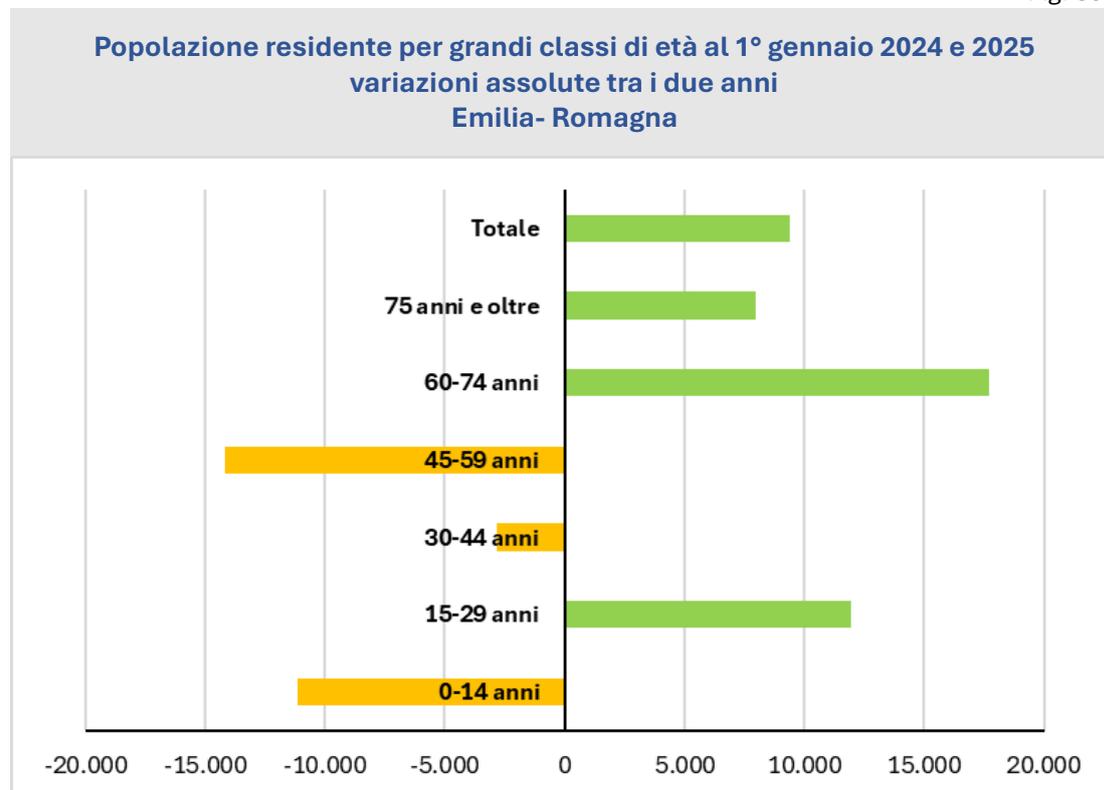
²³ I dati del presente paragrafo - dove non diversamente indicato - derivano dalla rilevazione della popolazione anagrafica comunale condotta dal Settore innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico – Area Statistica in stretta collaborazione con gli uffici statistici provinciali e della Città Metropolitana e con gli uffici anagrafici comunali.

Fig. 29



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 30



Ancora in contrazione la popolazione dei giovani adulti (30-44 anni) per via dei ben noti effetti strutturali della denatalità degli anni Ottanta che limita il ricambio all'interno della classe di età. Nel corso del 2023 la numerosità di questa fascia di popolazione è diminuita

di circa 3 mila unità come combinazione tra l'aumento di oltre 2 mila unità tra la popolazione di 30-39 anni e la diminuzione di quasi 5 mila residenti nella fascia 40-44 anni. Ancora negativo anche il bilancio per la fascia di popolazione di 45-59 anni che conta in un solo anno oltre 14 mila componenti in meno a fronte di un aumento continuo e consistente aumento per i residenti di 60 anni e oltre. Nel corso dell'ultimo anno la popolazione di 60-74 anni è aumentata di quasi 18 mila unità e altre 8 mila in più si contano tra chi ha 75 anni o più.

Quando si guarda all'andamento della popolazione per fasce di età va sottolineato che questi andamenti hanno poi riflessi anche sugli indicatori di dinamica. Ad esempio, l'andamento della numerosità della fascia dei giovani adulti di 30-39 anni va considerata per i riflessi che ha sulla natalità in considerazione al fatto che, attualmente, circa il 60% della fecondità complessiva si realizza proprio in questa fascia di età.

La diminuzione delle potenziali madri ha evidentemente un effetto depressivo sulla natalità e un'analisi di dettaglio mostra come oltre la metà (54,6%) della diminuzione delle nascite osservata tra il picco relativo del 2009 e l'anno 2023 è ascrivibile alla modifica della struttura della popolazione femminile in età feconda e la restante quota (46,4%) alla diminuzione del numero medio di figli per donna da 1,52 a 1,22.

Sebbene sia evidente che le modifiche strutturali derivanti dall'azione dell'inerzia demografica non siano di facile interruzione, un contributo demografico positivo alla popolazione giovanile è dato dai residenti di cittadinanza non italiana che continuano a mostrare una struttura per età decisamente più giovane di quella che caratterizza i residenti con cittadinanza italiana.

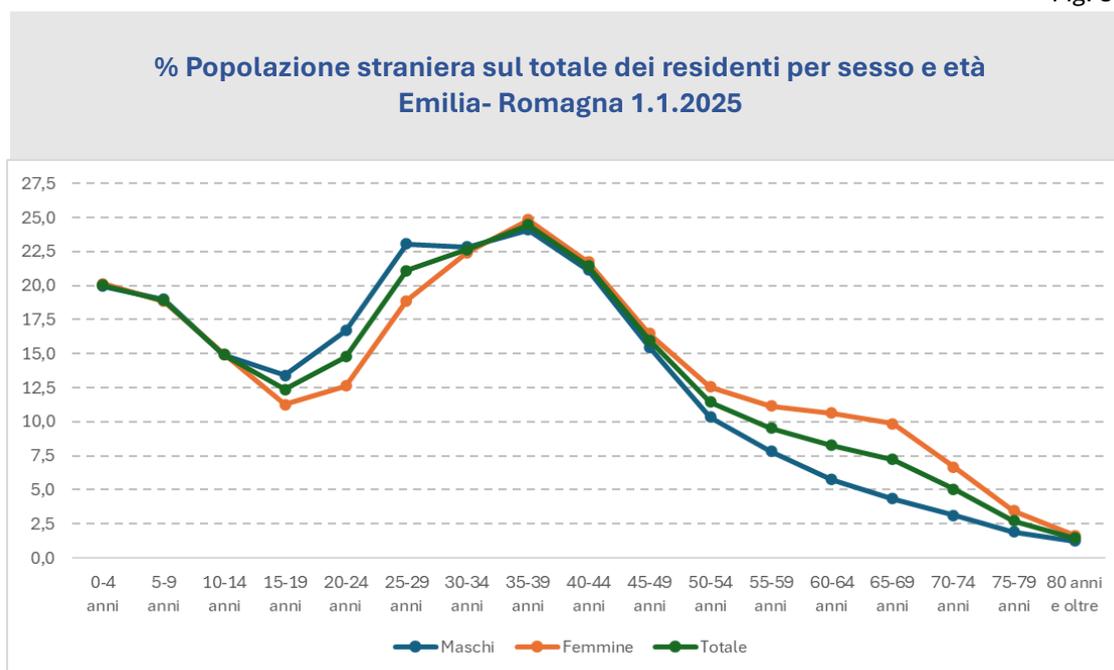
Al primo gennaio 2025 risultano iscritti in una anagrafe regionale 579.414 residenti con cittadinanza non italiana, pari al 12,9% del complesso dei residenti.

Nel corso del 2024 la popolazione di cittadinanza straniera è aumentata di poco meno di 4mila unità, un incremento inferiore a quanto osservato per la popolazione di cittadinanza italiana (+ 5.469). Su tali dinamiche incidono diversi fattori, tra cui certamente le acquisizioni della cittadinanza italiana, stimate in quasi 28.700 nel 2024, e la differente combinazione dei saldi migratori interni e con l'estero in base alla cittadinanza.

L'analisi delle variazioni sulla distribuzione per età mostra anche per la popolazione di cittadinanza straniera l'effetto della diminuzione delle nascite con la prosecuzione della contrazione di bambini e ragazzi con meno di 15 anni. Alla diminuzione delle nascite da genitori entrambi stranieri si somma l'effetto delle acquisizioni di cittadinanza che interessano per circa il 30% proprio bambini e ragazzi con meno di 15 anni di età.

Contemporaneamente, prosegue l'incremento di adulti e anziani tra gli stranieri sia per effetto del naturale processo di invecchiamento della popolazione straniera residente sul territorio sia per il passaggio alle età sopra i 45 anni di gran parte degli stranieri entrati in Emilia-Romagna nel primo decennio degli anni duemila, il periodo di maggiore consistenza dei flussi in ingresso.

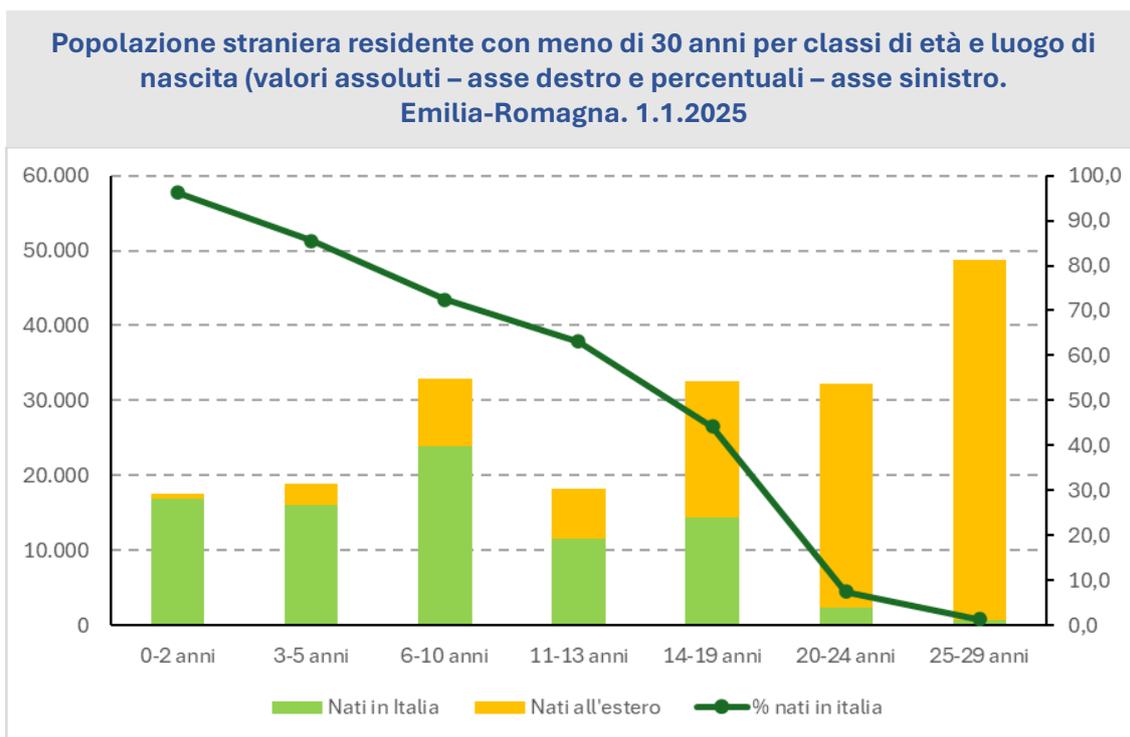
Lo sbilanciamento verso le età giovanili della popolazione straniera rispetto a quella complessiva si traduce in livelli di incidenza molto diversi quando calcolati per classi di età. Sostanzialmente, l'incidenza media del 12,9% viene superata sia tra giovani e adulti nella fascia 25-49 anni, toccando il massimo di quasi un quarto di stranieri (24,6%) nella classe 35-39 anni e oltre un quinto nella fascia 25-34 anni, sia tra i minori di 15 anni, in particolare tra i bambini di 0-4 anni dove il 20% ha una cittadinanza diversa da quella italiana.



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Il grafico evidenzia anche la presenza di fasce di età dove l'incidenza si differenzia per sesso, in particolare tra i giovani di 15-29 anni l'incidenza di stranieri è superiore tra i maschi mentre a partire dai 50 anni di età l'incidenza è superiore tra la popolazione femminile. Entrambe le situazioni riflettono differenti profili migratori per genere in termini di tipologia migratoria e mix di paesi di provenienza.

La lettura congiunta della cittadinanza formalmente posseduta con il luogo di nascita fa emergere chiaramente come intere generazioni di bambini stranieri si sono formate prevalentemente per nascita in territorio italiano e non per migrazione; risulta nato in Italia il 96% dei minori di 3 anni, l'86% dei bambini di 3-5 anni e il 72% dei bambini stranieri in età da scuola elementare (6-10 anni). La quota di nati in Italia scende al 63% tra i ragazzi delle scuole medie inferiori (11 – 13 anni) e a circa il 44% alle scuole superiori (14-19 anni).



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Quando si parla di popolazione straniera è bene rappresentare anche l'eterogeneità che rappresentano in termini di variabili demografiche. Innanzitutto, si trovano sul territorio regionale quasi 200 comunità differenti rappresentate da poche decine a diverse migliaia di persone.

Sono 14 le comunità con almeno 10 mila residenti e nel complesso raccolgono poco più del 76% del totale dei residenti con cittadinanza non italiana mentre oltre 120 paesi sono rappresentati da meno di mille residenti in tutto il territorio regionale. Le prime cinque comunità più rappresentate si confermano Romania, Marocco, Albania, Ucraina e Cina che da sole concentrano quasi il 50% di tutti i residenti con cittadinanza non italiana.

Il continente più rappresentato in termini di provenienze è l'Europa con il 46,5% del totale, suddivisi in 22,2% da uno stato dell'attuale Ue27 e 24,3% da uno Stato europeo non membro dell'Ue. La comunità degli stranieri comunitari è rappresentata per oltre tre quarti da cittadini provenienti dalla Romania (77,3%) mentre tra i cittadini europei non comunitari si trovano prevalentemente le provenienze da Albania (39,8%), Ucraina (28%) e Moldova (15%) che raccolgono oltre l'82% dei residenti stranieri europei extra-Ue27.

Il 27% dei residenti non italiani proviene dal continente africano in prevalenza da uno stato dell'Africa settentrionale (15,6%) o Occidentale (10%). A livello di singolo stato il continente africano è rappresentato principalmente da residenti provenienti dal Marocco, Tunisia e Nigeria.

Oltre un quinto degli stranieri residenti (22,1%) proviene da uno stato del continente asiatico, tra cui risultano rappresentati soprattutto l'area Centro-meridionale con Pakistan, India e Bangladesh e quella Orientale assorbita quasi esclusivamente da Cina e Filippine.

Continua nel corso del 2024 l'aumento della presenza di cittadini provenienti dall'Ucraina (+1.096), che arrivano a contare 39.498 unità; variazioni positive superiori alle mille unità si osservano anche per le provenienze dal Pakistan (+1.936) che in totale ammontano a

30.126 residenti, dalla Tunisia (+1.548) la cui presenza si porta a 22.364 residenti e dal Bangladesh (+1.230) per un ammontare complessivo pari a 14.165.

Al contrario, pur restando tra i paesi esteri più presenti in regione, si registrano variazioni negative per i residenti provenienti da Marocco (-1.927 unità), Albania (-1.439) e Moldova (-2.350); su tali variazioni si riflette l'entità delle acquisizioni della cittadinanza italiana che nel corso del 2025 hanno interessato circa cinquemila residenti con cittadinanza precedente marocchina o albanese e oltre duemila con cittadinanza moldava andando ad annullare la crescita potenziale dovuta nuovi arrivi.

Come per la popolazione complessiva, anche tra i residenti stranieri c'è una prevalenza di donne (51,6%) e continua ad osservarsi una elevata eterogeneità tra le diverse provenienze. Focalizzando l'attenzione ai paesi di provenienza che contano almeno diecimila presenze in Emilia-Romagna, continuano a mostrare una netta prevalenza femminile le comunità provenienti da Ucraina (76,6% donne) e Moldavia (68%) mentre all'opposto, a decisa prevalenza maschile, troviamo i cittadini residenti provenienti da Senegal (27,1%), Bangladesh (30,4%) e Pakistan (31%).

La stima degli indicatori demografici e l'analisi delle dinamiche demografiche continua a sottolineare il ruolo della dinamica migratoria come unica in grado di far aumentare la popolazione a fronte del persistere di una dinamica naturale profondamente negativa.

Il tasso di crescita naturale di -5 per mille indica la perdita di oltre 22mila persone per effetto del *surplus* di decessi (stimati in quasi 50.500) rispetto alle nascite (28.000). Nel contesto di diminuzione generalizzata delle nascite che accomuna tutte le aree del paese, la diminuzione osservata nel corso del 2024 in Emilia-Romagna (-2%) è in linea con quella della ripartizione Nord-est (-1,9%) e leggermente inferiore al decremento medio nazionale (-2,6%).

Le cause della diminuzione della natalità sono da ricercare sia nella continua diminuzione del numero medio di figli per donna, passato da oltre 1,5 del 2009 a 1,22 nel 2023 e stimato in ulteriore diminuzione a 1,19 nel 2024, sia nei cambiamenti di numerosità e struttura delle donne in età feconda. La popolazione femminile di 15-49 anni è anch'essa diminuita, in particolare nelle fasce centrali ovvero quelle a più elevata fecondità.

La stima di 1,19 figli per donna nel 2024 in Emilia-Romagna è comparabile a quella nazionale (1,18) mentre la media a livello di ripartizione (1,21) è di fatto alzata dal valore del Trentino Alto-Adige (1,39) che pur in diminuzione di conferma il livello più elevato tra tutte le regioni.

A livello regionale il saldo migratorio con l'estero è stimato in 5,4 per mille (24 mila unità) superando sia il valore nazionale che quello di ripartizione. In termini di migrazioni interne, che persistono nella direttrice Sud-Nord del Paese, l'Istat stima per l'Emilia-Romagna il tasso migratorio interno più alto tra tutte le regioni (+ 2,7 per mille).

Indicatori demografici – stime Istat su dati provvisori

	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Tasso di crescita naturale¹ (2024)	-5,0	-4,8	-4,5
Tasso di crescita migratoria - estero² (2024)	5,4	4,1	4,0
Indice di vecchiaia³ (1.1.2025)	210,8	207,6	209,9
Indice di dipendenza strutturale⁴ (1.1.2025)	58,0	58,3	57,8
Indice di struttura della popolazione in età lavorativa⁵ (1.1.2025)	143,4	140,8	143,2

1: Rapporto tra il saldo naturale (numero di nati vivi meno numero di morti nell'anno) e l'ammontare medio della popolazione residente, per mille.

2: Rapporto tra il saldo migratorio con l'estero (iscritti dall'estero meno cancellati per l'estero nell'anno) e l'ammontare medio della popolazione residente, per mille.

3: Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni.

4: Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni)

5: Rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni)

Al 1° gennaio 2025 l'indice di vecchiaia indica la presenza di circa 211 anziani di 65 anni o più ogni 100 giovani con meno di 15 anni o, in altri termini, indica che il peso degli anziani sulla popolazione complessiva (24,9%) è più del doppio di quello dei giovani 0-14 anni (11,8%). Il livello di invecchiamento in regione persiste superiore alla media italiana ed è allineato con quello di ripartizione.

Persiste un livello elevato di invecchiamento della popolazione in età attiva (15-64 anni) e l'indice di struttura misura la presenza di 143 residenti di 40-64 anni ogni 100 residenti di 15-39 anni; nell'ultimo triennio tale rapporto mostra una tendenza alla diminuzione data dall'opposto andamento delle fasce di popolazione messe a confronto: al denominatore la fascia 15-39 anni che tende ad aumentare mentre al numeratore quella della classe 40-64 anni che tende a diminuire; inizia a vedersi su questa classe di età l'effetto del ricambio tra le consistenti generazioni nate negli anni Cinquanta e le meno consistenti generazioni nate negli anni Ottanta del Novecento.

L'indice di dipendenza totale misura uno squilibrio particolarmente rilevante fornendo indirettamente una misura della sostenibilità economica e sociale della struttura di una popolazione; pur essendo puramente demografico offre un'idea del rapporto tra la quota di popolazione inattiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e quella attiva (15-64 anni) che dovrebbe farsene carico. Inoltre, scomposto nelle due componenti della dipendenza giovanile e senile fornisce ulteriori indicazioni poiché l'aumento dell'indice di dipendenza per effetto della popolazione giovanile ha rilevanza diversa rispetto all'aumento dovuto alla componente senile. Attualmente in regione tale indicatore è stimato sul valore di 58 e negli anni ultimi anni, pur con variazioni contenute, ha fatto registrare una tendenza alla diminuzione. Tale andamento nasconde la compensazione tra la contrazione della componente di dipendenza giovanile, pari attualmente a 19, e l'aumento di quella senile giunto al valore di 39. L'aumento dell'indice di dipendenza spinto dall'aumento della componente senile ha implicazioni differenti sui rapporti di cura tra le generazioni e per il sistema dei servizi.

Le caratteristiche della struttura per età della popolazione si riflettono sulle caratteristiche demografiche dei componenti delle famiglie che sempre più frequentemente vedono la

presenza di anziani e nelle quali la presenza di minori evidenzia una correlazione con la presenza di stranieri.

Nelle anagrafi dei comuni regionali, al 1° gennaio 2025, risultavano attivi 2.077.380 fogli di famiglia che identificano altrettante famiglie anagrafiche. Risiede in famiglia il 99,12% della popolazione; il restante 0,88%, poco meno di 40 mila persone, ha la residenza in una struttura collettiva (conventi, caserme, istituti penitenziari, istituti di cura etc..).

Prosegue il *trend* di diminuzione della dimensione media familiare (2,14 componenti) come riflesso di una distribuzione per numero di componenti sempre più concentrata sulle piccole dimensioni. A fine 2024 il 68% delle famiglie anagrafiche è formata da uno (40,2%) o due (27,8%) componenti, l'11,2% vede la presenza di 4 membri mentre solo il 4,4% è formata da almeno 5 componenti.

Cresce il numero di famiglie in cui almeno un membro ha cittadinanza non italiana (oltre 298mila; 14,4% del totale famiglie) e tra queste in circa 204 mila casi tutti i componenti sono stranieri. Coerentemente con il differente livello di fecondità e con la maggiore propensione alla coabitazione, la presenza di componenti stranieri nelle famiglie aumenta al crescere della dimensione familiare: se almeno uno straniero è presente in meno del 9% delle famiglie di 2 componenti e nel 13,5% di quelle con 3 componenti, la stessa condizione riguarda il 39% delle famiglie con 5 componenti e quasi il 62% di quelle con 6 o più membri. Come effetto delle acquisizioni della cittadinanza, aumenta la quota di famiglie in cui almeno un componente è nato in un paese estero, sia sul complesso delle famiglie, sia tra quelle in cui tutti i componenti hanno la cittadinanza italiana.

Complessivamente, le famiglie con almeno un componente minorenni sono circa 423 mila, il 20,4% delle famiglie residenti, in diminuzione coerentemente alla diminuzione dei nati in corso.

Tab. 52

Indicatori sulle famiglie anagrafiche. Emilia-Romagna. 1.1.2025

Famiglie	2.077.380
Numero medio di componenti	2,14
Famiglie unipersonali	835.907
Famiglie con 5 o più componenti	91.710
Famiglie con almeno uno straniero	298.837
Famiglie con almeno un anziano (65 anni o più)	811.107
Anziani che fanno famiglia da soli (75 anni o più)	304.564
Famiglie con almeno un minore (0-17 anni)	423.490
Famiglie con almeno un nato all'estero	419.429

Fonte: Regione Emilia-Romagna

In continuo aumento, al contrario, le famiglie in cui è presente almeno un componente di 65 anni e oltre che al 1.1.2025 ammontano a oltre 811 mila unità pari al 39% del totale delle famiglie anagrafiche. In oltre 468mila famiglie risiede almeno un anziano di 75 anni e oltre (22,6% del totale famiglie) e in poco più di 304 mila casi si tratta di famiglie formate da soli anziani over settantacinquenni.

A complemento dei dati relativi alla struttura demografica delle famiglie si riportano alcune stime estratte dalla Rilevazione continua sulle forze di lavoro che, basandosi su un

campione statisticamente rappresentativo a livello familiare, permette l'analisi congiunta della condizione professionale degli individui che formano una stessa famiglia.

Nel 2024, si stima siano presenti in regione 1.435 mila famiglie con almeno un componente in età da lavoro (15-64 anni). Tra queste, in 647 mila casi è presente un solo occupato mentre in 612 mila casi si stima la presenza di 2 o più occupati; in altre parole, in circa l'88% delle famiglie con almeno un componente in età da lavoro è presente almeno un occupato (1.259 mila famiglie).

Fonti bibliografiche e sitografia

OCSE, Economic Outlook, marzo 2025

Prometeia, Scenari economie locali, aprile 2025

Documento di Finanza pubblica, deliberato dal Consiglio dei Ministri il 9 aprile 2025

<https://finanze.regione.emilia-romagna.it/defr>

<https://finanze.regione.emilia-romagna.it/controllo-strategico>

[Regional Economic and Financial Document — Finanze \(regione.emilia-romagna.it\)](https://finanze.regione.emilia-romagna.it)

